

D

Dipartimento

S

Scienze

E

Economiche

# Quaderni di Didattica

Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Dipartimento  
di Scienze  
Economiche

Maria Bruna Zolin

*Economia e Gestione dell'Azienda  
Agraria e Agroindustriale I*

Appunti per studenti  
A.A. 2007-2008



## **Economia e Gestione dell'Azienda Agraria e Agroindustriale I** **Appunti per studenti – A.A. 2007-2008**

**Maria Bruna Zolin**  
*Università di Venezia*

### **Riassunto**

Il corso di **Economia e Gestione dell'Azienda Agraria e Agroindustriale I** mira alla descrizione degli elementi che caratterizzano le aziende e le imprese in agricoltura e nell'agroindustria, con particolare riferimento ai processi organizzativi e alla loro caratterizzazione (anche contabile), all'analisi dell'efficienza aziendale e dei processi produttivi. Una parte rilevante è dedicata all'individuazione dei criteri di scelta nei problemi di pianificazione aziendale.

In considerazione della crescente integrazione del settore agricolo con gli altri settori produttivi e della sempre più accentuata rilevanza che le attività agricole assumono nel contesto delle tematiche ambientali, territoriali e sociali, gli argomenti affrontati tengono conto delle differenti (o simili) dinamiche economiche, approcci disciplinari e/o, ancora, normative in un'ottica di confronto e similitudine.

In sintesi, gli argomenti presi in esame sono relativi a:

- L'azienda e l'impresa nel settore primario;
- Il sistema giuridico e fiscale;
- Il bilancio economico;
- I metodi e analisi dell'efficienza aziendale;
- I problemi di pianificazione aziendale.

**Parole Chiave:** Economia; Gestione; Azienda agraria; Agroindustria.

Maria Bruna Zolin  
Dipartimento di Scienze Economiche  
Università Ca' Foscari di Venezia  
Cannaregio 873, Fondamenta S.Giobbe  
30121 Venezia - Italia  
Telefono: (+39)041 2349132  
Fax: (+39) 041 2349176  
e-mail: zolin@unive.it

*I Quaderni di Didattica sono pubblicati a cura del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Venezia. I lavori riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità del Dipartimento. I Quaderni di Didattica vogliono promuovere la circolazione di studi ancora preliminari e incompleti, per suscitare commenti critici e suggerimenti. Si richiede di tener conto della natura provvisoria dei lavori per eventuali citazioni o per ogni altro uso.*

## Indice

Premessa .....	3
<b>1 Il settore nel contesto comunitario e nazionale: un quadro di riferimento .....</b>	<b>4</b>
<b>2 Alcune definizioni di base.....</b>	<b>9</b>
<b>3 Alcuni criteri di classificazione delle aziende .....</b>	<b>17</b>
<b>4 Forme di conduzione e fattori produttivi.....</b>	<b>25</b>
<b>5 L'equazione generale del tornaconto. Analisi della produzione lorda vendibile .....</b>	<b>29</b>
<b>6 L'equazione generale del tornaconto: i costi oggettivi e i costi/reddito .....</b>	<b>34</b>
<b>7 L'equazione generale del tornaconto: i risultati intermedi.....</b>	<b>40</b>
<b>8 L'affitto dei fondi rustici e i contratti in agricoltura .....</b>	<b>49</b>
<b>9 I regimi fiscale e previdenziale nel settore agricolo. Aspetti normativi ed esempi applicativi .....</b>	<b>59</b>
<b>10 L'analisi dell'efficienza: tipologie e strumenti .....</b>	<b>68</b>
<b>11 L'analisi dell'efficienza aziendale: indici semplici, complessi e di Cosentino. Aspetti teorici ed esempi applicativi.....</b>	<b>74</b>
<b>12 Problemi di scelte aziendali – fertilizzanti e macchinari .....</b>	<b>88</b>
<b>13 Problemi di scelta della combinazione produttiva .....</b>	<b>96</b>
<b>14 Miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole. Gli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole (esame ragionato di un provvedimento comunitario).....</b>	<b>99</b>
<b>Glossario .....</b>	<b>105</b>

## **Premessa**

Il corso di **Economia e Gestione dell'Azienda Agraria e Agroindustriale I** concentra l'analisi sull'individuazione delle caratteristiche che connotano le attività imprenditoriali esistenti nel settore primario. Considera alcuni aspetti dei sistemi nazionali giuridico e fiscale vigenti al fine di mettere in luce le normative, i contesti più rilevanti, gli strumenti agevolativi. Omette, se non in casi in cui il riferimento è sinergico e complementare, gli aiuti al settore derivanti dalla disciplina comunitaria, oggetto di altri corsi.

Per l'analisi aziendale gli aspetti e gli strumenti considerati fanno riferimento a: bilancio economico, metodi e analisi dell'efficienza aziendale; problemi di pianificazione aziendale.

La dispensa rappresenta la sintesi degli argomenti trattati durante le lezioni degli ultimi anni accademici, raccolte da Carlo Bartolini. Dove possibile le informazioni sono state aggiornate. Alcuni utili indirizzi internet e ipertesti sono segnalati e suggeriti, a integrazione delle tematiche affrontate. Al termine, in allegato, è stato introdotto un glossario, al fine di aiutare lo studente a familiarizzare con la terminologia propria dell'economia e la gestione delle imprese agricole, agroalimentari e agroindustriali. Ciononostante, la dispensa non ha il pregio di essere esaustiva. Il lavoro di preparazione dell'esame deve, infatti, essere integrato con i testi suggeriti e riportati nella guida dello studente o con altri riferimenti bibliografici da definire caso per caso. Il criterio di esposizione degli argomenti segue l'evoluzione delle lezioni. Per questo alcuni concetti, successivamente considerati, vengono richiamati in sintesi, ancor prima del loro approfondimento.

## **1 Il settore nel contesto comunitario e nazionale: un quadro di riferimento**

La superficie totale italiana è pari a poco più di 30 milioni di ettari: il 23% è rappresentato dalla pianura, il rimanente da montagna e collina. La SAU (Superficie Agricola Utilizzabile) rappresenta (2003) il 36,5% del territorio complessivo nel Nord Italia, quasi il 38% nel Centro, poco più del 45% nel Sud e nelle isole.

In Italia, nel 2005, il settore agricolo<sup>1</sup> ha contribuito alla formazione del valore aggiunto nazionale con appena il 2,3% contro una media dell'Unione europea a 25 nel 2004 dell'1,6%<sup>2</sup> (negli USA, nel 2001, era pari al 2%, nel 2003 1,6%<sup>3</sup>). Gli occupati in agricoltura (947 mila nel 2005) rappresentano appena il 4,2% del totale occupati, contro una media dell'UE15 del 5%<sup>4</sup> (anno 2004)<sup>5</sup>. Il lavoro femminile rappresenta circa il 40% del totale. Il valore aggiunto (dati 2005) ai prezzi di base per UL (Unità di Lavoro) è pari al 53,5% di quello dell'industria. La spesa alimentare nazionale incide sulla spesa media familiare per il 16%<sup>6</sup> (nell'Unione europea a 15, rappresenta una quota più rilevante, comunque sempre non superiore a un quinto). La spesa per i servizi di ristorazione era pari, nel 2005, a circa 61.500 milioni (stime Istat). Confrontando il decennio 1995-2005 l'incidenza di questa componente sul totale dei consumi alimentari è salita di quasi 10 punti percentuali (da 37,4 a 46,7), mettendo in luce il progressivo cambiamento nelle abitudini dei consumatori.

A livello nazionale, il settore agroalimentare, nelle sue due componenti agricola e alimentare, è una delle principali voci che alimentano il passivo della bilancia commerciale, derivato in larga misura dalla non autosufficienza del settore agricolo (nel 2004 pari a 9.500 milioni di Euro correnti). E', almeno in parte, un passivo rigido o strutturale (per beni non

---

<sup>1</sup> Valore aggiunto lordo 2004 ai prezzi di base, elaborazioni INEA

<sup>2</sup> Valore in progressiva riduzione

<sup>3</sup> Banca Mondiale

<sup>4</sup> Elaborazioni INEA, 2003

<sup>5</sup> Nei Paesi ultimi entrati nell'UE tale percentuale sale di molto (Bulgaria 10%, Romania 36% degli occupati totali).

<sup>6</sup> Anno 2005

producibili in Italia, vedi, ad esempio, le quote latte) ovvero non può essere migliorato riducendo l'import. L'industria alimentare, per contro, pur con saldi negativi, mostra dinamiche maggiormente espansive. Tra i settori *export-oriented* si ricordano l'enologico, il conserviero vegetale (conserve di pomodoro e pelati), il dolciario (biscotteria e pasticceria), il pastaio (leader nel mondo). Decisamente negativo è il comparto degli animali vivi e della carne. I paesi di sbocco delle nostre esportazioni sono soprattutto i paesi dell'unione europea (con la Germania al primo posto) e tra i prodotti esportati un posto di eccellenza è occupato da quelli che più da vicino ricordano il *made in Italy* (soprattutto prodotti a denominazione).

Al settore agricolo l'Unione europea attribuisce una quota assai rilevante delle proprie risorse finanziarie: destina agli aiuti agricoli e alle azioni strutturali circa l'80% del bilancio (anno 2004, primo bilancio dell'Unione europea a 25 membri). Nel 2005 la spesa FEOGA<sup>7</sup> garanzia a favore dell'Italia è stata di poco inferiore ai 5.500 milioni di Euro (l'11% del complesso dell'UE)<sup>8</sup>. Come si giustifica un impegno finanziario così cospicuo a fronte di modeste incidenze sul PIL e sulla forza lavoro? Le ragioni solo parzialmente possono essere ricondotte a questioni economiche. In linea generale, si può affermare che tanto più un Paese è sviluppato (basso livello di occupati in agricoltura e scarsa incidenza sul PIL del settore primario), tanto più può permettersi di attuare politiche protettive e di sostegno al settore. Il primario, del resto, presenta caratteristiche peculiari: è essenziale per garantire il nutrimento della popolazione e la sua diffusione interessa tutto il territorio comunitario (si pensi che, secondo la classificazione comunitaria, oltre il 75% della superficie dell'Unione europea è a prevalente uso agricolo). Altri fattori contribuiscono a modificare i tradizionali rapporti che un tempo legavano l'agricoltura alla società e a condizionare le decisioni pubbliche. Da un lato si ricordano, alcune conseguenze delle attività agricole (inquinamento, desertificazione, eccedenze/fame, ecc.) che pongono gli stati in una posizione di scontro/confronto, dall'altro il fatto che concezioni tradizionali e date per

---

<sup>7</sup> Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia

<sup>8</sup> Dati Commissione europea

acquisite (salute, cibo, necessità di produrre l'autosufficienza alimentare, attività per il tempo libero...) sono ora considerate come questioni delicate e per le quali l'agricoltura rappresenta il denominatore comune. Da queste considerazioni nasce la necessità di includere le questioni agrarie all'interno delle politiche generali, necessità non ancora del tutto condivisa e, a volte, generatrice di conflitti.

La competenza in materia agricola per la programmazione e attuazione delle politiche è articolata su tre livelli: comunitario, nazionale e regionale.

La cornice all'interno della quale opera sia l'agricoltura che l'agroindustria è l'Unione europea (<http://www.europa.eu.int/>), attualmente a 27 Paesi, tenendo conto dell'ingresso, del 2007, di Romania e Bulgaria.

Con la stipula del Trattato di Roma nel 1957, l'Italia rinunciò definitivamente ad esercitare il completo controllo sulle politiche agricole nazionali. Tale potere, infatti, fu ceduto alla Comunità, ovvero all'odierna Unione europea, organo sovraordinato rispetto agli Stati membri. Il Trattato di Roma è stato sostituito nel corso degli anni da altri Trattati, che, generalmente, portano il nome della città ove sono stati siglati e che ne hanno modificato e/o ampliato i contenuti. Da non dimenticare, in quanto istitutivo dell'Unione europea, è il Trattato di Maastricht. Attualmente è in vigore il Trattato di Amsterdam (<http://venus.unive.it/zolin/risorse/dispense/egaaa/iper1.pdf>). L'Unione

europea detiene attualmente la gestione della politica agricola in maniera quasi esclusiva. Lo Stato membro, nel caso dell'Italia, manovra solo le agevolazioni fiscali, gli oneri previdenziali e creditizi, ovvero gestisce solo strumenti indiretti del settore. All'interno di questo quadro si inserisce il terzo ordine gerarchico preposto all'attuazione della politica agricola: le Regioni. Le Regioni, come noto, sono state previste con la carta costituzionale (Titolo V della Costituzione italiana, *Le Regioni, le Province, i Comuni*, <http://venus.unive.it/zolin/risorse/dispense/egaaa/iper2.pdf>), ma istituite solo negli anni Settanta. Ne discende un forte ritardo nel costituire l'operatività di questo terzo anello della catena (Unione, Stato, Regione).

Pertanto, riassumendo, il quadro di sintesi dell'articolazione della politica agricola si fonda su tre livelli:

1. Livello comunitario: l'Unione europea emana norme che valgono per tutti gli Stati membri. Le fonti dell'ordinamento comunitario si distinguono in primarie (i Trattati) e derivate, ossia che trovano la loro legittimazione nei Trattati. Tra le fonti derivate, **Direttive**, **Regolamenti** e **Decisioni** hanno carattere normativo vincolante, mentre Raccomandazioni e Pareri sono di carattere non vincolante. Per approfondimenti <http://www.normeinrete.it/abc/html/04-001.htm>;
2. Livello nazionale: lo Stato dà attuazione alle linee individuate dall'Unione europea con provvedimenti indiretti e stabilisce in maniera autonoma la gestione degli strumenti di tipo fiscale. Per approfondimenti <http://www.normeinrete.it/abc/html/03-001.htm>;
3. Livello regionale: le Regioni prendono provvedimenti specifici in linea con i quadri gerarchicamente superiori.

Il ruolo delle Regioni nello stabilire l'attuazione della politica agricola è decisamente importante. E' infatti l'articolo 117 della Costituzione italiana a stabilire per quali materia le Regioni abbiano potestà legislativa concorrente con lo Stato o assoluta. I settori ove le Regioni hanno potestà legislativa assoluta rappresentano quei settori in cui le Regioni non debbono confrontarsi con le leggi cornice emanate dallo Stato, ma possono liberamente legiferare avendo come riferimento il quadro delle norme emanate dall'Unione europea. La Carta costituzionale non enumera questi settori, in quanto rappresentano la cosiddetta categoria residuale. I settori di potestà legislativa regionale assoluta sono tutti quei settori, tra cui l'agricoltura, non espressamente enumerati nelle altre due categorie, la potestà assoluta statale e la potestà concorrente. E' un settore pertanto in cui il federalismo è già previsto dalla Carta costituzionale.

Cornice del quadro comunitario è il contesto internazionale. Se all'interno del territorio dell'Unione i prodotti e le merci circolano liberamente, così non è per i Paesi al di fuori del territorio comunitario, dove è lecito imporre



i dazi e/o restrizioni. Anche il settore primario, inoltre, deve fare i conti con il processo di globalizzazione<sup>9</sup>. Se da un lato organismi internazionali come il WTO (World Trade Organization) (<http://www.wto.org/index.htm>) puntano a stabilire regole comuni (attraverso negoziati che vengono sottoscritti dai Paesi aderenti e poi ratificati dai Parlamenti), dall'altro vi è una forte protezione del settore primario, mediante tassazione dei prodotti alle frontiere e/o sussidi alle esportazioni. L'accordo del WTO vigente, negoziato tra il 1986 e il 1994 durante l'Uruguay Round, è volto al miglioramento dell'accesso ai mercati e alla riduzione di quei sussidi in agricoltura che possano distorcere il libero mercato. Per approfondimenti si rimanda a [http://www.wto.org/english/tratop\\_e/agric\\_e/agric\\_e.htm](http://www.wto.org/english/tratop_e/agric_e/agric_e.htm). Il tema è di grande attualità ed è attualmente in corso una revisione delle politiche. In questi anni si sta discutendo, infatti, il complesso rinnovo dell'accordo che vede i problemi dell'agricoltura in posizione centrale. Rispetto ai precedenti round negoziali, tuttavia, si segnala un profondo mutamento dei rapporti di forza tra i paesi aderenti. Stati Uniti, Canada, Unione europea e Giappone che nel passato avevano profondamente inciso sulle politiche adottate in materia di commercio internazionale, vedono la loro influenza calare a favore di alcuni paesi emergenti (Brasile, Cina, India). Un risultato del nuovo scacchiere è la promessa alla rinuncia da parte dei paesi più industrializzati (Unione europea in primis) ai sussidi all'agricoltura a partire dal 2013.

---

<sup>9</sup> La globalizzazione è un fenomeno che sta ad indicare la crescente interdipendenza economica fra le diverse parti del mondo, anche se non vi è una definizione universalmente condivisa del termine, entrato a far parte del nostro vocabolario negli anni Novanta

## 2 Alcune definizioni di base

Prima di approfondire gli aspetti legati alla gestione, è opportuno riprendere alcune definizioni.

### **Azienda e impresa.**

La denominazione del corso ci riconduce all'azienda agraria, non all'impresa. L'impresa non viene esplicitamente richiamata nel Codice Civile, ma trova indiretta trattazione nel Libro V *Del lavoro*, (<http://venus.unive.it/zolin/risorse/dispense/egaaa/iper3.pdf>) all'articolo 2082, che definisce l'imprenditore come colui che esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Sulla scorta di tale definizione possiamo intendere l'impresa come l'insieme dei beni organizzati a disposizione dell'imprenditore per l'esercizio di una certa attività volta alla produzione di beni o servizi. Soggetto inevitabilmente legato all'azienda agricola è l'**imprenditore agricolo** definito, dall'articolo 2135 del Codice Civile (così come modificato dalla "legge di orientamento" D.Lgs: 18 maggio 2001, n. 228), come colui che esercita un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame e all'esercizio di attività connesse alle precedenti. Per coltivazione del fondo, per silvicoltura e per allevamento del bestiame si intendono le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine. L'esistenza del fondo attualmente non riveste l'importanza di un tempo, in quanto esistono imprese classificate come agricole che prescindono da questo elemento, come, ad esempio, le imprese di allevamento ittico. Si considerano connesse le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente (quindi anche prodotti acquistati da terzi, purché agricoli) dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali. Sono anche comprese le attività dirette alla

fornitura di beni e servizi (rientrano le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale e le attività di agriturismo) purché ottenute con l'utilizzo prevalente delle attrezzature e/o risorse aziendali normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata.

#### **Attività agricola**

-ogni attività basata sullo svolgimento di un intero ciclo biologico o di una fase essenziale dello stesso;

-attività che prevede solo l'ingresso di animali e non solo quella che comprende anche la riproduzione degli animali stessi (poco chiaro).

#### **Attività connessa è agricola se:**

-è svolta dal soggetto che esercita la coltivazione del fondo, del bosco o l'allevamento degli animali;

-i prodotti "trattati" provengono prevalentemente dall'attività agricola propria;

-prevede un'attività di fornitura a terzi di beni e servizi purché ottenuti utilizzando prevalentemente risorse (beni e macchinari) normalmente impiegati nella propria azienda.

Con il D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 99, è stata, inoltre, introdotta la figura dell'**imprenditore agricolo professionale** (IAP) che deve: avere conoscenze e competenze professionali, dedicarsi all'attività agricola per almeno il 50% del proprio tempo da lavoro, ricavare almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro (escluse le pensioni, le indennità per cariche pubbliche). E' una definizione mutuata dall'ordinamento comunitario che, pur nella similitudine della definizione, non accompagna il riferimento al lavoro (rispetto al tempo e al reddito) nella definizione di imprenditore a titolo principale (IATP)<sup>10</sup>.

Il Codice Civile, all'articolo 2555, definisce l'azienda come il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa.

---

<sup>10</sup> In sintesi, per la Comunità, è IATP colui che dedica almeno il 50% del proprio tempo e ricava almeno il 50% del proprio reddito (d)all'attività agricola.

Sotto questo profilo, le aziende, concetto più ampio di imprese, sono rappresentate da un insieme di beni ed elementi con cui gli istituti (forme durature e assoggettate a regole) sviluppano le proprie attività economiche. Tra le tante distinzioni si ricorda la suddivisione, di solito utilizzata, avendo a riferimento l'attività economica, in quanto più di altre sottolinea la distinzione tra azienda e impresa sotto il profilo economico e più vicina ai concetti di impresa e azienda in agricoltura.

Secondo tale distinzione, le aziende si classificano in:

- di *erogazione (di beni e servizi)*: rientrano in tale classificazione tutte le aziende quali la famiglia, le associazioni private e parte della Pubblica Amministrazione, che erogano e consumano beni e servizi
- di *produzione*: l'aggregato comprende tutte le aziende che acquisiscono e producono beni e servizi (per definizione, si tratta delle **imprese**)
- *composte pubbliche*: insieme delle due classi con accentuazione degli aspetti pubblici Stato, Regione, Provincia, Comune, ASL.

Il corso analizzerà l'impresa agricola dal punto di vista del suo funzionamento, più che della struttura giuridica e utilizzerà i due termini come sinonimi (dunque indifferentemente azienda o impresa).

I **fattori produttivi** di cui necessita l'impresa o l'azienda agricola sono: la terra (T), il capitale (K) e il lavoro (L). Il primo è costante, il secondo e il terzo presentano sia componenti costanti (fisse) che variabili.

La terra (fattore produttivo limitato e disomogeneo, vedi teoria rendita ricardiana) rappresenta il valore fondiario, ossia il valore del fondo agricolo che comprende tutto il capitale fisico immobile e non trasferibile da un luogo all'altro (edifici, case rurali, fabbricati, impianti di irrigazione fissi, impianti arborei, ecc.). Elementi che caratterizzano il capitale fondiario sono l'ubicazione, ossia il luogo in cui è sito il terreno (vicinanza vie comunicazione, rapporti di vicinato, disponibilità di acqua, ecc.), la natura del terreno e/o fertilità naturale (argilloso, ricco di minerali, ecc), il numero e l'estensione degli appezzamenti (solitamente l'azienda con tanti piccoli appezzamenti ha un minor valore dell'azienda con appezzamenti di

estensione maggiore), gli eventuali miglioramenti fondiari eseguiti nel corso del tempo. La determinazione non è sempre univoca e dipende dalle sole ragioni economiche. Molti fattori possono influenzare il valore del fondo, come ad esempio, l'esistenza della casa rurale, l'attrattiva paesaggistica, la notorietà dell'area, l'interesse del vicino ad ampliare le proprie superfici aziendali, ecc.

Per quanto concerne il lavoro (L), una prima suddivisione può essere fatta tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Il lavoro dipendente è remunerato in base alla quantità di lavoro prestato, mentre quello autonomo è caratterizzato da una componente di rischio e non è legato a forme contrattuali. Rientrano nelle forme di lavoro autonomo: l'imprenditore a titolo principale, l'imprenditore agricolo professionale, il coltivatore diretto, l'imprenditore agricolo. Il lavoro dipendente può essere a sua volta fisso o avventizio. Il lavoro fisso è legato ad un contratto con caratteristiche di continuità nel tempo, mentre il lavoro avventizio, ossia temporaneo, è una forma di lavoro a cui si ricorre in determinati momenti del ciclo produttivo, quando maggiore è la necessità di manodopera. Solitamente è un lavoro di basso livello, non specializzato. Il lavoro avventizio è più usuale di quello fisso, spesso composto da manodopera extracomunitaria. E' una delle forme di lavoro che maggiormente sfugge alla regolarizzazione e rappresenta una delle sacche più rilevanti di "lavoro nero". Un'altra tradizionale ripartizione del lavoro dipendente è quella che distingue il lavoro manuale dal lavoro intellettuale. Per lavoro manuale si intende il lavoro di operai e braccianti agricoli per i quali la forza fisica e la fatica sono elementi indispensabili (anche nel caso di meccanizzazione molto spinta). Il lavoro intellettuale è svolto invece da impiegati e amministratori ed è di tipo concettuale. In ogni caso la figura del prestatore di lavoro intellettuale non può coincidere con l'imprenditore, che svolge lavoro autonomo. Il lavoro, così come gli altri fattori produttivi, ha la propria remunerazione. Nel caso dell'imprenditore si parla di tornaconto, nel caso di lavoro dipendente, invece, si parla di compenso. Per il lavoro manuale il

compenso viene chiamato salario, e indicheremo questa quantità con Sa, per il lavoro intellettuale si parla, invece, di stipendio, che indicheremo con St.

<b>Forza lavoro</b> = occupati + persone in cerca di occupazione	
<b>Occupati</b> = persone che svolgono attività economica non saltuaria	
Fonti statistiche	Censimento degli occupati – indagini Istat Censimento dell'agricoltura – Indagini Istat SCAU / INPS Indagini strutturali (CE)
Caratteristiche del lavoro agricolo	Tasso occupazionale decrescente Senilizzazione Lavoro femminile prevalentemente part time Congiuntura economica Stagionalità Sottoccupazione (lavoro extracomunitario)
Politiche nazionali	Imponibile manodopera Assicurazione terre incolte Blocco dei contratti agrari Commissione collocamento Formazione professionale e assistenza tecnica Previdenza sociale
Politiche comunitarie	Indirette

Il terzo, ed ultimo, fattore produttivo è il capitale (K). Una distinzione fondamentale è tra capitale fondiario e capitale agrario. Il capitale fondiario rappresenta la terra, ossia il fondo e tutto ciò che vi è inserito stabilmente e ad esso legato. Ha la caratteristica di non essere fisicamente trasferibile da un luogo ad un altro (il fondo, la casa colonica, le coltivazioni arboree, l'impianto di irrigazione fisso). Si sottolinea che il capitale fondiario è compreso nel fattore produttivo T e, quindi, non deve essere considerato in K<sup>11</sup>. Il capitale agrario, invece, detto anche di esercizio, si distingue in

<sup>11</sup> Ha una propria remunerazione: Bf.

capitale di dotazione (o scorta) e di anticipazione (o circolazione). La prima componente (di dotazione<sup>12</sup>) è fissa, impiegata per più processi produttivi, mentre la seconda (di anticipazione) è variabile, ossia varia con il variare della produzione ed è utilizzabile solo per un (o parte di un) processo produttivo. I macchinari e gli impianti sono un esempio di capitale di dotazione. Appartengono, in ogni caso a questa categoria tutti quegli elementi (anche di natura variabile) che devono essere sempre presenti in azienda affinché questa possa funzionare (vedi anche principio della scorta permanente<sup>13</sup>). Un esempio di capitale di anticipazione è la semente, che esaurisce la sua utilità in un processo produttivo. Un caso particolarmente significativo è rappresentato dal bestiame. Può essere considerato capitale di dotazione o di anticipazione a seconda che l'allevamento sia da latte o da carne (o ingrasso). Nel primo caso, infatti, i bovini rappresentano capitale agrario di dotazione, in quanto il bestiame esplica le proprie funzioni in più processi produttivi, al pari di un impianto nelle imprese industriali. Nel secondo caso, se i bovini sono da carne, rappresentano capitale agrario di circolazione, in quanto esauriscono la loro utilità in un ciclo produttivo.

I concetti di capitale, lavoro e terra saranno successivamente approfonditi.

Nel settore primario, inoltre, è opportuno distinguere le **imprese agricole**, dalle **imprese agroalimentari e agroindustriali**. L'azienda agraria opera solo nella prima fase del processo produttivo, ossia nella fase di semina e raccolta (caso dei seminativi), maggiormente esposta al ciclo biologico, al fattore climatico e ai rischi che ne conseguono. L'azienda agroalimentare<sup>14</sup> produce la materia prima e la trasforma in prodotto alimentare (per esempio il caseificio che trasforma il latte in formaggio o il frantoio che trasforma le olive in olio). L'azienda agroindustriale è a un livello superiore rispetto alle altre due, in quanto considera anche alcuni servizi connessi, come ad

---

<sup>12</sup> Un'ulteriore disaggregazione del capitale di dotazione può essere fatta distinguendo tra scorte vive (bestiame) e scorte morte (altre componenti il capitale di scorta).

<sup>13</sup> Detta anche scorta di sicurezza. E' rappresentata dalla riserva di materie prime, di prodotti intermedi e di prodotto finiti costituita al fine di assicurare la continuità del processo produttivo.

<sup>14</sup> I differenti comparti della filiera agroalimentare possono essere riassunti in: approvvigionamento materie prime, produzione, sia a livello di trasformazione industriale che di allevamento, coltivazione ed estrazione, logistica in entrata ed uscita, coinvolgendo la distribuzione organizzata e di dettaglio (catena del freddo).

esempio, la produzione dei fertilizzanti, dei parassitari, propri dell'industria chimica o dei mangimi (caso allevamenti) dell'industria mangimistica.

Le tecniche di coltivazione, infine, possono essere classificate in: **convenzionali** e **sostenibili**. La convenzionale (anche tradizionale) si avvale di prodotti chimici (a calendario) per la fertilizzazione, la difesa, l'aumento delle rese ed è un metodo generalmente intensivo. I rischi sono: possibilità di residui nei prodotti (devono essere in ogni caso al di sotto dei limiti di legge) e degrado ambientale legato ad alcune pratiche (monocoltura, perdita o riduzione della fertilità per l'impiego continuativo dello stesso principio attivo, ecc.).

Nei metodi sostenibili si inseriscono: l'agricoltura biologica, l'agricoltura integrata e la lotta guidata. Per l'agricoltura biologica si richiama la definizione della Federazione Internazionale dei Movimenti per l'Agricoltura Biologica (International Federation of Organic Agriculture Movements IFOAM). Per tale organizzazione sono biologici "Tutti i sistemi agricoli che promuovono la produzione di alimenti e fibre in modo sano socialmente, economicamente e dal punto di vista ambientale. Questi sistemi hanno come base della capacità produttiva la fertilità intrinseca del suolo e, nel rispetto della natura delle piante degli animali e del paesaggio, ottimizzano tutti questi fattori interdipendenti. L'agricoltura biologica riduce drasticamente l'impiego di input esterni attraverso l'esclusione di fertilizzanti, pesticidi e medicinali chimici di sintesi. Al contrario, utilizza la forza delle leggi naturali per aumentare le rese e la resistenza alle malattie". L'agricoltura integrata è un sistema di produzione che privilegia tecniche colturali di tipo agronomico e di lotta guidata e, solo in caso di pericolo concreto, ricorre all'impiego di mezzi chimici. La lotta guidata è, infatti, un metodo che si basa sul parametro "soglia di intervento", che sostituisce la lotta a calendario. Nell'agricoltura convenzionale si stanno diffondendo, grazie anche agli incentivi comunitari, modelli di produzione a minor impatto ambientale. Tra i più ricorrenti si ricordano gli interventi di contenimento della distribuzione degli input chimici, di ripristino e conservazione delle fertilità fisica, chimica, biologica e di salvaguardia della



biodiversità e delle varie forme di vita presenti. Si parla, ancora, di lotta biologica e di biotecnologie. Nel primo caso si sfruttano gli antagonismi naturali fra insetti, che si traduce anche nella conservazione dell'antagonismo, nel secondo soprattutto di OGM (Organismi Geneticamente Modificati). Gli OGM sono piante o microorganismi con patrimonio genetico modificato per l'introduzione di un gene (o più) di un altro organismo. La loro origine deriva dalla necessità di migliorare alcune caratteristiche degli input agricoli (resa, resistenza agli attacchi patogeni, agli ambienti ostili, ecc.) per ragioni sia economiche (riduzione dei costi) che, a volte, sociali (situazioni di non autosufficienza alimentare). E' un argomento molto controverso in quanto se sinonimo di progresso, non ha ancora dato sufficienti garanzie in termini di principi etici e sanitari (effetti sull'uomo e sull'ambiente).

### 3 Alcuni criteri di classificazione delle aziende

Due acronimi molto utilizzati in agricoltura, soprattutto in ambito di dimensioni aziendali, sono: SAU e ST. Per ST si intende la Superficie Totale, ossia la somma della superficie produttiva del fondo, della superficie improduttiva e dei boschi, dei fiumi, delle strade. La SAU è la Superficie Agricola Utilizzabile, ossia la parte destinata alla coltivazione della superficie totale. L'unità di misura per queste due grandezze è l'ettaro, il cui simbolo è ha. Queste due grandezze (ST e SAU) vengono periodicamente rilevate mediante i censimenti, che si effettuano ogni dieci anni<sup>15</sup>. I censimenti nel settore primario sono attuati nel quadro del Censimento mondiale dell'agricoltura promosso dalla FAO e regolamentati dal consiglio delle comunità europee. L'ultimo censimento dell'agricoltura è datato 2000, il primo 1961. Di particolare interesse, anche per il settore primario, sono i censimenti relativi alla popolazione (il primo è relativo all'Italia postunitaria, 1861) e il censimento dell'industria e dei servizi (il primo fu realizzato nel 1927). Il censimento dell'agricoltura riguarda l'universo delle aziende agricole. Altre indagini statistiche vengono effettuate (ad esempio le indagini sulla forza lavoro o sulla struttura delle aziende) su di un campione e non sull'universo della popolazione statistica. In Italia l'ufficio centrale di statistica è l'Istat (<http://www.istat.it/>), mentre per l'Europa è l'Eurostat

([http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?\\_pageid=1090,30070682,1090\\_33076576&\\_dad=portal&\\_schema=PORTAL](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?_pageid=1090,30070682,1090_33076576&_dad=portal&_schema=PORTAL)). Alle Regioni è attribuito il ruolo di volano tra l'ufficio centrale dell'Istat e le Regioni stesse, attraverso i Sistemi statistici Regionali.

Un altro importante acronimo è la PLV, ossia la Produzione Lorda Vendibile. E' un valore economico espresso in termini monetari che esprime la produzione del settore primario ( o dell'azienda) in termini di beni, servizi ed entrate accessorie.

---

<sup>15</sup> Vengono rilevate anche mediante altre indagini che non hanno, però, carattere di universalità

Una classificazione per le imprese spesso utilizzata è quella che distingue tra **piccola, media e grande**. Il primo parametro che usualmente si prende in considerazione è la dimensione del fondo. Altre variabili possono entrare in gioco nel confronto tra aziende grandi e medio piccole: la fascia altimetrica (la resa di 10 ettari di pianura non è uguale alla resa di 10 ettari di montagna); l'ordinamento produttivo e la tecnica produttiva. La distinzione non è comunque univoca e codificata, anche se non mancano riferimenti importanti. Si ritiene, a tal fine, opportuno richiamare la recente disciplina comunitaria, che trova nel settore industriale ampia applicazione. La Commissione europea ha adottato nel 2003 (disciplina recepita, in Italia con decreto del 18 aprile 2005) una nuova definizione per le imprese europee di ridottissime, piccole e medie dimensioni riscrivendo integralmente le precedenti regole sulla base delle quali un'impresa può essere definita PMI ed estendendo il concetto di impresa a ogni struttura che esercita un'attività economica indipendentemente (di conseguenza anche agricola) dalla forma giuridica adottata (individuale, artigianale, societaria, ecc.). Nello stabilire le categorie di micro imprese e PMI i nuovi parametri adottati, risultano:

- impresa di medie dimensioni è quella con un numero inferiore a 250 dipendenti, un fatturato annuale minore o pari a 50 milioni di euro (era 40 milioni nel 1996) e un totale di bilancio che non supera i 43 milioni di euro (27 milioni nel 1996);
- è di piccole dimensioni l'azienda con meno di 50 dipendenti, un fatturato minore o pari a 10 milioni di euro (era 7 milioni nel 1996) ed un totale di bilancio sempre di 10 milioni (era di 5 milioni nel 1996);
- è di piccolissime dimensioni (microimpresa) l'impresa con meno di 10 dipendenti, un fatturato inferiore o pari a 2 milioni di euro.

Un'impresa può, infine, essere definita PMI solo se considerata indipendente vale a dire non direttamente o indirettamente controllata almeno per il 25% da un'altra impresa che non abbia le caratteristiche di PMI.

Ritornando all'estensione, si può affermare che la struttura delle aziende agricole italiane si presenta estremamente polverizzata. Se in Italia la SAU media aziendale si aggira attorno ai 5 ettari (7,5 ha in termini di ST e 5,1 in termini di SAU, rilevazioni ultimo censimento), in Francia o in Germania si passa ai 20 ettari. In tale graduatoria, il Regno Unito occupa una posizione di rilievo, caratterizzato da grandi patrimoni fondiari (è elevatissima, infatti, la presenza di aziende con estensioni superiori ai 300 ettari).

Tabella confronto SAU media, incidenza affitto su SAU e su aziende, 2005

PAESI EUROPEI	SAU MEDIA	INCIDENZA % AFFITTO SULLA SAU	INCIDENZA % AFFITTO SUL N. DELLE AZIENDE
UK Regno unito	64,23	30,90	28,26
DK Danimarca	54,10	24,78	45,73
LU Lussemburgo	52,92	54,40	75,82
FR Francia	49,13	72,24	65,18
DE Germania	43,84	62,43	70,29
SE Svezia	42,56	40,12	49,26
FI Finlandia	32,22	33,85	59,77
IE Irlanda	31,82	18,28	32,98
BE Belgio	27,37	66,92	76,87
NL Paesi Bassi	24,37	26,20	44,04
ES Spagna	23,39	27,91	20,15
AT Austria	19,21	26,32	45,97
PT Portogallo	11,41	24,38	13,71
IT Italia	<b>7,36</b>	<b>23,13</b>	<b>11,90</b>
GR Grecia	4,81	32,10	19,70
EU 15	21,64	42,76	28,30

Fonte: Nostra elaborazione su dati Eurostat

Del resto, la polverizzazione aziendale, fenomeno che da sempre caratterizza il nostro Paese, è legata a molteplici fattori. In primis le condizioni geomorfologiche, ma anche le disposizioni circa le successioni ereditarie, che garantiscono a tutti i discendenti, uguali diritti. Questo genera inevitabilmente una polverizzazione della superficie in tanti francobolli di terra. A tale situazione, fa eccezione il maso chiuso, forma ancora diffusa nell'Alto Adige. Il Maso chiuso è un complesso di beni immobili in cui è

compresa una casa di abitazione. Il reddito medio annuale deve essere tale da assicurare un adeguato reddito per quattro persone, senza superarlo di tre volte. Il Maso chiuso può essere diviso a condizione che il reddito medio garantito, pur diminuito, riesca a soddisfare il principio dell'adeguatezza precedentemente ricordata e/o venga aggregato un appezzamento equivalente (in termini di reddito) ai fini dell'economia aziendale. Nella divisione del patrimonio ereditario, il maso non può essere assegnato che a un unico o unica erede (di solito designato dal testatore o testatrice). Per maggiori e dettagliate informazioni si rimanda alla legge provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano del 28 novembre 2001.

Non mancano altri esempi, nella realtà europea, di leggi sulle successioni che impongono il passaggio di proprietà ad un solo figlio, che provvederà poi a liquidare gli altri aventi diritto in periodi più o meno lunghi. Alcune legislazioni prevedono formule creditizie a favore del successore, anche trentennali.

Un ulteriore metodo di classificazione è legato alle unità lavoro (UL). Le unità lavoro rappresentano la quantità di lavoro espressa in ore. Per la Comunità europea una Unità di Lavoro è pari a 1800 ore per anno, mentre negli anni Sessanta una UL era pari a 2300 ore annue. E' possibile pertanto classificare le aziende in base al numero di unità di lavoro presenti. Nel caso di lavoratori part-time, ciascun lavoratore peserà 0,5 unità di lavoro, ossia circa 900 ore di lavoro annue.

Un ulteriore metodo per classificare le aziende è in base al Reddito Lordo Standard (RLS), <http://venus.unive.it/zolin/risorse/dispense/egaaa/iper4.pdf>  
In base a questo metodo, per ciascun ordinamento produttivo, si contabilizza una certa redditività per ettaro.

<b>Classificazione delle aziende</b>	
Dimensione sulla base di	Unità di Lavoro SAU/ST
Ordinamento	Erbaceo Arboreo Foraggero zootecnico Zootecnico senza terra
Ordinamento	Se i 2/3 della PLV sono attribuibili ad uno specifico ordinamento (es: ordinamento erbaceo se i 2/3 della PLV sono composti da erbacee)
Orientamento	Se ½ della PLV è attribuibile ad uno specifico ordinamento
Orientamento caratterizzato da	Se 1/3 della PLV è attribuibile ad uno specifico ordinamento
Nessun orientamento prevalente	Caso in cui le percentuali sono riportate non raggiungono i valori individuati

Si sottolinea ancora che, a differenza delle imprese di altri settori, come l'industria o i servizi, non è significativo e sempre possibile applicare al settore agricolo criteri più comunemente usati, anche per le classificazioni, come il fatturato, l'occupazione o la partecipazione in altre aziende.

A influenzare le dimensioni aziendali contribuisce anche il contesto socio economico e, in particolare, il modello di sviluppo. Sotto questo profilo, la regione Veneto è uno dei casi più interessanti.

Nella regione Veneto, secondo i dati dell'ultimo Censimento (2000), le aziende presentano una dimensione estremamente limitata (6,3 ha in termini di ST e 4,5 in termini di SAU)<sup>16</sup>, inferiore alla media nazionale. La superficie destinata all'agricoltura è pari al 50% della superficie regionale. Tale percentuale mostra una tendenza costante alla diminuzione a causa dell'incremento della domanda di suoli per insediamenti produttivi e per la sempre maggiore porzione di territorio destinata a scopi residenziali

<sup>16</sup> Le province più industrializzate presentano le dimensioni medie aziendali più contenute e pari in termini di SAU a: 3,3 a Vicenza e Padova e 3,1 a Treviso.

(fenomeno noto come città diffusa). A fronte di una riduzione della superficie destinata alle attività agricole, la produzione, anziché ridursi, aumenta. Ciò è frutto dell'impiego di tecniche intensive che si avvalgono di fertilizzanti e del progresso tecnico che aumentano le rese in maniera esponenziale. Il settore agricolo regionale è, infatti, tra i più competitivi.

Nell'ultimo decennio, tuttavia, il numero delle aziende si contrae più della superficie, grazie anche a fenomeni di accorpamento di terreni. Questo trend positivo si traduce in un incremento (anche se contenuto) delle dimensioni aziendali. Come è noto, alla base del modello di sviluppo del Veneto ci sono le PMI (Piccole e Medie Imprese), che attuano un reciproco scambio con il settore agricolo (forza lavoro in cambio di integrazioni di reddito), grazie anche alla diffusione del lavoro part-time. Diretto è, infatti, il legame tra le dimensioni del lavoro part-time in agricoltura e la presenza di aziende di ridotte dimensioni nel settore industriale la cui sopravvivenza può trovare spiegazione in una forma di integrazione al reddito familiare che consente di non dover rinunciare al fondo in quanto considerato una sorta di assicurazione nei momenti economici meno favorevoli.

Questo modello, sviluppato nel corso del tempo, ma soprattutto a partire dagli anni Sessanta, se assolve ad una serie di funzioni sociali, forse allontana dal raggiungimento dell'efficienza. La convivenza del settore industriale con quello agricolo può portare a limiti nello sviluppo di entrambi i settori. E' soprattutto l'agricoltura a farne le spese: si pratica, in alcuni ambiti, in maniera non professionale con un ricorso massiccio al part-time, favorita anche dalle politiche comunitarie che si spingono a remunerare la mancata attività (vedi, ad esempio, i regolamenti sul set-aside, sulla riforestazione, ecc.).

Riassumendo, tra i criteri per classificare le aziende in base alla dimensione possiamo annoverare sia il criterio dell'estensione della superficie che quello delle Unità Lavoro (UL), metodologia, a nostro avviso, tra le più efficaci. Concetto strettamente legato alle UL è il dato sugli occupati in agricoltura, che, a differenza delle giornate di lavoro, rilevate dal Censimento dell'agricoltura a livello universale e da altre indagini

campionarie, viene osservato con il Censimento della popolazione. In materia di lavoro, alle fonti censuarie e campionarie<sup>17</sup>, si uniscono le liste degli iscritti al sistema previdenziale ed assistenziale, un tempo SCAU (Servizio Contributi Agricoli Unificati), ora dall'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale).

**Tabella: Italia: Aziende (numero), superficie totale e SAU (ha) per Regione (confronto 2000/1990)**

REGIONE / PROVINCIA AUTONOMA	AZIENDE AGRICOLE			SUPERFICIE TOTALE			SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA		
	2000 (numero)	1990 (numero)	Variazione (%)	2000 (ettari)	1990 (ettari)	Variazione (%)	2000 (ettari)	1990 (ettari)	Variazione (%)
Piemonte	120.796	194.078	-37,8	1.526.799,83	1.776.400,41	-14,1	1.068.298,73	1.120.249,73	-4,6
Valle d'Aosta	6.595	9.180	-28,2	190.833,83	201.331,61	-5,2	71.187,89	96.593,83	-26,3
Lombardia	74.501	132.160	-43,6	1.413.414,77	1.601.324,91	-11,7	1.035.791,51	1.104.277,96	-6,2
Trentino-Alto Adige	61.253	63.504	-3,5	1.079.651,91	1.102.341,04	-2,1	414.403,61	422.373,45	-1,9
<i>Bolzano</i>	26.559	27.435	-3,2	609.994,31	620.373,48	-1,7	267.414,40	272.466,25	-1,9
<i>Trento</i>	34.694	36.069	-3,8	469.657,60	481.967,56	-2,6	146.989,21	149.907,20	-1,9
<b>Veneto</b>	<b>191.085</b>	<b>224.913</b>	<b>-15,0</b>	<b>1.204.277,85</b>	<b>1.301.798,09</b>	<b>-7,5</b>	<b>852.743,88</b>	<b>881.267,49</b>	<b>-3,2</b>
Friuli Venezia Giulia	34.963	57.848	-39,6	418.686,04	490.329,34	-14,6	238.806,97	256.854,77	-7,0
Liguria	43.739	72.479	-39,7	179.010,14	331.899,08	-46,1	62.605,33	92.482,67	-32,3
Emilia Romagna	107.787	150.736	-28,5	1.465.277,56	1.711.888,94	-14,4	1.114.287,92	1.232.219,57	-9,6
Toscana	139.872	149.741	-6,6	1.627.461,27	1.776.563,48	-8,4	857.698,79	927.568,41	-7,5
Umbria	57.153	58.551	-2,4	642.492,25	685.060,10	-6,2	367.141,42	396.185,38	-7,3
Marche	66.283	80.832	-18,0	707.471,80	793.919,44	-10,9	503.976,58	549.142,77	-8,2
Lazio	214.665	238.269	-9,9	1.070.474,32	1.245.877,87	-14,1	724.324,80	834.150,62	-13,2
Abruzzo	82.833	106.780	-22,4	659.911,03	804.442,97	-18,0	428.802,12	521.083,22	-17,7
Molise	33.973	41.415	-18,0	296.177,39	344.127,39	-13,9	214.941,49	250.693,19	-14,3
Campania	248.931	274.862	-9,4	894.154,32	992.079,87	-9,9	599.953,98	662.209,40	-9,4
Puglia	352.510	350.604	0,5	1.397.369,64	1.593.711,82	-12,3	1.258.933,69	1.453.864,57	-13,4
Basilicata	81.922	83.355	-1,7	716.837,62	844.699,12	-15,1	537.694,58	624.133,91	-13,8
Calabria	196.191	211.962	-7,4	899.382,16	1.139.987,03	-21,1	556.502,75	663.418,07	-16,1
Sicilia	365.346	404.204	-9,6	1.504.240,28	1.913.841,54	-21,4	1.281.654,84	1.598.901,04	-19,8
Sardegna	112.692	117.871	-4,4	1.713.170,33	2.050.731,45	-16,5	1.022.901,26	1.358.228,60	-24,7
<b>Totale</b>	<b>2.593.090</b>	<b>3.023.344</b>	<b>-14,2</b>	<b>19.607.094,34</b>	<b>22.702.355,50</b>	<b>-13,6</b>	<b>13.212.652,14</b>	<b>15.045.898,65</b>	<b>-12,2</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

<sup>17</sup> Indagini strutturali dell'Unione europea e indagini trimestrali dell'Istat sulle forze lavoro



**Tabella: Italia: aziende (numero), superficie totale e SAU (ha) per classi di SAU (confronto 2000/1990)**

Classi di SAU	AZIENDE AGRICOLE			SUPERFICIE TOTALE			SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA		
	2000 (numero)	1990 (numero)	Variazione (%)	2000 (ettari)	1990 (ettari)	Variazione (%)	2000 (ettari)	1990 (ettari)	Variazione (%)
Senza SAU	41.268	47.817	-13,7	765.074,22	975.314,46	-21,6	-	-	-
Fino a 5 ha di SAU	2.085.662	2.410.030	-13,46	3.829.940,76	4.841.297,96	-20,89	2.598.365,71	3.238.790,86	-19,77
Da 5 a 20 ha di SAU	346.834	439.471	-21,08	4.265.361,43	5.274.789,34	-19,14	3.303.330,53	4.097.286,13	-19,38
Da 20 a 50 ha di SAU	82.816	87.661	-5,53	3.174.468,94	3.326.627,97	-4,57	2.513.236,49	2.637.389,07	-4,71
Oltre 50 ha di SAU	36.510	38.365	-4,84	7.572.248,99	8.284.325,77	-8,60	4.797.719,41	5.072.432,59	-5,42
<b>Totale</b>	<b>2.593.090</b>	<b>3.023.344</b>	<b>-14,2</b>	<b>19.607.094,34</b>	<b>22.702.355,50</b>	<b>-13,6</b>	<b>13.212.652,14</b>	<b>15.045.898,65</b>	<b>-12,2</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

**Tabella: Italia: aziende (%), superficie totale e SAU (%) per classi di SAU (2000;1990)**

Classi di SAU	AZIENDE AGRICOLE		SUPERFICIE TOTALE		SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	
	2000 (%)	1990 (%)	2000 (%)	1990 (%)	2000 (%)	1990 (%)
Senza SAU	1,6	1,6	3,9	4,3	-	-
Fino a 5 ha di SAU	80,4	79,7	19,5	21,3	19,7	21,5
Da 5 a 20 ha di SAU	13,4	14,5	21,8	23,2	25,0	27,2
Da 20 a 50 ha di SAU	3,2	2,9	16,2	14,7	19,0	17,5
Oltre 50 ha di SAU	1,4	1,3	38,6	36,5	36,3	33,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

#### 4 Forme di conduzione e fattori produttivi

Le diverse forme di conduzione esistenti nel settore primario derivano da i rapporti esistenti tra impresa e lavoro.

1. **Conduzione diretta del coltivatore:** questa forma di conduzione è la più diffusa e si avvale per lo più di manodopera familiare. Si parla di conduzione diretta del coltivatore quando il conduttore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda, da solo o con l'aiuto di familiari, indipendentemente dall'entità del lavoro fornito da eventuale manodopera salariale, che può anche risultare prevalente rispetto quella del conduttore e dei suoi familiari. In questo caso spetta al coltivatore, per il lavoro prestato, il salario, proprio del lavoro manuale, lo stipendio, proprio del lavoro intellettuale e la remunerazione dell'attività imprenditoriale, ossia il tornaconto.. La conduzione diretta del coltivatore si suddivide ulteriormente nelle seguenti forme:
  - **con solo manodopera familiare**, quando le giornate lavorative impiegate nell'azienda sono dovute esclusivamente al conduttore, ai suoi familiari o agli altri parenti;
  - **con manodopera familiare prevalente**, se le giornate di lavoro prestate dal conduttore e dai suoi familiari o dagli altri parenti sono in numero uguale o maggiore di quelle prestate dall'altra manodopera aziendale (salarati fissi, braccianti, ecc.);
  - **con manodopera extrafamiliare prevalente**, se le giornate di lavoro prestate dal conduttore, dai familiari e dagli altri parenti, risultano inferiori a quelle dell'altra manodopera aziendale (salarati fissi, braccianti, ecc.).
2. **Conduzione con salariati** (anche conduzione in economia), quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da operai a tempo indeterminato

o a tempo determinato (salariati, braccianti, giornalieri e simili) e/o compartecipanti, mentre la sua opera e quella dei familiari è rivolta, in generale, alla direzione dell'azienda nei riguardi dei vari aspetti tecnico-organizzativi;

3. **Conduzione a colonia parziaria appoderata**, quando una persona fisica o giuridica (concedente) affida un podere e/o fondo ad un capo famiglia il quale si impegna ad eseguire, con l'aiuto dei familiari (famiglia colonica), tutti i lavori, sostenendo parte delle spese necessarie. Rientra in questa forma il contratto di mezzadria e di colonia.
4. **Altre forme**. Rientrano in questa categoria la conduzione parziaria non appoderata e la soccida. Con la **Conduzione parziaria non appoderata** il concedente non conferisce un podere come nel caso delle aziende a colonia parziaria appoderata (mezzadria) ma soltanto uno o più appezzamenti di terreno. Il rapporto associativo, inoltre, non si estende ai familiari del colono, sebbene questi, di norma, si avvalga di familiari per i lavori richiesti dal fondo. Il contratto di **Soccida** è un contratto di natura associativa tra chi dispone di bestiame e di terreni a pascolo (soccidante) e un allevatore (soccidario) che presta lavoro manuale, anche se talvolta può conferire parte del bestiame e di altre scorte. I due contraenti si associano per l'allevamento e per l'esercizio delle attività connesse al fine di ripartire i prodotti e gli utili che ne derivano.

Per quanto concerne la remunerazione dei fattori produttivi (Terra, Capitale e Lavoro), occorre distinguere tra costi impliciti e costi espliciti.

1. La terra, T, è il primo fattore produttivo considerato e la sua remunerazione è rappresentata dal **Beneficio Fondiario** (Bf). Il valore della terra è espresso, infatti, dal valore fondiario (Vf) e il beneficio fondiario non è altro che il rendimento annuo del valore fondiario stesso. Il Bf è il compenso che va a remunerare la figura economica che apporta la terra, ovvero il fondo.

2. Il capitale,  $K$ , si articola in capitale di dotazione ( $K_d$ ) e capitale di anticipazione ( $K_a$ ). Il capitale di dotazione (o di scorta<sup>18</sup>) rappresenta il capitale fisso mobile (macchinari, attrezzature, bestiame) e reimpiegabile per più processi produttivi, mentre il capitale di anticipazione rappresenta il capitale variabile (esempio: le sementi, i noleggi, i fertilizzanti, la manodopera, gli ammortamenti). La remunerazione del capitale, nell'azienda agricola come nelle altre aziende è rappresentata dall'**interesse** ( $I$ ). Per il capitale di dotazione viene calcolato sulla base di un tasso di interesse a 12 mesi, in quanto il capitale di scorta deve essere sempre presente, mentre per il capitale di anticipazione viene calcolato, per convenzione, applicando un tasso di interesse a 6 mesi, in quanto non necessariamente presente per tutta la durata dell'anno.
3. Il lavoro ( $L$ ), composto da manuale ed intellettuale, viene remunerato, se manuale, attraverso il **salario** ( $S_a$ ), se concettuale attraverso lo **stipendio** ( $S_t$ ). Accanto a queste note tipologie c'è il lavoro imprenditoriale (assunzione dei rischi e dei guadagni). All'attività imprenditoriale spetta il **tornaconto** ( $T$ ), l'unica variabile (incognita) che non è possibile determinare o stimare.

A quali metodologie ricorre un analista, un imprenditore che voglia effettivamente calcolare la remunerazione dei fattori produttivi apportati in azienda (caso dei costi impliciti o costi opportunità)? Il problema che si pone è quello delle stime, al fine di passare da un concetto di reddito ad uno di costo (da implicito ad esplicito).

- a. Per il **beneficio fondiario** si può far riferimento al canone d'affitto di terreni aventi simili caratteristiche presenti nella zona, rapportato alle dotazioni del terreno, al netto delle tasse e/o imposte. Nella stima, inoltre, si può far riferimento alla tabelle dell'ispettorato agrario, predisposte per l'affitto dei fondi rustici.

---

<sup>18</sup> Le scorte si articolano in scorte vive (animali da reddito a logorio parziale e da lavoro) e scorte morte (fisse e circolanti).

- b. Per l'**interesse** il problema è stabilire il tasso, a 6 e a 12 mesi. E' il Ministero dell'Economia e delle Finanze a fissare i tassi di riferimento (di credito agrario) per il settore agricolo, agroindustriale e agroalimentare. La loro determinazione, infatti, avviene ai sensi dell'art. 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382, nell'ambito della funzione di indirizzo o di coordinamento spettante al Governo.
- c. Per i **salari** si fa riferimento alle ore lavorate, a cui si applica la tariffa stabilita nel contratto di lavoro non specializzato prevalente nella zona. Per gli **stipendi**, invece, ad una percentuale della PLV. Il tornaconto, come già detto, è un'incognita.

<b>Fattori produttivi</b>	<b>Remunerazione dei fattori produttivi</b>	<b>Valore della remunerazione</b>
Terra (T)	Beneficio fondiario (Bf)	Canone dei contratti d'affitto
Capitale di dotazione (Kd)	Interesse (con tasso a 12 mesi)	$Kd \times 12 \text{ mesi} \times \text{tasso}$
Capitale di anticipazione (Ka)	Interesse (con tasso a 6 mesi)	$Ka \times 6 \text{ mesi} \times \text{tasso}$
Lavoro manuale (L)	Salari (Sa)	Ore di lavoro x tariffa sindacale
Lavoro intellettuale (L)	Stipendi (St)	% sulla PLV
Lavoro dell'imprenditore	Tornaconto (T)	$\pm$

## 5 L'equazione generale del tornaconto. Analisi della produzione lorda vendibile

Nelle parti precedenti si sono analizzati i fattori produttivi dell'azienda agraria (T, K, L) e per ciascuno di essi elencate le modalità di remunerazione, ipotizzando, nel caso di costi impliciti, metodi di stima.

In sintesi, le remunerazioni dei fattori produttivi altro non sono che componenti di costo o di reddito dell'azienda. Saranno componenti di costo quanto il fattore produttivo è acquisito sul mercato, saranno, invece, componenti di reddito quando il fattore produttivo è apportato dall'imprenditore.

- Bf
- I
- Sa
- St
- $\pm T$

L'ultima componente, il tornaconto (T), è un'incognita, e può assumere valore positivo o negativo.

L'azienda agraria non è, generalmente, soggetta alla redazione del bilancio o alla tenuta di scritture contabili e, pertanto, non si dispone di quello che, per antonomasia, è lo strumento d'indagine prioritario dell'efficienza di un'azienda. L'**equazione generale del tornaconto** (EGT) è uno strumento che permette di analizzare costi e ricavi e di determinare il risultato di esercizio delle imprese agrarie.

$$PLV = (Sv+Q+Tr)+(Bf+I+Sa+St\pm T) \quad (1)$$

Si tratta di un'equazione di primo grado, la cui incognita è il tornaconto (T). Il primo membro dell'equazione è rappresentato dalla PLV, la Produzione Lorda Vendibile, (prodotto fra la quantità e il prezzo nel caso di beni). E'

pertanto la parte attiva dell'equazione e rappresenta i ricavi dell'azienda. Il secondo membro dell'equazione generale del tornaconto si compone di due blocchi che, per meglio evidenziare le differenti funzioni, sono racchiuse nelle parentesi. Il primo blocco di addendi ( $Sv+Q+Tr$ ), che rappresenta i costi oggettivi, si compone di:

- Sv Spese varie
- Q Quote (di manutenzione, di assicurazione, di ammortamento)
- Tr Tributi (tasse e imposte)

Il secondo blocco di addendi del secondo membro dell'EGT rappresenta i cosiddetti costi reddito, ossia la remunerazione dei fattori produttivi, che possono essere componenti di reddito o di costo a seconda che il fattore produttivo venga apportato dall'imprenditore o sia acquisito sul mercato. Come ormai noto, Bf rappresenta la remunerazione del capitale fondiario, I rappresenta la remunerazione del capitale di dotazione e di anticipazione, salari e stipendi ( $Sa$  e  $St$ ) sono la remunerazione che spetta al lavoro, mentre l'incognita T, il tornaconto, è quanto spetta all'imprenditore come remunerazione dell'attività imprenditoriale.

### **La PLV e le sue componenti.**

Un aggregato indispensabile per il calcolo della PLV è la Produzione Totale (PT)

$$PT=Qt \cdot P \quad (2)$$

Il valore della produzione dei beni, è data dal prodotto fra tutta la quantità prodotta ( $Qt$ ) e il prezzo effettivamente percepito dall'imprenditore (comprende anche eventuali maggiorazioni di prezzo riconducibili a servizi incorporati nel prodotto, esempio trasporto, e, in alcuni casi specifici, anche l'IVA).

La PLV è la produzione che, potenzialmente, l'imprenditore potrebbe vendere. A preventivo, è data dalla Produzione Totale (2) al netto dei reimpieghi (R), ossia di quei prodotti che vengono utilizzati nel ciclo produttivo successivo e quindi non vengono venduti.

$$PLV=PT-R \quad (3)$$

Applicando la (2) nella (3) si ottiene la (4)

$$PLV= Qt \cdot P-R \quad (4)$$

Un altro aggregato, strettamente legato ai precedenti, è la Produzione Venduta (PVta), che rappresenta quanto della produzione lorda vendibile è stato effettivamente venduto. Differisce dalla PLV in quanto non registra alcune componenti (vedi ad esempio l'invenduto, i resi, ecc.).

Quanto esposto, vale nel caso in cui i ricavi aziendali derivino da prodotti.

Nei casi concreti, la PLV può essere composta da:

1. i beni prodotti (sia produzione che trasformazione di prodotti) e le merci;
2. i servizi;
3. le entrate accessorie.

La seconda componente, i servizi, rappresenta oggi una quota rilevante della PLV (vedi multifunzionalità dell'agricoltura). I servizi che l'azienda agraria può prestare sono infatti legati a diverse funzioni attribuite all'agricoltura. Nell'accezione più classica l'azienda agraria può svolgere servizi legati all'agriturismo (servizi ricettivi e ricreativi, di ristoro, di attività turistico escursionale, ecc.) o all'affitto di macchinari e/o impianti (detto contoterzismo attivo). E' oramai prassi consolidata che alcune aziende, magari di limitate dimensioni e condotte part-time, anziché investire in macchinari (costo fisso, indipendente dal suo utilizzo) si



rivolgano ad altre aziende per il noleggio (contoterzismo passivo), in quanto, poste di fronte a un problema di scelta tra l'investimento o l'affitto, ritengono economicamente conveniente il noleggio poiché possono trasformare un costo fisso in variabile. Di recente i servizi che l'azienda può effettuare si sono estesi anche al sociale: formazione, didattica, servizi essenziali per le aree rurali. Tra questi si ricordano, per il trend in crescita, le fattorie didattiche, cofinanziate dai fondi comunitari, che svolgono una funzione di tipo formativo e ricreativo per gli studenti su temi legati all'agricoltura, l'ambiente e il mondo rurale e le fattorie sociali che si rivolgono alle classi meno favorite della popolazione (anziani, persone con problemi giuridici o sanitari di inserimento nel mondo del lavoro, ecc.).

L'azienda agraria, tuttavia, svolge anche una funzione di tutela e conservazione del territorio, che, nel corso del tempo, a livello comunitario è sempre più riconosciuta, sostenuta e incentivata. Agli imprenditori che adottano approcci particolarmente favorevoli alla tutela dell'ambiente vengono concessi contributi a fondo perduto. L'ambiente è infatti un bene pubblico dotato pertanto delle caratteristiche di non rivalità e non escludibilità<sup>19</sup>. L'agricoltore che tutela l'ambiente e il paesaggio svolge una funzione di presidio del territorio (funzione pubblica) e deve essere remunerato. L'Unione europea concede particolari benefici economici a quegli imprenditori che attuano determinate azioni di tutela dell'ambiente come la riforestazione, l'adozione di tecniche agricole eco-compatibili, la permanenza in aree montane e svantaggiate, ecc. La terza componente, è rappresentata dalle entrate accessorie, ossia da tutto ciò che è ancillare rispetto i due precedenti aggregati. Rientrano, per esempio, i rimborsi di una tassa precedentemente pagata, oppure i contributi comunitari alla produzione, se non compresi nella PLV.

Il calcolo della PLV, nel caso di un'azienda che oltre a produrre beni materiali presta servizi e beneficia di entrate accessorie, partendo dalla produzione totale è dato da:

---

<sup>19</sup> Un bene è non rivale quando il suo consumo da parte di un agente non riduce il consumo da parte di un altro agente. Un bene è non escludibile quando non è possibile, o troppo costoso, escludere degli agenti dal suo consumo.

$$PLV = (Qt \cdot P - R) + S + E \quad (5)$$

Pertanto, riepilogando, la PLV si compone, generalmente, del valore di: beni, servizi, entrate accessorie.

Il **calcolo a preventivo della PLV** si ottiene detraendo dalla produzione totale di beni e servizi i reimpieghi, aggiungendo le entrate accessorie.

**A consuntivo**, invece, il calcolo della PLV è dato dalla somma delle vendite effettuate (V), dei servizi prestati (S), delle eventuali entrate accessorie (E), dell'eventuale autoconsumo (A)<sup>20</sup>, dei compensi a terzi per il pagamento in natura di servizi (P). A ciò si aggiunge una componente relativa alla variazione delle scorte, che potrà essere positiva o negativa.

$$PLV = (V + S + E + A + P) \pm \Delta \text{ scorte} \quad (6)$$

#### **La composizione della PLV**

##### A. Beni

1. Prodotti venduti (colture erbacee, arboree, prodotti dell'allevamento, prodotti dell'industria di trasformazione)
2. ULS\*
3. Prodotti destinati alla remunerazione dei fattori
4. Variazione scorte
5. Produzioni in corso di lavorazione

##### B. Servizi

1. Forniti a terzi
2. Destinati alla remunerazione dei fattori
3. Uso abitazione (parte integrante di Kf che di solito si trascura)

##### C. Entrate accessorie

1. Contributi integrativi pubblici (Comunità europea, Stato, Regione)
2. Risarcimento danni
3. Interessi attivi

\*Utile Lordo Stalla. E' ottenuto dalle vendite una volta sottratti gli acquisti ai quali si aggiunge la differenza positiva o negativa delle scorte.

<sup>20</sup> Da non confondere con i Reimpieghi.

## **6 L'equazione generale del tornaconto: i costi oggettivi e i costi/reddito**

Riprendendo l'analisi dell'equazione generale del tornaconto, si considerano i costi oggettivi (Sv, Q, Tr) e i costi/reddito (BF, I, Sa, St), ossia gli addendi che formano il primo e il secondo membro dell'EGT.

$$PLV = (Sv+Q+Tr)+(Bf+I+Sa+St\pm T)$$

### **Costi oggettivi**

Il primo gruppo di costi (Sv+Q+Tr) rappresenta i costi oggettivi, ossia quei costi che tutte le aziende agrarie sostengono, indipendentemente dalla forma di conduzione. Le spese varie (Sv) rappresentano costi sostenuti per fattori produttivi, come componenti di costo variabile, le quote (Q) rappresentano i fattori sottoposti a logorio parziale, e corrispondono a quei processi che si ripetono per più volte. Tra i tributi (Tr), costituiti da imposte e tasse, l'IVA potrà far parte delle componenti positive o negative di reddito (nella PLV e in Sv) se l'azienda applica il regime speciale per l'agricoltura (vedasi capitoli successivi), potrà, invece, essere un valore numerario (di debito o di credito) se l'impresa adotta il regime ordinario. Tra gli altri tributi che l'azienda agraria si ricordano l'IRPEF/IRPEG e l'ICI.

In sintesi le categorie di costi oggettivi possono essere classificate in:

- Spese di acquisto fattori a logorio totale (Sv)
- Costi dei fattori a logorio parziale (Q)
- Imposte (Tr)

### **Spese variabili**

Rientrano nelle spese variabili le spese sostenute per l'acquisto di beni materiali, quali, ad esempio, i fertilizzanti, gli antiparassitari, le sementi, il carburante, i servizi, come controterzismo, le consulenze tecniche e amministrative, i mangimi, le quote assicurative sul prodotto. Tra le spese deve essere compresa la variazione delle scorte, riconducibili alle sole

componenti di questo aggregato. Le voci che rientrano nelle spese varie sono tutte spese sostenute per l'acquisizione di fattori produttivi sottoposti a logorio totale.

Riepilogando, le spese varie includono:

- Acquisto di beni materiali;
- Acquisto di servizi;
- Variazione di scorte;
- Altri costi per attività che interessano più esercizi.

### **Quote**

Le quote rappresentano costi sostenuti per l'acquisizione di fattori produttivi sottoposti a logorio parziale. Rientrano tre componenti: quote di manutenzione, di assicurazione, di ammortamento.

#### Manutenzione

La manutenzione può essere ordinaria o straordinaria. La manutenzione ordinaria comprende gli interventi che devono essere eseguiti per mantenere lo stato di efficienza degli impianti, degli edifici, degli impianti fissi di irrigazione, dei macchinari, ecc. e fa riferimento al capitale di dotazione e al capitale fondiario. La manutenzione straordinaria comprende interventi mirati a modificare o a sostituire parti del capitale fondiario e del capitale di dotazione. Proprio perché straordinaria non deve essere inclusa in questa voce poiché deve essere portata in aumento del valore del capitale oggetto di manutenzione straordinaria. Un intervento di restauro di un edificio rurale, ad esempio, va a incrementare il valore dell'immobile.

#### Assicurazione

L'assicurazione si effettua su tutte le componenti il capitale soggette a deterioramento o che presentano elementi di rischio potenziale per i terzi. Alcune assicurazioni sono obbligatorie, altre facoltative. Le assicurazioni sui mezzi circolanti sono ad esempio obbligatorie, sui fabbricati quasi sempre facoltative. Le assicurazioni sul prodotto non rientrano in questa

voce, bensì tra le spese varie. Potrebbero verificarsi casi in cui non è immediata la collocazione delle quote assicurative pagate in Quote o in Spese varie. E' questo il caso, ad esempio, degli allevamenti da carne e da latte. Si è più volte sottolineato che negli allevamenti da carne il bestiame è una componente del capitale di anticipazione. In questo caso, l'assicurazione viene stipulata sul prodotto e va, di conseguenza, inserita tra le spese varie. Non così nel caso degli allevamenti da latte, la cui quota assicurativa va compresa in questo aggregato in quanto gli animali sono equiparabili agli impianti.

### Ammortamento

Attraverso l'ammortamento si riesce a far partecipare all'esercizio l'usura fisica e l'obsolescenza tecnologica di un bene pluriennale. Quali componenti del capitale devono essere sottoposte ad ammortamento? Devono essere sottoposte ad ammortamento tutte le voci che compongono il capitale fondiario e il capitale di dotazione. Contrariamente a quanto si può immaginare, anche il fondo (la terra) deve essere ammortizzato, in quanto il terreno, soprattutto se intensivamente sfruttato, si usura e depaupera (il presupposto per l'ammortamento è l'usura fisica o tecnologica del bene, nel caso delle imprese agricole di riduzione della fertilità). L'ammortamento sul terreno è fortemente ridotto nel caso di imprese che attuano produzioni sostenibili e, in linea generale, l'aumento di valore del terreno stesso, compensa la quota di usura (la percentuale di ammortamento è molto modesta). Per quanto concerne il capitale agrario, l'ammortamento si effettua su tutta la quota di capitale di dotazione (impianti, macchinari, bestiame da latte). Alcuni esempi di sintesi possono chiarire: gli edifici rientrano nel capitale fondiario e sono sottoposti ad ammortamento; gli impianti arborei rientrano nel capitale fondiario (in quanto componente fissa) e una quota di ammortamento, in relazione al ciclo di vita, va imputato all'esercizio; gli impianti irrigui fissi fanno anch'essi parte del capitale fondiario e devono essere ammortizzati così come gli impianti e i

macchinari che, del resto, fanno parte del capitale agrario di dotazione. In questi casi all'usura fisica si unisce l'obsolescenza tecnologica.

## **Tributi**

I tributi si compongono di imposte e tasse. L'analisi privilegia le imposte, per le tasse ci si limita a dire che se applicate al settore, come quasi tutte le imposte, godono di un trattamento speciale. Le imposte dirette che interessano l'azienda agraria o, meglio, gli operatori del primario, sono ICI, IRPEF e/o IRES<sup>21</sup>, mentre tra le indirette un approfondimento sarà fatto per i regimi IVA attualmente vigenti.

L'ICI è l'Imposta Comunale sugli Immobili, ed è la più recente, come istituzione, tra le imposte dirette (1992). E' di competenza comunale. Presupposto per il pagamento dell'imposta è il possesso di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli, destinati a qualsiasi uso (non serve la proprietà, basta il possesso, per cui anche l'usufruttuario deve pagare l'ICI). L'ammontare dell'imposta si calcola applicando una certa aliquota (stabilita dal Comune) alla base imponibile. Nel caso degli immobili di uso generale si applica al valore catastale, nel caso dei terreni al reddito dominicale. Il reddito dominicale fa riferimento al fondo e spetta al proprietario del fondo. Differisce dal reddito agrario in quanto quest'ultimo spetta al conduttore del fondo come remunerazione dell'attività agricola. Sono previste detrazioni e riduzioni d'imposta in particolari casi.

L'IRPEF è l'imposta sui redditi delle persone fisiche. Contrariamente agli altri settori produttivi dove il bilancio e le scritture contabili permettono la precisa determinazione del reddito, in agricoltura, non essendo le imprese generalmente sottoposte all'obbligo di bilancio, la determinazione della base imponibile avviene sulla scorta delle risultanze catastali. Il valore imponibile trova, dunque, origine nella rendita catastale del fondo e non sugli effettivi risultati raggiunti durante l'esercizio. Pertanto un'impresa con elevati redditi (supponiamo con un reddito pari a 100) pagherà lo stesso

---

<sup>21</sup> Dal 1° gennaio 2004 i redditi prodotti da società ed enti sono soggetti ad una nuova imposta denominata Ires (Imposta sul reddito delle società) costruita sulla base del modello fiscale europeo prevalente.

ammontare di imposte di un'azienda con la medesima rendita catastale, ma con rendimenti decisamente inferiori (per esempio pari a 30) e a parità di dimensioni aziendali. Un aumento del reddito, quindi, non genera un aumento del carico fiscale. E' facile capire le ragioni che spingono molte imprese ad essere riconosciute come agricole. Tale approccio può essere letto come incentivo a premiare le aziende più efficienti. La modalità di calcolo è, tuttavia, molto dibattuta. Da un lato gli operatori del settore affermano che la tassazione avviene sulla base del valore del fondo e non sui risultati effettivamente conseguiti. Lamentano il fatto che tale metodo, applicato al mondo industriale, equivale a un'imposizione fiscale commisurata alla dotazione di impianti. D'altro lato le rendite catastali sono, nonostante le rivalutazioni, anche recenti, molto basse e le conseguenze sono gettiti fiscali molto modesti.

L'IVA è un'imposta indiretta che va a colpire il valore aggiunto. In agricoltura, fino al 1996, il regime speciale riconosceva la detrazione di tutta l'IVA a debito. L'IVA sulle vendite (IVA a debito), quindi, non veniva versata dai produttori agricoli. Attualmente si riconosce, nel cosiddetto regime speciale, una detrazione dell'IVA di una certa percentuale variabile da prodotto a prodotto. Nel caso del regime speciale l'IVA può essere considerata componente di reddito (positiva o negativa), mentre nel caso in cui l'impresa opti per il regime ordinario (IVA normale senza detrazioni), viene considerata valore numerario. Questo tema sarà in seguito approfondito.

### **Costi/reddito**

I costi/reddito rappresentano la remunerazione dei fattori produttivi apportati dall'imprenditore. Vanno inseriti in questa componente se e solo se l'imprenditore, per la loro acquisizione, non si è rivolto al mercato. Nell'ipotesi estrema in cui l'imprenditore agricolo acquisisca sul mercato esterno tutti i fattori produttivi e non apporti nulla, gli spetta solo il tornaconto, e nulla a titolo di remunerazione di fattori produttivi (caso dell'imprenditore astratto), ad eccezione di  $\pm T$ .

Bf	Rientrano nel RNA se e solo se l'imprenditore apporta...	T
I		K
Sa		L manuale
St		L intellettuale
T		L proprio dell'imprenditore

Due importanti risultati derivabili dall'EGT sono:

1. Prodotto Netto      PN
2. Reddito Netto      RN

Il PN rappresenta la nuova ricchezza prodotta dall'azienda ed è dato dalla differenza tra la PLV e i costi oggettivi. E' pertanto un aggregato che consente di confrontare le aziende senza che le differenti forme di conduzioni possano influenzare l'analisi. Il RN, invece, è l'ammontare che va a remunerare i fattori produttivi apportati dall'imprenditore, ed è quindi costituito dalle componenti di costo/reddito dell'EGT.



## 7 L'equazione generale del tornaconto: i risultati intermedi

Tra i risultati intermedi più rilevanti dell'EGT si ricordano il **Prodotto Netto** (PN), il **Reddito Lordo** (RL) e il **Reddito Netto** (RN).

$$PLV = (Sv+Q+Tr)+(Bf+I+Sa+St\pm T) \quad (1)$$

$$PN = PLV-(Sv+Q+Tr) \quad (2)$$

$$PN = (Bf+I+Sa+St\pm T) \quad (3)$$

Possiamo esprimere il PN come differenza tra la PLV e i costi oggettivi. Il PN, così definito, rappresenta la nuova ricchezza prodotta dall'azienda. Inserendo l'EGT (1) nella (2) si ottiene un'espressione del PN come somma dei costi / reddito. Il PN, pertanto, è espressione di soli elementi, quali i costi reddito, che non incidono sulle diverse forme di conduzione o di ordinamento produttivo dell'azienda. Ciò permette di confrontare aziende agrarie diverse sia sotto il profilo della conduzione che dell'ordinamento produttivo.

Supponiamo ora di voler calcolare il PN di una certa azienda. Si ricorrerà alla (2), in quanto la (3) contiene il tornaconto (T), l'incognita dell'EGT. Come primo passo si dovrà calcolare la PLV, data dalla somma di beni, servizi ed entrate accessorie. Per il calcolo delle spese variabili (Sv), tra le quali si ricomprendono le sementi, i concimi, i fertilizzanti e quant'altro speso per l'acquisto di beni materiali, si utilizzeranno gli importi delle fatture o altri documenti giustificativi. Per le quote di assicurazione, manutenzione ed ammortamento (Q) si utilizzeranno le quietanze dei premi pagati (se sostenuti, in caso contrario, occorre procedere ad una stima), mentre per i tributi si ricorrerà alle dichiarazioni e alle quietanze dei pagamenti effettuati durante l'esercizio.

Il Reddito Lordo (RL) deriva dalla differenza tra la PLV e i costi variabili. Si basa sul presupposto che, indipendentemente dalla produzione, i costi fissi devono essere sostenuti. E' un concetto che si avvicina a quello del margine di contribuzione, applicato, soprattutto, alle aziende industriali nelle decisioni di breve periodo. E' un ammontare che serve a coprire tutti (o parte dei) i costi fissi e rappresenta un punto di indifferenza nelle scelte produttive. Nel caso delle aziende agrarie, inoltre, è un parametro da considerare nel caso di adesione ad alcuni orientamenti comunitari (caso di provvedimenti a favore della tutela ambientale, soprattutto). La determinazione è data dalla seguente equazione:

$$RL=PLV-S_v$$

Un altro concetto già definito è il Reddito Netto (RN), aggregato che remunera i fattori produttivi apportati dall'imprenditore.

$$RN = (B_f+I+Sa+St\pm T)$$

A una prima analisi il RN appare uguale al PN, almeno nella forma. Ciò è vero solo nel caso in cui l'imprenditore apporti tutti i fattori produttivi (proprietà diretta coltivatrice). Nel concetto di reddito infatti vi è sempre una componente positiva o negativa di reddito. Il compenso spettante ai fattori produttivi diverge dal reddito che corrisponde a ciascun fattore proprio per l'aggiunta della parte riconducibile al tornaconto. Nell'ipotesi di totale apporto dei fattori produttivi da parte dell'imprenditore, reddito e compenso, pur restando concettualmente distinti, di fatto coincideranno, così come coincideranno RN e PN. L'unica forma di conduzione in cui l'imprenditore apporta tutti i fattori produttivi (terra, lavoro manuale e intellettuale, capitale di dotazione e di anticipazione) è la proprietà diretta coltivatrice. terra, il lavoro manuale ed intellettuale, il capitale di dotazione e di anticipazione.

$RN = PN - \text{costo dei fattori produttivi acquistati sul mercato}$

<b>Fattori produttivi</b>	<b>Compenso</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Reddito</b>	<b>Denominazione</b>
Capitale fondiario	Bf	Beneficio fondiario	$Bf \pm T$	Reddito fondiario
Capitale di dotazione e di anticipazione	I	Interesse	$I \pm T$	Reddito da capitale
Lavoro manuale ed intellettuale	Sa+St	Salari e stipendi	$Sa+St \pm T$	Reddito da lavoro

**Esempio:** determinare PN, RL e RN nel caso di conduzione diretta coltivatrice in affitto (o affitto a coltivatore diretto).

- $PN = PLV - (Sv + Q + Tr)$
- $RL = PLV - Sv$  (Sv comprendono il canone di affitto)

Il Prodotto Netto non sarà uguale al Reddito Netto, in quanto l'imprenditore non apporta tutti i fattori produttivi. Il capitale fondiario, infatti, viene acquisito all'esterno e, pertanto, per ottenere RL sarà necessario sottrarre alla PLV i costi variabili (nel caso di affitto, un costo fisso si trasforma in variabile) e per la quantificazione di RN sarà necessario detrarre dal PN il costo esplicito riferibile al compenso del capitale fondiario, rappresentato dal beneficio fondiario. Questo costo altro non è che il canone d'affitto pagato per la terra.

- $RN = PN - Bf$

Altri due risultati intermedi dell'EGT sono il **Reddito Fondiario** (RF), indispensabile per valutare la convenienza ad effettuare interventi di miglioramento fondiario, e il **Reddito da Lavoro** (RLav), che si calcola sulla base delle Unità Lavoro (UL), risultato fondamentale per la politica comunitaria.

Il RF è definito come la somma del Beneficio fondiario e del Tornaconto.

$$RF = Bf \pm T$$

Questa equazione non è utile per il calcolo del Reddito Fondiario, in quanto contiene il tornaconto, un'incognita a sua volta. Ricorrendo al Prodotto Netto è possibile esplicitare il Reddito fondiario come segue:

$$RF = PN - Sa - St - I$$

Mentre il PN è noto, gli altri elementi necessari per il calcolo del RF (Sa, St, I) sono costi impliciti, ed è pertanto necessario esplicitarli attraverso una stima nel caso in cui non siano acquisiti sul mercato ma apportati direttamente dall'imprenditore. Nel caso in cui i fattori produttivi siano acquisiti sul mercato sarà facile determinarne il costo: per i salari e gli stipendi si calcolerà quanto effettivamente pagato, così come per gli interessi sul capitale di dotazione e di anticipazione. Nel caso di apporto diretto dell'imprenditore si dovrà ricorrere, ovviamente, a delle stime.

#### Stima di Sa

Per la valutazione del costo dei salari si fa riferimento alla tariffa applicata per il compenso di un lavoratore manuale non specializzato per l'attività prevalente nella zona, moltiplicata per il numero di ore di lavoro prestate. La tariffa del lavoro non specializzato potrà pertanto fare riferimento a diversi settori, a seconda dell'orientamento della zona: agricoltura, industria, servizi. Nel caso in cui, ad esempio, a prevalere nell'area fosse il settore

industriale, il salario dovrebbe essere calcolato tenendo conto del salario di un operaio non specializzato.

#### Stima di St

Lo stipendio dovrebbe essere calcolato con le stesse modalità applicate al salario (numero di ore moltiplicate per la tariffa del lavoro concettuale del settore o comparto prevalente nella zona). Nella pratica, gli stipendi vengono stimati come percentuale della PLV. Solitamente la percentuale varia tra il 5 e il 7 % ed è pari alla remunerazione di un manager d'azienda, solitamente retribuito con una percentuale sul fatturato.

#### Stima di I

L'interesse viene stimato distinguendo fra capitale di dotazione e di anticipazione. Per il capitale di dotazione si applicherà il tasso di interesse per 12 mesi, mentre per quello di anticipazione il tasso per 6 mesi. Il secondo tasso, di norma, è più elevato del primo.

$$Kd \quad I=Kd \cdot 12 \text{ mesi} \cdot r$$

$$Ka \quad I=Ka \cdot 6 \text{ mesi} \cdot r$$

Il secondo importante risultato intermedio dell'EGT è il **Reddito da Lavoro** (RLav).

$$RLav=Sa+St\pm T$$

Ancora una volta la formula permette solo di capire la composizione di RLav, ma non consente la determinazione (calcolo), in quanto comprende la variabile T. Inserendo l'equazione del PN si ottiene la seguente formula per il calcolo del RLav.

$$RLav=PN-Bf-I$$

Nel caso in cui il capitale fondiario sia apportato direttamente dall'imprenditore si dovrà ricorrere ad una stima per Bf, mentre nel caso in cui sia acquisito sul mercato, con l'affitto, si imputerà a Bf il canone pagato. Per la stima si terrà come riferimento il canone d'affitto di un fondo simile ubicato nella stessa zona, ovvero il canone che l'imprenditore potrebbe percepire se desse il fondo in affitto, al netto delle imposte/tasse. Per l'interesse valgono le stesse considerazioni fatte sopra.

In alcuni importanti provvedimenti, l'Unione europea chiede alle aziende, al fine di determinare l'ammissibilità degli interventi, il raggiungimento di uno specifico Rlav per almeno una UL (vedi direttiva 72/159 o regolamento 797/85 e successive modifiche). Affinché vi sia omogeneità territoriale e parità di trattamento tra gli Stati membri, la comunità suggerisce dei parametri specifici da utilizzare nei processi di stima. Il beneficio fondiario deve essere calcolato come quota pari al 2% del valore del fondo. Per la determinazione dell'interesse deve essere applicato un tasso pari, di norma, al 6% sul capitale di dotazione per 12 mesi e del 9% sul capitale di anticipazione per sei mesi

<b>Reddito da Lavoro</b>	<b>Stima analista</b>	<b>Stima Unione europea</b>
$RLav=Sa+St\pm T$	Bf = mancato canone d'affitto	$Bf=2\% \text{Valore Fondiario}$
$RLav=PN-Bf-I$	$I = \frac{(Kd \cdot r^*)}{100} + \frac{(Ka \cdot r^* \cdot 6)}{1200}$	$I = \frac{(Kd \cdot 6)}{100} + \frac{(Ka \cdot 9 \cdot 6)}{1200}$

\*r deve essere determinato come costo opportunità o sulla scorta delle indicazioni ministeriali

### Esempio 1

Un'impresa ha un Reddito annuo da Lavoro aziendale di 50.000 € e due occupati, uno a tempo pieno, il conduttore, uno a tempo parziale, il coniuge. Si vuole calcolare il Reddito da Lavoro corrispondente a una UL. Per l'imprenditore una UL corrisponde a 1800 ore di lavoro annue, mentre il coniuge la metà, 900 ore. Pertanto, il reddito da lavoro per UL è pari a:

$$RLav(UL)=50.000/1,5$$

Un risultato intermedio è il **Reddito da Capitale (Rk)**.

$$RK=I\pm T$$

Sostituendo il PN nella formula di RK si ottiene:

$$RK=PN-Bf-Sa-St$$

Nel caso di proprietà diretto coltivatrice, dove tutti i fattori produttivi sono apportati dall'imprenditore, bisognerà stimare Bf, Sa, St, seguendo il percorso già indicato.

### Esempio 2

Supponiamo di voler determinare il RLav e analizzare le sue componenti nel caso di un imprenditore che apporti tutti i fattori produttivi ad eccezione del fondo (conduzione in affitto).

La composizione del reddito da lavoro è quella che abbiamo individuato sopra, ossia:

$$RLav=Sa+St\pm T$$

La determinazione avviene scorporando dal PN Bf e I. La relazione da usare è la seguente:

$$RLav=PN-Bf-I$$

Si noti come la relazione possa essere nuovamente scritta sostituendo RN alla differenza tra PN e Bf, ottenendo la seguente esplicitazione di RLav:

$$RLav = RN - I$$

Per giungere alla determinazione di RLav, noto PN, si dovrà procedere al calcolo di Bf e alla stima di I. Si è supposto, infatti, che l'imprenditore apporti tutti i fattori produttivi ad eccezione del fondo, che ottiene in affitto. Pertanto il beneficio fondiario non spetterà all'imprenditore, perché il corrispondente fattore produttivo, la terra, è acquisito sul mercato. Bf sarà rappresentato dal canone d'affitto pagato per il fondo. L'interesse, invece, essendo il capitale (di dotazione e di anticipazione) apportato dall'imprenditore, dovrà essere stimato nelle sue due componenti secondo la procedura sopra illustrata.

### Esempio 3

Supponiamo di voler trovare la composizione e la determinazione del Reddito Fondiario di un'impresa con conduzione in economia (impresa che si avvale per il lavoro manuale esclusivamente di salariati).

La composizione del Reddito Fondiario è data da:

$$RF = Bf \pm T$$

Per determinare il Reddito Fondiario si dovrà ricorrere all'esplicitazione del Prodotto Netto:

$$RF = PN - Sa - St - I$$

La differenza tra il Prodotto Netto e i Salari rappresenta il Reddito Netto, in quanto Sa è un costo esplicito rappresentativo dell'unico fattore produttivo che l'imprenditore acquisisce sul mercato, ossia il lavoro manuale. Gli altri due costi (impliciti) sono rappresentativi di fattori produttivi apportati dall'imprenditore e, pertanto, andranno stimati secondo la metodologia illustrata precedentemente.



Riepilogando:

- PN noto;
- Sa costo esplicito che risulta dalla sommatoria dei salari pagati ai lavoratori manuali;
- St costo implicito che sarà stimato come percentuale della PLV;
- I costo implicito che sarà stimato come interesse sul capitale di dotazione e di anticipazione al tasso di interesse normalmente applicato dagli istituti di credito, per concessioni creditizie a breve (capitale di anticipazione) e a medio periodo (capitale di dotazione).

Esercizio suggerito

Si determini PN, RL e RN (in valore assoluto e per ha di SAU) nel caso di un imprenditore che conferisce terra, lavoro e capitale, sapendo che l'azienda ha un'estensione di 10 ettari.

PLV	110.000
Sv	30.000
Tr	10.000
Q	9.000
Sa (per lavoro dipendente)	5.000
I (passivi su K)	3.000

Valori espressi in €/1.000

## 8 L'affitto dei fondi rustici e i contratti in agricoltura

La legge 3 maggio 1982 n. 203 (<http://venus.unive.it/zolin/risorse/dispense/egaaa/iper5.pdf>) disciplina i contratti agrari. Fu una legge con un iter complicato per la portata delle questioni trattate e dei molteplici interessi ricompresi. E' tuttora in vigore. La legge si articola in tre titoli.

- Titolo I: Disposizioni integrative e modificative dell'affitto dei fondi rustici;
- Titolo II: Conversione in affitto dei contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione e di soccida;
- Titolo III: Norme generali e finali.

Prima di riportare, in sintesi, i contenuti più significativi della legge sull'affitto dei fondi rustici, è necessario premettere alcuni termini. Il **fondo rustico**, citato nel Titolo I, è un terreno utilizzato di norma per la coltivazione e la conduzione dell'attività agricola, non suscettibile di edificazione urbana. Differente, invece, il concetto, spesso sovrapposto, di **podere**. Quest'ultimo rappresenta l'insieme delle terre coltivabili, degli appezzamenti di bosco e delle costruzioni (casa colonica, stalle, aia, cantine, tettoie), affidate ad una famiglia contadina da un proprietario non coltivatore. La differenza tra fondo rustico e podere consta nella presenza o meno della casa rurale e degli altri edifici rurali, presenti solo nel caso di podere.

In passato il podere era, spesso, concesso dal proprietario a **mezzadria**, cioè il contadino ne pagava l'uso cedendo al proprietario metà (da qui il nome di mezzadria) di ciò che ne ricavava (grano, vino, olio, bestiame). Questa tipologia contrattuale è disciplinata dall'art. 2141 e segg. del CC., che definisce la mezzadria come il contratto mediante il quale il concedente ed il mezzadro, in proprio e quale capo di una famiglia colonica, si associano per la coltivazione di un podere e per l'esercizio delle attività connesse al fine di dividerne a metà i prodotti e gli utili. Il risultato di questo contratto, un

tempo molto diffuso specialmente nel centro Italia, è un paesaggio caratterizzato da piccoli appezzamenti di terreno assai curati, che caratterizzano, ancor oggi, il territorio e il paesaggio di alcune regioni come la Toscana e l'Umbria. La mezzadria viene detta anche colonia parziaria appoderata. Differente, invece, la tipologia prevalente di contratto nel sud Italia. Il contratto di **colonia parziaria** (non appoderata), disciplinato dall'art. 2164 e segg. del CC, prevede sempre che il conduttore svolga il lavoro, ma non prevede che il proprietario conceda un podere (con la casa colonica), ma solo uno o più appezzamenti di terreno. Le conseguenze della mancata presenza del colono nella casa si riflettono anche sul paesaggio, che non ha le caratteristiche di particolare cura del territorio di alcune zone del centro Italia.

Un altro tipo di contratto agrario associativo oggetto della legge 203 è la **soccida**. Si tratta di un contratto di natura associativa tra chi dispone di bestiame (soccidante) e chi presta lavoro manuale (soccidario), anche se talvolta può conferire parte del bestiame e di altre scorte. I due contraenti si associano per l'allevamento e per l'esercizio delle attività connesse, al fine di ripartire l'accrescimento e la produttività, con l'esclusione di una remunerazione dell'attività svolta dal soccidario, soggetto associato e non dipendente del soccidante. Il Codice Civile disciplina questo tipo di contratto (art. 2170 e segg.) prevedendo tre forme di soccida: la soccida semplice (art. 2171 CC), la soccida parziaria (art. 2182 CC) e la soccida con conferimento di pascolo (art. 2186 CC). Con il primo contratto (soccida semplice) il bestiame è conferito esclusivamente dal soccidante a cui spetta la direzione di impresa. Con la soccida parziaria il bestiame è conferito da entrambi i contraenti, mentre con la soccida con conferimento di pascolo il soccidante conferisce il solo pascolo ed il soccidario conferisce l'intero bestiame ed assume la direzione d'impresa.

Questo tipo di contratto, nella forma della soccida semplice, ricorre nei rapporti industria agroalimentare e allevatori (polli, tacchini, suini e bovini da ingrasso). Un esempio particolarmente significativo è il caso del settore avicolo, che coinvolge la regione Veneto. In regione, infatti, il settore in

esame è di particolare interesse e riguarda soprattutto il veronese dove hanno, appunto, sede Veronesi (impresa di origine mangimistica) e Amadori (solo di recente). Tale industria copre buona parte del mercato nazionale del pollame e realizza una forte integrazione verticale<sup>22</sup>, ossia la medesima industria concentra un elevato numero di fasi produttive della filiera<sup>23</sup>, dalla produzione del mangime, alla gestione (esterna) dell'allevamento, alla fase più redditizia della commercializzazione e conseguente gestione del marchio. In altri termini, attraverso un mercato quasi monopolistico del settore mangimistico, l'industria agroindustriale si rivolge agli allevatori, diretti destinatari del prodotto (il mangime per polli), cui sottopone un contratto di soccida. Il produttore (nel nostro caso Veronesi) fornisce all'allevatore il capo da allevare (nel caso dell'avicolo il pulcino), il mangime, i medicinali e l'assistenza tecnica ed economica necessari per allevare il capo stesso. L'allevatore fornisce i locali e la manodopera e, nel caso dei bovini, l'insilato di mais. Al contratto è allegata una tabella che specifica, per ogni rapporto di conversione, la quota di riparto tra soccidante e soccidario. All'atto della sottoscrizione viene indicato anche il prezzo al quale il prodotto sarà ritirato a ciclo concluso e, generalmente, mediante un contratto di vendita di cosa futura, il soccidante si garantisce dal rischio che il soccidario collochi sul mercato la propria quota di accrescimento. In questo caso l'imprenditore tende a perdere il proprio potere decisionale e si avvicina alla figura del lavoratore salariato (contratto di lavoro per conto terzi, lavoro a domicilio, appalto, sono i più ricorrenti).

Un'ultima tipologia di contratto agrario associativo oggetto della legge 203 è la **compartecipazione stagionale** (art. 2549 c.c.). Si chiama stagionale perché gli accordi sono limitati a singole coltivazioni stagionali. La durata, di conseguenza, è correlata alla stagione in cui si svolge la coltivazione indicata nel contratto. Prevede una parte che presta il lavoro manuale e un'altra che apporta il capitale agrario. Alla fine i proventi vengono

---

<sup>22</sup> L'indice più utilizzato per misurare il grado di integrazione verticale è dato dal rapporto tra il valore aggiunto e il valore totale prodotto da un'impresa:  $Iv=VA/VT$ .

<sup>23</sup> Per filiera si intende l'insieme delle lavorazioni che devono essere fatte a cascata per passare da materiali grezzi (materie prime) a prodotti finiti.

suddivisi in due parti (non necessariamente uguali), in base all'entità del raccolto. Questo tipo di contratto non diverge concettualmente dalla soccida. Mentre quest'ultima è applicata agli allevamenti, la compartecipazione stagionale trova diffusione nel settore dei seminativi (vegetale ed orticolo soprattutto). Molte grandi aziende alimentari utilizzano questo tipo di contratto, al fine di disporre, nelle quantità e nei tempi desiderati, di materie omogenee (per forma, dimensione, taglia, colore, maturità, varietà, ecc.) con determinati standard, stabiliti nel contratto. Si pensi, ad esempio, alle industrie alimentari delle conserve di pomodoro. Per queste industrie è fondamentale poter disporre di un prodotto omogeneo per qualità, dimensione, livello di maturazione. Lo standard del prodotto viene stabilito nel contratto, così come il prezzo. In questo modo l'agricoltore difficilmente ha voce in capitolo sulle modalità di gestione, in quanto si comporta come semplice prestatore di un servizio e perde la connotazione di imprenditore (per approfondimenti si rimanda a quanto detto per la soccida).

La soccida semplice e la compartecipazione stagionale sono gli unici contratti associativi attualmente riconosciuti dalla legislazione.

Con il contratto di **comodato**, diffuso in agricoltura soprattutto tra soggetti legati da parentela, il comodante consegna al comodatario il fondo (di solito a titolo gratuito) perché se ne serva e lo riconsegna alla data stabilita o qualora (in caso di scadenza non definita) il comodante ne faccia richiesta.

Il contratto di **enfiteusi** è quello in cui un proprietario (concedente o direttario) cede ad un altro (enfiteuta) il godimento di un bene immobile, con l'obbligo di pagare un canone e di migliorare il fondo. Si applica prevalentemente per i fondi rustici incolti o abbandonati o quando il titolare non voglia (o non possa) assumersi le cure e le spese di una più razionale coltura. Le imposte sono a carico dell'enfiteuta.

### Esame della legge

L'affitto di fondi rustici è un contratto di scambio con il quale una parte, il concedente, si obbliga a far godere a un'altra, il concessionario, un fondo

per un dato periodo e per un dato corrispettivo per lo svolgimento di attività agricola. La legge 203 disciplina la **durata** di questo tipo di contratto d'affitto. Mentre dà esplicite disposizioni circa la durata minima (15 anni), nulla dice sulla massima, che si presume essere di 30 anni come nel caso dei contratti di locazione<sup>24</sup>. La durata minima viene ridotta a 6 anni nel caso di affitto in zone montane o nel caso di affitto particellare, ossia dove non si raggiunge una unità produttiva idonea (vedasi glossario) a fornire lavoro a una famiglia. Se si riflette sulla durata minima di 15 anni e la si confronta con i contratti d'affitto non agricoli, ne appare evidente la portata. Il legislatore privilegia le ragioni del lavoro agricolo e la sua tutela, piuttosto che sposare concetti capitalistici di resa del fondo stesso. La legge distingue tra grande affitto (o affittanza capitalistica) e piccolo affitto (o affitto a coltivatore diretto). Importante concetto normato dalla 203 è infatti quello di **coltivatore diretto**, definito all'articolo 6. E' coltivatore diretto colui che coltiva il fondo con il lavoro proprio e della propria famiglia, sempreché tale forza lavorativa costituisca almeno un terzo di quella occorrente per le normali necessità di coltivazione del fondo. Pertanto, per essere considerato coltivatore diretto ai sensi della legge 203, il coltivatore deve avvalersi al massimo per il 66% di lavoro esterno, potendo il rimanente 33% essere svolto anche solo dalla famiglia e non necessariamente del coltivatore. L'articolo 7 della legge equipara a coltivatore diretto le cooperative costituite dai lavoratori agricoli e i gruppi di coltivatori diretti, riuniti in forme associate, che si propongono e attuano la coltivazione diretta dei fondi.

Altro elemento essenziale in materia di contratti di affitto è il **canone** e nel caso della proprietà fondiaria, il metodo di calcolo. Per i fondi rustici (articolo 8 e segg.) non è previsto alcun contratto che non trovi controprestazione in denaro. Il canone non è stabilito sul mercato sulla base della legge di domanda e offerta, ma è determinato sulla base di specifici parametri. Per anni è stato in vigore il cosiddetto regime di equocanone, fino

---

<sup>24</sup> Nel caso del contratto di locazione il legislatore nulla dice sulla durata minima, stabilisce, per contro, una durata massima (...tale contratto non può avere una durata superiore a 30 anni" articolo 1576 C.C.)

a che la Corte Costituzionale non ha dichiarato illegittimi gli articoli della legge che si riferiscono al calcolo dell'equo canone stesso. La base su cui veniva calcolato il canone d'affitto è il reddito dominicale (dal latino, *dominus*, signore, ossia proprietario) che fa riferimento al fondo e spetta al proprietario del fondo stesso. Si ottiene moltiplicando le rendite catastali (estimi) per determinati coefficienti stabiliti da apposite tabelle presenti all'ispettorato agrario.

Le rendite catastali sono rimaste invariate per oltre 50 anni, e riviste solo di recente. Secondo il principio dell'equo canone (che, per un certo periodo, negli anni Settanta e Ottanta, è stato in vigore anche per gli immobili ad uso civile) il canone d'affitto dei fondi rustici non è soggetto a contrattazione di mercato, ma è un valore stabilito a tavolino sulla base di un dato oggettivo come la rendita catastale del fondo rustico. Come già ricordato il regime di equo canone oggi non è più in vigore, in quanto la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimi gli articoli 9-15 della legge 203, abrogati di conseguenza. Vigè attualmente, per i contratti di nuova sottoscrizione, la libera contrattazione del canone d'affitto dei fondi. Rimangono, invece, valide le disposizioni sull'equo canone per i contratti antecedenti la riforma.

**Il miglioramento fondiario** è un altro aspetto rilevante disciplinato dalla legge. I miglioramenti fondiari riguardano tutti i lavori di miglioria relativi al capitale fondiario, ossia alla terra e a tutte le componenti inamovibili presenti nel fondo, come, ad esempio, gli immobili, le stalle, gli impianti fissi di irrigazione. L'articolo 16 della legge 203 dice che le opere di miglioramento fondiario possono essere eseguite sia dal proprietario del fondo, sia dall'affittuario, purché non ne venga modificata la destinazione agricola. La parte che intende effettuare le opere di miglioramento, in mancanza di un preventivo accordo con la controparte, deve informarla mediante lettera raccomandata, e darne comunicazione all'ispettorato provinciale agrario, geograficamente competente. Sarà quest'ultimo, nel caso in cui la parte che intende effettuare le opere di miglioramento e la controparte non trovino un accordo, ad esprimersi circa la necessità o meno di eseguire suddette opere. Nel caso in cui sia l'affittuario ad eseguire opere

di miglioramento fondiario<sup>25</sup>, costui ha diritto a ricevere dal proprietario, al momento del recesso dal contratto, un'indennità corrispondente all'aumento del valore di mercato del fondo, per effetto del miglioramento. L'indennità si traduce anche in una riduzione del canone, fino a raggiungere la somma che l'affittuario ha sopportato per eseguire il miglioramento. Ancora una volta, qualora le parti non trovino un accordo circa l'ammontare dell'indennità, sarà l'ispettorato agrario a stabilirla. Il pagamento di questa indennità rappresenta una vera e propria obbligazione che il proprietario ha nei confronti dell'affittuario. Nel caso in cui il fondo sia venduto e tale obbligazione non sia ancora estinta, vi è l'obbligo da parte dell'acquirente di assumere tale obbligazione e di divenire il nuovo obbligato nei confronti dell'affittuario.

Nel caso in cui sia il proprietario del fondo ad eseguire opere di miglioramento fondiario, costui può richiedere all'affittuario un aumento del canone d'affitto commisurato all'aumento del valore del fondo. Il locatario ha la facoltà di recedere dal contratto d'affitto qualora riesca a dimostrare che le opere di miglioramento hanno apportato al fondo modifiche tali per cui egli non è più in grado di sostenere il lavoro che le modifiche hanno apportato. In questo caso il locatario può recedere dal contratto ed ha diritto ad una buonuscita. Un caso in cui ciò può verificarsi è, ad esempio, un mutamento dell'ordinamento produttivo (per esempio da allevamento ad orticolo), tale per cui il lavoro necessario da parte dell'affittuario aumenta (o differisce in termini di professionalità richiesta) così tanto che quest'ultimo non riesce più ad espletarlo. Si definiscono, inoltre, piccoli miglioramenti quelli che vengono eseguiti dall'affittuario con il lavoro proprio e della propria famiglia e che non comportino trasformazioni dell'ordinamento produttivo, ma siano diretti a rendere più agevoli e produttivi i sistemi di coltivazione in atto. I piccoli miglioramenti, in deroga alle disposizioni dell'articolo 16, che prevede una procedura di comunicazione tra affittuario, proprietario e ispettorato agrario per la realizzazione dei grandi miglioramenti e di determinazione degli accrescimenti economici del valore

---

<sup>25</sup> Occorre distinguere tra il costo che l'affittuario sopporta nell'esecuzione del miglioramento, dall'incremento di valore del fondo per effetto del miglioramento stesso.



del fondo, possono essere eseguiti, previa comunicazione da inviarsi al concedente, venti giorni prima della esecuzione delle opere, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, perché si tratti di piccolo affitto o di affittanza a coltivatore diretto<sup>26</sup>.

Il **diritto di ripresa** viene disciplinato dall'articolo 42 e dà la possibilità al concedente il fondo, a determinate condizioni, di rientrare in possesso del fondo stesso prima della scadenza naturale del contratto agrario. Il proprietario che voglia esercitare il diritto di ripresa deve:

- a) essere coltivatore diretto o soggetto ad esso equiparato;
- b) avere nella propria famiglia, al momento della intimazione della disdetta, almeno una unità attiva coltivatrice diretta di età inferiore ai cinquantacinque anni;
- c) obbligarsi nella disdetta a coltivare direttamente il fondo per un periodo non inferiore a nove anni ed a farlo coltivare direttamente, per lo stesso periodo, dai familiari eventualmente presi in considerazione per la sussistenza della condizione di cui alla lettera b);
- d) non essere nel godimento, a qualsiasi titolo, di altri fondi che, con le colture in atto, possono assorbire più della metà della forza lavorativa sua e della famiglia.

Il Titolo II della legge 203 tratta della **conversione in affitto** dei contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione e di soccida. Sono convertiti in contratto d'affitto i contratti associativi di cui si era trattato in precedenza, ossia la mezzadria, la colonia parziaria, la compartecipazione e la soccida. Entrambe le parti possono richiedere la conversione del contratto associativo in contratto di affitto a coltivatore diretto, che produce effetto dall'inizio dell'annata agraria (che inizia l'11 novembre) successiva alla

---

<sup>26</sup> Come richiamato, la legge distingue tra grande affitto (affittanza capitalistica) e piccolo affitto (o affitto a coltivatore diretto) in relazione all'apporto (o meno) di lavoro manuale da parte dell'imprenditore.

comunicazione del richiedente. La conversione in contratto d'affitto non può essere fatta in due casi:

- Quando nella famiglia che coltiva il fondo non vi sia almeno una unità attiva che si dedichi alla coltivazione dei campi o all'allevamento del bestiame, di età inferiore ai sessanta anni;
- Quando il mezzadro, il soccidario o il colono dedichi all'attività agricola, nel podere o fondo oggetto del contratto, o in altri da lui condotti, meno dei due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo.

Già nel 1982 le imprese di tipo associativo interessavano solo l'1,6% delle aziende.

La conversione del contratto associativo in contratto d'affitto non ha luogo anche in un altro caso, contemplato dall'articolo 31 della legge. Quando il fondo o il podere non costituisca una **unità produttiva idonea** alla formazione di un'impresa agricola, la conversione non può avvenire<sup>27</sup>. Gli aggregati che la legge dice di confrontare sono la PLV media, le spese variabili (Sv) e i Salari (Sa).

$$PLV \text{ media} - Sv \geq Sa$$

Il fenomeno per cui le aziende agrarie non costituiscono unità produttive idonee è spesso legato alla polverizzazione delle aziende agricole, ossia alla eccessiva frammentazione in unità produttive di dimensioni assai ridotte (per questi aspetti si rimanda ai capitoli precedenti).

L'articolo 45 prevede la stipula di **patti in deroga** purché sottoscritti con l'assistenza di organizzazioni professionali che si fanno garanti dell'accordo. Le clausole che ricorrono più di sovente sono relative a:

---

<sup>27</sup> Per unità produttiva idonea deve intendersi quella capace di assicurare, alla data della conversione, una produzione annuale media, dedotte le spese di coltivazione, escluse quelle di manodopera, pari almeno alla retribuzione annuale di un salariato fisso comune occupato in agricoltura, quale risulta dai patti sindacali vigenti nella zona.

- canone: è pattuito liberamente tra le parti, naturalmente maggiorato rispetto alle tabelle di equo canone (ora non più vigenti);
- durata: di solito 6-9 anni. L'affittuario, considerata la durata limitata, può essere incentivato a ricorrere a pratiche intensive con il risultato di influire negativamente sulla fertilità dei suoli. L'accordo, per questo, può prevedere l'impiego di colture intercalari e il rispetto degli avvicendamenti. Limita ovviamente le libertà di scelta dell'affittuario;
- norme di conservazione del suolo e forme di garanzia (deposito cauzionale);
- miglioramenti: spesso esclusi.

I contratti di affitto stipulati dopo l'entrata in vigore della legge ricorrono, in forma quasi esclusiva, all'articolo 45.

Vedasi a tal proposito anche la tabella sul confronto della SAU media, e dell'incidenza dell'affitto sulla SAU e sulle aziende riportata nel capitolo 3.

## **9 I regimi fiscale e previdenziale nel settore agricolo. Aspetti normativi ed esempi applicativi**

Il carico fiscale del settore agricolo è decisamente inferiore a quello degli altri settori, giustificato da un'esigenza di riduzione dei costi a fronte di redditività spesso modeste (politica pubblica di incentivazione indiretta). Alcuni concetti erano già stati anticipati, laddove, esaminando la composizione dell'EGT, si era analizzata la componente tributi (Tr).

Le più rilevanti imposte dirette che colpiscono l'azienda agricola sono ICI, IRPEF e/o IRPEG (ora IERS). Tra le indirette l'IVA rappresenta l'imposta che genera all'erario il maggior gettito, non certamente per l'apporto del settore primario. Il presupposto per il pagamento dell'IVA è il trasferimento di un bene o di un servizio. In materia di agevolazioni, le più importanti sono quelle relative a: IRPEF, ICI e IVA.

In agricoltura esistono tre regimi **IVA**:

- 1) regime di esonero;
- 2) regime speciale e semplificato;
- 3) regime normale (o ordinario).

Il primo regime comporta l'*esonero* dal versamento dell'imposta e dagli obblighi documentali e contabili, compresa la dichiarazione annuale, per i produttori agricoli che hanno realizzato, nell'anno di esercizio, un volume d'affari non superiore a Euro 2.582,28 (precedenti 5 milioni lire), elevato a Euro 7.746,85 (precedenti 15 milioni di lire) per i produttori agricoli che esercitano la loro attività esclusivamente nei comuni montani con meno di 1.000 abitanti e nelle zone con meno di 500 abitanti ricomprese negli altri comuni montani individuati dai rispettivi regolamenti legislativi regionali. Se si superano i limiti, a partire dall'anno successivo, cessa l'applicazione del regime di esonero e si rientra nel regime speciale IVA per i produttori agricoli. Il volume d'affari deve essere costituito per almeno due terzi da

cessioni di prodotti agricoli compresi nella prima parte della tabella A allegata al DPR sull'IVA n. 633 del 1972.

Il regime *semplificato* riguarda tutte le imprese agricole. Sino al 2005 era riservato alle aziende con volume d'affari compreso tra 2.582,28 Euro (elevabile a 7.746,85 Euro nei comuni montani con meno di 1.000 abitanti o centri abitati con meno di 500) e 20.658,28 Euro, costituito per almeno 2/3 dalla cessione di prodotti agricoli del fondo. Il regime è ora esteso a tutte le imprese, indipendentemente dal fatturato. Si basa sul presupposto che l'IVA pagata sugli acquisti coincida con l'IVA sulle vendite. Alle cessioni dei prodotti (vendite), si applicano le aliquote ordinarie. Dall'ammontare dell'imposta così calcolata, viene ammesso in detrazione un importo risultante dall'applicazione delle percentuali di compensazione.

Le modalità di calcolo e gli obblighi sono riassunti nei punti che seguono:

- IVA sulle vendite: calcolata applicando le aliquote ordinarie previste in funzione del tipo di prodotto.
- IVA sugli acquisti: determinata applicando le percentuali di compensazione (quindi non si detrae l'IVA effettivamente pagata con gli acquisti) sull'ammontare imponibile delle cessioni di prodotti agricoli.
- Esonero dalla registrazione delle fatture sia di acquisto che di vendita (solo conservazione).
- Esonero da liquidazioni e versamenti periodici.
- Dichiarazione annuale semplificata.
- Unico versamento IVA annuale pari alla differenza tra aliquota ordinaria e percentuale di compensazione corrispondente ad ogni prodotto agricolo.

Percentuali IVA di compensazione		
Prodotti	Aliquota IVA	% di compensazione
Bovini vivi	10	7
Equini vivi	10	7,5
Suini vivi	10	7,5
Burro e formaggi	4	4
Cereali (frumento, mais, ecc)	4	4
Frutta e ortaggi	4	4
Latte fresco	10	9
Legname	20	2
Olio	4	4
Fiori recisi, piante...	10	4
Vini (compresi spumanti)	20	12,5
Miele	10	9

Sono ammessi a tali regimi (esonero, speciale e semplificato) i produttori agricoli in senso stretto, cioè i soggetti che esercitano individualmente o in forma associata le attività agricole previste dall'art. 2135 c.c. Sono ricompresi anche coloro che svolgono attività di: pesca in acque dolci, piscicoltura, mitilicoltura, ostricoltura, coltura di altri molluschi e crostacei, allevamento di rane, indipendentemente dalla natura giuridica adottata. Possono applicare i regimi in esame anche le cooperative, loro consorzi, associazioni e loro unioni che effettuano cessioni di beni prodotti dai soci, associati o partecipanti nello stato originario o previa manipolazione e trasformazione.

Nel regime *ordinario* il calcolo dell'IVA da versare, come per le imprese commerciali, è ottenuto detraendo l'IVA sugli acquisti all'IVA sulle vendite. Sono previsti tutti gli adempimenti contabili IVA. Tutte le imprese possono

optare per questo regime, indipendentemente dal loro volume d'affari (l'opzione dura anche in questo caso almeno un triennio).

### Esempi

Azienda agraria di allevamento con vendite di bovini vivi pari a 20.000 euro e acquisti pari a 10.000 (IVA 10%)

#### Regime ordinario

IVA a debito (su vendite) $20.000 \times 10\%$	2.000
IVA a credito (su acquisti) $10.000 \times 10\%$	<u>1.000</u>
IVA da versare	1.000

#### Regime speciale e semplificato

IVA a debito (su vendite) $20.000 \times 10\%$	2.000
% detrazione 7 % $20.000 \times 7\%$	<u>1.400</u>
IVA da versare                      7%	600

Anche:  $20.000 \times (10-7)\% = 600$

Azienda con vendite cereali pari a 10.000, acquisti pari a 3.000 (IVA 4%)

#### Regime ordinario

IVA a debito (su vendite) $10.000 \times 4\%$	400
IVA a credito (su acquisti) $3.000 \times 4\%$	<u>120</u>
IVA da versare	280

#### Regime speciale e semplificato

IVA a debito (su vendite) $10.000 \times 4\%$	400
% detrazione 4 % $10.000 \times 4\%$	<u>400</u>
IVA da versare	==

Anche  $10.000 \times (4-4)\% =$

Azienda con vendite legname pari a 50.000, acquisti pari a 30.000 (IVA 20%)

Regime ordinario

IVA a debito (su vendite) $50.000 \times 20\%$	10.000
IVA a credito (su acquisti) $30.000 \times 20\%$	<u>6.000</u>
IVA da versare	4.000

Regime speciale e semplificato

IVA a debito (su vendite) $50.000 \times 20\%$	10.000
% detrazione 2% $50.000 \times 2\%$	<u>1.000</u>
IVA da versare	9.000

Anche  $50.000 \times (20-2)\% = 9.000$

Si ricorda che, per quanto riguarda l'**IRPEF** il calcolo delle imposte non è basato sulle risultanze contabili, ma deriva dai redditi fondiari (si distinguono in redditi dominicali dei terreni, redditi agrari e redditi dei fabbricati). Il reddito dominicale è la parte del reddito fondiario che remunera la proprietà. Deve essere pertanto dichiarato dal titolare del diritto reale sul terreno (proprietario, usufruttuario, enfiteuta) indipendentemente dal fatto che sia o meno percepita, il reddito agrario è il profitto di chi conduce l'azienda. Il reddito agrario è costituito dalla parte del reddito medio ordinario dei terreni imputabile al capitale di esercizio e al lavoro di organizzazione, nei limiti delle potenzialità del terreno, nell'esercizio delle attività agricole. Sono entrambi calcolati applicando le tariffe d'estimo. Il passaggio da un'impresa individuale a una società di persone o di capitali comporta una differente determinazione del reddito imponibile: dalle rilevazioni del catasto alle evidenze di bilancio, con pesanti ripercussioni in termini di carico fiscale. Base per il calcolo del reddito dominicale ed



agrario sono le tariffe d'estimo che prevedono, a livello locale (di norma comunale) per ogni tipologia di coltura una specifica tariffa. Moltiplicando la tariffa per l'estensione del terreno si ottiene il reddito dominicale. Le tariffe d'estimo sono soggette a revisione quando se ne manifesti l'esigenza e comunque ogni 10 anni. In attesa della revisione è previsto che il reddito dominicale sia da rivalutare per l'80%. Da ricordare sono le detrazioni previste per le imprese con una soglia di reddito inferiore ai 22 mila euro.

Si avrà pertanto:

$$\text{Reddito dominicale} = \text{Tariffa estimo} \times \text{estensione} \times \text{coefficiente di rivalutazione} \times \text{eventuale coefficiente moltiplicativo reddito dominicale}$$

$$\text{Reddito agrario} = \text{Tariffa estimo} \times \text{estensione} \times \text{coefficiente di rivalutazione} \times \text{eventuale coefficiente moltiplicativo reddito agrario}$$

Esempio

Reddito dominicale risultante dal catasto	500 (a)
Rivalutazione (80%)	$500 \cdot 80\% = 400$ (b)
Reddito imponibile (a+b)	900

Come più volte sottolineato, i coefficienti moltiplicativi applicati sono generalmente diversi per il reddito agrario e per il reddito dominicale. Volendo privilegiare il lavoro rispetto il capitale, i coefficienti agrari saranno definiti di importo più basso rispetto quelli utilizzati per la determinazione del reddito dominicale. Oltre che per decisioni delle autorità pubbliche, le rendite sono soggette a variazioni anche in seguito al cambiamento dell'ordinamento produttivo. L'imprenditore, nel momento in cui lo modifica, ne deve dare comunicazione al catasto, che provvede al cambiamento della rendita. L'applicazione della nuova rendita avviene da subito nel caso in cui la rendita precedente sia inferiore a quella nuova. Nel caso contrario, ossia di rendita inferiore alla vecchia, il catasto suggerisce di continuare ad applicare i coefficienti precedentemente utilizzati sino ad

avvenuta registrazione della modifica di ordinamento. Sarà poi possibile chiedere un rimborso. Le manovre che l'ente pubblico può fare sui coefficienti moltiplicativi sono, di fatto, delle misure di politica agraria indiretta, in quanto costituiscono un modo per aumentare (o diminuire) il gettito che lo Stato introita dalle aziende agrarie e di (s)favorire il fattore terra piuttosto che il fattore lavoro.

Per il pagamento delle imposte si farà riferimento ad un reddito o all'altro (o a entrambi) a seconda che si abbia una proprietà diretto coltivatrice (o altre forme di conduzione in proprietà) o un'affittanza. Nel primo caso, infatti, i due redditi (agrario e dominicale) spettano al medesimo soggetto, che ricopre la figura sia proprietario del fondo, che di conduttore. Nel secondo, invece, il concedente il fondo pagherà le imposte sulla base del reddito dominicale, il cessionario (affittuario) sulla base del reddito agrario. Il fisco adotta proprie definizioni e proprie categorie per determinare quali attività siano o meno da considerare agricole. In generale, affinché si possa parlare di attività agricola, il fisco richiede l'esistenza del fondo. Per il Codice Civile questo elemento non è indispensabile, in quanto, ad esempio, l'attività di allevamento del bestiame è agricola anche in assenza del fondo. Il fisco, per contro, riconosce come attività agricola, quella attività in cui un'impresa di allevamento possiede (a qualsiasi titolo) un fondo capace, potenzialmente, di produrre almeno  $\frac{1}{4}$  dell'alimentazione necessaria al bestiame presente. Tutti i capi che superano tale limite non possono essere ricondotti all'attività agricola, ma devono rientrare nell'attività industriale e come tali sottoposti alla normale tassazione.

Un esempio può meglio chiarire la procedura fiscale. Supponiamo di avere un allevamento di 100 capi, ciascuno con un fabbisogno alimentare annuo pari a 10 unità di foraggio, Per poter considerare tutti i 100 capi come afferenti all'attività agricola l'impresa dovrebbe possedere un fondo capace di garantire un fabbisogno alimentare pari a 250 unità foraggiere. Se, ad esempio, le capacità (anche potenziali, non solamente effettive) del fondo sono pari a 200, significa che solo 80 capi potranno essere relativi

all'attività agricola, mentre i rimanenti 20 dovranno rientrare tra l'attività industriale.

Dal punto di vista economico l'ICI può essere definita come strumento che penalizzando il fattore capitale, premia il fattore lavoro (è calcolata, infatti, sul valore degli immobili). La base imponibile per l'ICI sugli immobili agricoli si ottiene rivalutando il reddito dominicale risultante in catasto il primo gennaio di ciascun anno del 25% e moltiplicandolo per un coefficiente che nel biennio 2004-05 era pari a 75. Nel caso di coltivatori diretti e di imprenditori agricoli, purché iscritti negli appositi elenchi, l'aliquota stabilita dal Comune si applica su di una base imponibile determinata con una logica di piramide rovesciata applicando detrazioni decrescenti. Un calcolo specifico è, inoltre, previsto nel caso delle serre e da ricordare sono anche le esenzioni totali per i terreni agricoli localizzati nelle aree montane e in talune zone collinari.

I primi 25.822 € non sono tassati, poi, all'aumentare della base imponibile la detrazione diminuisce. I successivi importi, infatti, sino a 61.974,82 € prevedono un 70% di detrazione (l'imposizione fiscale è sul 30% del valore), per lo scaglione compreso 61.974,84 a 103.291,38 € la detrazione è del 50% (sul rimanente 50% si paga l'imposta) e tra i 103.291,39 e i 129.114,22 € la detrazione è del 25% (la tassazione è effettuata sul rimanente 75%). Al di sopra di detti importi le detrazioni cessano.

<b>Scaglioni</b>	<b>Importi</b>	<b>Detrazioni</b>
Sino a 25.822,84		Esente
Da 25.822,85 a 61.974,83		70%
Da 61.974,84 a 103.291,38		50%
Da 103.291,39 a 129.114,22		25%
Oltre 129.114,23		Nessuna detrazione

### Esempio

Calcolare l'ICI nel caso di conduzione diretta con reddito dominicale pari a 1.307,00 € (comprensivo già di aggiornamento), possesso al 100% e aliquota ICI del 4<sup>0</sup>/<sub>00</sub>

Determinazione della base imponibile: reddito dominicale x coefficiente 75

$$1.307,00 \times 75 = 98.025,00$$

La quota esente è pari a 25.822 €

Si avrà una detrazione al 70% sull'ICI calcolata sui successivi 61.974,82 €.

$$\text{Pertanto } 61.974,82 - 25.822,00 = 36.152,82\text{€}$$

A questa somma si applicherà l'aliquota del 4<sup>0</sup>/<sub>00</sub> sul 30%.  $36.152,82 \times 4\% \times 30\% = 43,38 \text{ €}$

Sulla somma che supera i 61.974,82€ e fino ad arrivare alla base imponibile ( $98.025,00 - 61.974,82 = 36.050,18$ ) si applicherà l'aliquota ICI al 50%. Cioè  $36.050,18 \times 4\% \times 50\% = 72,10\text{€}$ . Il totale ICI da pagare sarà pertanto pari a  $43,38 \text{ €} + 72,10\text{€} = 115,48\text{€}$

Il regime **previdenziale**, applicato al settore con estremo ritardo, solo a partire dagli anni Cinquanta, ha abbondantemente recuperato tale distacco, se considerato nei suoi numerosi aspetti privilegiati (confronto prestazioni controprestazioni è decisamente a vantaggio del settore). La base imponibile per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, imprenditori a titolo principale, altre figure equiparate) è calcolata moltiplicando il reddito convenzionale giornaliero (sempre sottostimato) stabilito con decreto ministeriale. A questo si applicano delle aliquote che oscillano attorno al 20%, comunque e sempre inferiori a quelle vigenti in altri comparti. Sono, inoltre, previste particolari agevolazioni per i giovani (età inferiore a 21 anni) e per i territori montani e svantaggiati. Le aliquote sono basse anche nel caso di lavoratori dipendenti pur con una tendenza verso un generale l'allineamento. Anche in questo ambito sono previste riduzioni contributive nei territori montani e svantaggiati.

## 10 L'analisi dell'efficienza: tipologie e strumenti

In materia di efficienza aziendale, devono essere ricordati due concetti: efficienza tecnica ed efficienza economica. Si parla di efficienza tecnica di un processo produttivo quando non esiste un altro processo produttivo che consenta di produrre almeno un output maggiore a parità di input, ovvero che consenta di ottenere lo stesso output con minor impiego almeno di un input. Per efficienza economica si intende, di norma, la massimizzazione del profitto, ovvero la massimizzazione dei ricavi e la minimizzazione dei costi. Mentre a un miglioramento nell'efficienza tecnica corrisponde sempre un miglioramento dell'efficienza economica, non sempre l'efficienza economica (in aumento o in diminuzione) influisce sull'efficienza tecnica.

Gli strumenti di analisi dell'efficienza aziendale fanno riferimento a:

- Bilancio economico consuntivo (in termini di PLV)
- Indici di efficienza aziendale
- Analisi di bilancio, flussi, ecc.
- Altri (Farrell...)

Il primo strumento è il bilancio consuntivo, che non deve essere inteso ovviamente nel senso civilistico del termine (con Conto Economico e Stato Patrimoniale), ma nel senso di bilancio economico, cioè di PLV (meglio ETG). Lo strumento si avvale del confronto in due o più momenti dell'EGT, per vedere quali elementi siano mutati e le ragioni delle variazioni. Per esempio, supponiamo di avere un'azienda Alfa con una PLV del tipo:

$PLV_1=8$

$PLV_2=10$

$PLV_3=12$

.....

$PLV_n=20$

Con 1, 2...n=tempo

Dal lato dei ricavi è possibile asserire che vi è stato un aumento. Dal lato dei costi si tratterà di confrontare le varie componenti (Sv, Q, Tr, ecc) e di vedere come queste siano variate nel corso del tempo e ricercare nelle diverse componenti le cause dell'efficienza o dell'inefficienza.

Il secondo strumento è rappresentato dagli indici, che possono essere distinti in: semplici, complessi e di Cosentino. Questi indici non vengono mai utilizzati a livello di singola azienda, ma a livello di gruppi di imprese. I semplici (strutturali ed economici) sono indici analitici, mentre quelli complessi sono indici sintetici. Gli indici complessi sono degli indici generali e si basano, essenzialmente, sulla determinazione di valori standard. In tutti i casi il valore che ottengo dagli indici è rapportato all'unità (maggiore, inferiore o uguale a uno). Si dice che un'azienda è tanto più efficiente quanto più l'indice relativo all'aspetto in esame si avvicina (o supera) all'unità. Al contrario, tanto più il valore dell'indice si allontana dall'unità e si avvicina allo zero, tanto più l'azienda è inefficiente. Pertanto, un indice con valore compreso tra 0 e 1 è spia di un'azienda inefficiente.

La misura dell'efficienza attraverso l'analisi di bilancio riguarda le aziende agricole costituite in forma societaria e le metodologie applicate poco si discostano da quelle delle imprese di altri settori. Alcuni indici vanno elaborati nel caso di imprese cooperative dove a emergere deve essere il rapporto socio impresa cooperativa, piuttosto che la redditività (soprattutto del capitale sociale).

Tra le altre metodologie di analisi si ricorda quella di Farrell che si caratterizza per un approccio assai complesso e difficilmente applicabile, se non alla generalità, ad un numero consistente di realtà imprenditoriali.

Il primo passo per poter condurre un'analisi di efficienza è quello di avere un gruppo prelezionato di aziende. Il questionario è lo strumento di rilevazione delle informazioni necessarie alla costruzione degli indici. Non

essendoci, infatti, bilanci o altri documenti dai quali reperire le informazioni, l'indagine campionaria è l'unica strada percorribile. Il primo passo, quindi, è la formulazione dei questionari e l'individuazione di un numero piuttosto elevato di aziende cui sottoporre il questionario. Se si ottiene un gruppo di almeno 20 aziende che rispondono a tutte le domande e che presentano le caratteristiche richieste, si ha un **gruppo rilevante**. Le verifiche empiriche hanno dimostrato, del resto, la non validità di analisi compiute su di un numero inferiore di aziende. Nella gestione dei questionari si deve considerare che, per avere un gruppo di almeno 20 aziende omogenee, si dovranno sottoporre al questionario molte più aziende, almeno una cinquantina, in quanto molti questionari non potranno essere utilizzati per incompletezza delle informazioni o per difformità. I passi logici possono essere così schematizzati:

1. rilevazione dei dati strutturali, tecnici ed economici delle aziende attraverso un questionario;
2. formazione di un gruppo omogeneo di imprese (almeno 20), per simili caratteristiche esogene e differenti caratteristiche endogene;
3. scelta di un parametro e classificazione delle aziende in posizione di testa, centro e coda;
4. costruzione di uno schema logico ed individuazione degli indici;
5. applicazione degli indici alle aziende;
6. analisi dei risultati (per gruppo e per singola azienda).

Il questionario dovrà essere formulato in tre sezioni: strutturale, tecnica, economica. Nella scelta del gruppo omogeneo di imprese bisognerà tener conto della necessità di avere, all'interno delle aziende scelte, determinate **caratteristiche esogene** (di lungo periodo, che non possono essere modificate nel breve periodo) ed **endogene** (di breve periodo, che possono essere modificate nel breve). Le caratteristiche esogene, poiché non modificabili nel breve periodo, devono essere il più possibile simili (ad esempio stesse dimensioni aziendali, stessa fascia altimetrica, uguale

disponibilità di acqua, ecc.); le caratteristiche endogene (canale di commercializzazione, diversa distribuzione delle colture, ecc.), invece, in quanto modificabili nel breve periodo, devono essere il più possibile diverse. Per ciascuna azienda si costruirà l'EGT, ottenendo la PLV e i risultati intermedi (PN, RN, RLav, ecc.). La terza fase consisterà nella scelta del parametro per classificare le nostre aziende. I parametri utilizzabili potranno essere, ad esempio, PN/ha, RN/ha (in termini di SAU o di ST). Come già detto il calcolo dell'indice restituirà un valore che sarà rapportato all'unità. Trovato poi il valore intermedio, si posizioneranno le aziende al di sopra e al di sotto, secondo i rispettivi valori degli indici, ottenendo le aziende di testa e di coda. Quelle di centro vengono dette intermedie.

Esempio:

Scegliamo come indice PN/SAU e supponiamo di avere n aziende con i seguenti dati relativi al parametro scelto.

Azienda 1	PN/SAU=3.300
Azienda 2	PN/SAU=3.700
Azienda 3	PN/SAU=2.800
Azienda 4	PN/SAU=2.500
Azienda 5	PN/SAU=2.900
.....	
...	
Azienda n	PN/SAU=2.300

Calcolato il dato medio relativo al valore del parametro, che supporremo pari a 3.040, si calcoleranno gli indici, rapportando il valore del parametro PN/SAU di ciascuna azienda al valore medio. Si avrà pertanto:

Azienda 1	$3.300/3.040=1,08$
Azienda 2	$3.700/3.040=1,22$
Azienda 3	$2.800/3.040=0,92$



Azienda 4     2.500/3.040=0,82

Azienda 5     2.900/3.040=0,95

.....

.....

Azienda n     2.300/3040=0,76

L'azienda 2 è l'azienda di testa, ovvero l'azienda maggiormente efficiente, mentre l'azienda n è l'azienda di coda, ovvero quella meno efficiente. Le aziende efficienti, ovvero quelle con indice superiore all'unità sono la 1 e la 2, mentre le altre sono tutte inefficienti, in quanto il valore dell'indice è inferiore all'unità.

A questo punto non sono ancora chiari i motivi per cui le aziende di testa sono tali e, soprattutto, non si sono ancora capite le ragioni dell'inefficienza delle aziende di coda. E' necessario, pertanto, costruire uno schema logico che, a partire dal parametro usato, individui le motivazioni possibili delle inefficienze. Costruire lo schema logico vuol dire appunto esplorare le cause dell'inefficienza, capire quale caratteristica endogena può essere migliorata: potrebbe essere il canale distributivo scelto, oppure la distribuzione di superficie, la bassa produttività.

Se  $PN/SAU$  è inferiore alla media, allora:

$$PN = PLV - (Sv + Q + Tr)$$

dividendo ambo i membri per la SAU si ottiene:

$$PN/SAU = PLV/SAU - (Sv/SAU + Q/SAU + TR/SAU)$$

Le cause possibili dell'inefficienza possono essere rilevate in un rapporto tra le spese variabili e la SAU ( $Sv/SAU$ ) superiore alla media (quindi una componente di costo superiore alla media), oppure un rapporto fra la PLV e la SAU ( $PLV/SAU$ ) inferiore rispetto alla media (cioè ricavi superiori alla

media). Se il problema è nel rapporto PLV SAU il problema potrebbe essere nell'ordinamento produttivo, oppure nelle rese, oppure, ancora, nei prezzi.

### Esempio

Prendiamo in considerazione il parametro RN/UL, che fa registrare, per l'azienda in esame, un valore pari a 8.500. Se la media del gruppo è inferiore, per esempio 8.100, l'azienda sarà compresa tra quelle di testa e l'analisi prevede metodi o strumenti di confronto per un suo ulteriore miglioramento. Se, invece, la media è superiore, supponiamo 9.200, allora bisogna continuare l'analisi e prendere in esame un altro parametro, ad esempio RN/SAU.

<b>Parametro</b>	<b>Azienda <math>\alpha</math></b>	<b>Media gruppo</b>	<b>Indici</b>
RN/UL	8.500	9.200	0,92
		8.100	1,05
RN/SAU	1.200	1.100	1,09
		1.500	0,80
PLV/SAU	2.500	2.300	1.09
		2.600	0,96

Se la media del gruppo per questo parametro è inferiore al valore assunto dalla nostra impresa (ad esempio un valore di 1.200 contro una media di 1.100), allora il problema sta nelle UL. Se, invece, la media è superiore (per esempio 1.500), allora l'analisi dovrà considerare altri fattori, ad esempio, PLV/SAU, per l'azienda  $\alpha$  pari a 2.500. Se la media è inferiore (ipotesi 2.300), allora bisognerà indagare le spese varie Sv/SAU, mentre se la media è superiore il problema potrà dipendere o dall'ordinamento produttivo, o dalle rese, o dai prezzi.

## 11 L'analisi dell'efficienza aziendale: indici semplici, complessi e di Cosentino. Aspetti teorici ed esempi applicativi.

Gli indici semplici si dividono in: economici e di struttura. I primi si caratterizzano, generalmente, per aver al numeratore un aggregato economico (PLV, RN, PN...). I secondi di struttura (SAU, ST, ecc.) Alcuni esempi significativi di **indici semplici economici** sono:

- $RN/UL$  azienda  $\alpha$  /  $RN/UL$  media gruppo
- $PLV/SAU$  azienda  $\alpha$  /  $PLV/SAU$  media gruppo
- $PLV/UL$  azienda  $\alpha$  /  $PLV/UL$  media gruppo
- $RN/SAU$  azienda  $\alpha$  /  $RN/SAU$  media gruppo
- $SV/SAU$  azienda  $\alpha$  /  $SV/SAU$  media gruppo
- $SV/UL$  azienda  $\alpha$  /  $SV/UL$  media gruppo
- $PN/SAU$  azienda  $\alpha$  /  $PN/SAU$  media gruppo

Gli **indici semplici di struttura**, come gli indici economici, fanno parte del metodo semplice di analisi dell'efficienza aziendale e riguardano aspetti tecnici della struttura aziendale.

I rapporti considerati, per il calcolo degli indici, sono, di norma:

$SAU/UL$  rappresenta quanti ha di terreno sono lavorati da ogni unità lavorativa;

$Kf/ST$  rappresenta il valore del capitale fondiario per ettaro di ST;

$Kd/SAU$  rappresenta quanto capitale di medio periodo è investito per ettaro;

$Ka/SAU$  rappresenta quanto capitale di breve periodo è investito per ettaro;

$SAU_{cv}/SAU$  rappresenta quanta parte della SAU è coltivata a coltivazioni vendibili;

$SAU_{for}/SAU$  rappresenta quanta parte della SAU è coltivata a foraggio per il bestiame;

Capi adulti/SAUfor rappresenta quanti capi adulti sono alimentati dalla SAU a foraggiere;

Potenza trattrici/SAU rappresenta il livello di meccanizzazione aziendale per ettaro di SAU.

Gli indici semplici di struttura maggiormente utilizzati sono:

- SAU/UL azienda  $\alpha$  / SAU/UL media gruppo
- Kf/ST azienda  $\alpha$  / Kf/ST media gruppo
- Kd/SAU azienda  $\alpha$  / Kd/SAU media gruppo
- Ka/SAU azienda  $\alpha$  / Ka/SAU media gruppo
- SAUcv/SAU totale azienda  $\alpha$  / SAUcv/SAU totale media gruppo
- SAUfor/SAU totale azienda  $\alpha$  / SAUfor/SAU totale media gruppo
- Capi adulti/SAUfor azienda  $\alpha$  / Capi adulti/SAUfor media gruppo
- Potenza trattrici/SAU azienda  $\alpha$  / Potenza trattrici/SAU

### Esempio

Nelle colonne della tabella che segue sono riportati i parametri dell'azienda  $\alpha$  e quelli medi del gruppo. Il loro rapporto chiarisce, a differenti livelli, la situazione in termini di efficienza dell'azienda  $\alpha$ .

Dall'analisi degli indici di struttura si può osservare che l'azienda  $\alpha$  ha una produttività del lavoro inferiore rispetto al gruppo, in quanto il rapporto SAU/UL, se confrontato con quello medio, assume valori più bassi. La dotazione di capitale (di scorta e di esercizio) è inferiore alla media del gruppo, mentre la potenza delle trattrici è superiore. Dagli indici economici possiamo desumere che la resa per ettaro, ossia PLV/SAU, è inferiore alla media, così come RN/SAU. Il confronto con RN/UL, conferma che il problema aziendale non è solamente riconducibile alla PLV e alla sua composizione, ma anche al carico di lavoro (come già sottolineato in SAU/UL), evidentemente, eccessivo.

<b>Indici economici azienda <math>\alpha</math> (espressi in €)</b>			
	<b>Dati aziendali <math>\alpha</math></b>	<b>Media gruppo</b>	<b>Indici azienda <math>\alpha</math></b>
<b>struttura</b>			
SAU/UL	6	7,5	0,80
Kd/SAU	2.300	2.900	0,79
Ka/SAU	5.300	5.500	0,96
Potenza trattrici	7	5	1,40
<b>economici</b>			
PLV/SAU	2.000	2.300	0,87
PN/SAU	1.800	1.900	0,94
RN/SAU	650	700	0,93
RN/UL	3.000	3.900	0,77

Gli indici **complessi** si basano su valori standardizzati, ossia sul risultato che l'azienda, dati certi elementi, avrebbe raggiunto. Sono sempre indici sintetici, ma analitici. I principali indici complessi sono 3:

1. Ordinamento Produttivo IO
2. Produzione Unitaria IPU
3. Commercializzazione IC

IO è utile quando si vogliono evidenziare eventuali inefficienze nell'ordinamento produttivo, ovvero di destinazione colturale delle superfici; IPU si utilizza al fine di mettere in luce problematiche legate alle rese (non adeguate); IC, infine, quando il problema consiste nei metodi di commercializzazione adottati. I valori utilizzati in questo approccio sono valori standardizzati, indicati con l'asterisco. La standardizzazione consente di riportare alla "normalità" le variabili utilizzate.

L'indice di raccordo tra i semplici ed i complessi è dato da: PLV/SAU azienda  $\alpha$  / PLV/SAU media gruppo. Rappresenta, in un ipotetico schema logico, l'ultima fase discendente degli indici economici semplici. A partire da questo risultato, per avere risposte alle cause dell'inefficienza, è necessario ricorrere agli indici complessi, capaci di scomporre la PLV nelle componenti: destinazione delle risorse tra le differenti produzioni (ordinamento produttivo), quantità prodotte (rese produttive commisurate alle proprie potenzialità) e prezzi ottenuti (commercializzazione). Si tratta di indici mirati all'efficienza della produzione di beni e si basano sull'osservazione che la PLV, composta da più produzioni, è il risultato di prezzi per quantità.

$$IO = \frac{PLV^* / SAU_{az.}}{PLV^* / SAU_{gruppo}} \cong 1$$

L'indice IO è rappresentato dalla PLV standardizzata per ha di SAU dell'azienda rapportata alla PLV standardizzata per ha di SAU del gruppo.

$$IPU = \frac{P^*Q / SAU_{az.}}{P^*Q^* / SAU_{az.}} = \frac{PLV}{PLV^*} \cong 1$$

L'indice IPU è rappresentato dalla PLV a prezzi standard e rese effettive dell'azienda rapportata alla PLV standardizzata dell'azienda

$$IC = \frac{PQ^*}{P^*Q^*} = \frac{P}{P^*} \cong 1$$

L'indice IC è rappresentato dalla PLV a prezzi effettivi e rese standard dell'azienda rapportata alla PLV standardizzata dell'azienda.

Questi indici complessi sono inoltre scomponibili fra colture e allevamenti.  
Per IO si potrà pertanto avere:

- PLV standardizzata delle colture vendibili per ha di SAU colture vendibili dell'azienda / PLV standardizzata delle colture vendibili per ha di SAU colture vendibili del gruppo;
- PLV standardizzata degli allevamenti per ha di SAU foraggiere dell'azienda / PLV standardizzata degli allevamenti per ha di SAU foraggiere del gruppo;
- PLV standardizzata degli allevamenti per capo adulto dell'azienda / PLV standardizzata degli allevamenti per capo adulto del gruppo.

Per IPU si potrà avere:

- PLV degli allevamenti a prezzi standard e rese effettive dell'azienda / PLV degli allevamenti standardizzata azienda;
- PLV delle colture vendibili a prezzi standard e rese effettive / PLV delle colture vendibili standardizzata azienda.

Per IC si potrà avere:

- PLV delle colture vendibili a prezzi effettivi e rese standard dell'azienda / PLV delle colture vendibili standardizzata azienda;
- PLV degli allevamenti a prezzi effettivi e rese standard dell'azienda / PLV degli allevamenti standardizzata azienda.

### Esempio

Si parta dall'osservazione di un basso RN/ha dell'azienda  $\alpha$ , molto lontano dall'efficienza e vicino alle aziende di coda. Utilizzando gli indici complessi, si individuino le cause dell'inefficienza.

Partendo dall'analisi di IO, si nota che il suo valore è pari a 0,67. Disaggregando l'indice in colture vendibili e foraggiere, si rileva che il primo è pari a 1,09 e, pertanto superiore agli indici delle aziende di testa. IO della SAU foraggiere è, per contro, pari a 0,36. Si può dunque affermare che

la destinazione delle superfici non è stata fatta secondo metodi di efficienza. Prendendo poi in considerazione IPU, al fine di verificare se un cattivo risultato nelle rese influenza RN/ha, si osserva che è pari a 1,00, allontanando eventuali dubbi sulla produttività per unità di superficie. IC, per concludere, è inferiore persino all'indice delle aziende di coda, quindi esiste un problema di commercializzazione, sia nelle colture vendibili (IC vendibili inferiore IC aziende di coda), sia negli allevamenti. In generale, se sono bassi gli indici IC e IO si dovrà modificare l'ordinamento produttivo e/o aumentare i prezzi (cambiando, ad esempio, il canale di commercializzazione o introducendo alcune trasformazioni alle materie prime prodotte) mentre se è basso IPU si dovrà rendere maggiormente efficiente l'uso dei fertilizzanti, oppure risolvere un problema di alimentazione non appropriata del bestiame.

#### Esempio

	<b>Coda</b>	<b>Intermedie</b>	<b>Testa</b>	<b>Azienda <math>\alpha</math></b>
<b>RN/ha</b>	58.000	131.000	210.000	88.000
<b>IO</b>	0,93	0,94	1,26	0,67
<b>IO vendibili</b>	0,88	1,00	1,08	1,09
<b>IO SAUF</b>	0,93	0,93	1,24	0,36
<b>IO capo adulto</b>	1,00	0,98	1,11	1,23
<b>IPU</b>	0,76	0,98	1,04	1,00
<b>IPU vendibili</b>	0,82	0,96	1,18	1,22
<b>IPU allevamenti</b>	0,72	1,00	1,07	0,97
<b>IC</b>	0,80	0,98	1,01	0,70
<b>IC vendibili</b>	0,85	1,00	1,15	0,80
<b>IC allevamenti</b>	0,75	0,96	0,87	0,75

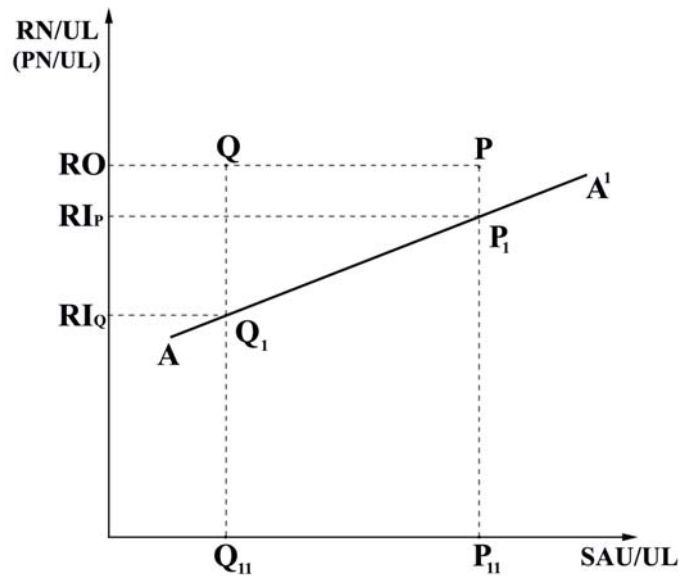


### **Indici di Cosentino**

Anche per Cosentino è necessario individuare i dati tecnici economici e strutturali di almeno 20 aziende (gruppo omogeneo rilevante). Per poter applicare il metodo di Casentino, tuttavia, le aziende devono avere lo stesso ordinamento produttivo e devono essere escluse le aziende con eccessiva dotazione di risorse in materia di capacità professionale e di mezzi finanziari. Le caratteristiche endogene (modificabili nel breve periodo) devono essere il più possibile diversificate, mentre quelle esogene il più possibile uguali. Pertanto caratteristiche come capacità professionale di un singolo imprenditore al di sopra della media fanno sì che si debba escludere quell'azienda dal gruppo. Una volta individuato il campione omogeneo, si rileva un parametro, ad esempio RN/UL (PN/UL; RN/SAU; PN/SAU), parametro che, per Cosentino, è funzione di costi variabili (CV), costi fissi (CF) ed altre componenti ( $\epsilon$ ). La relazione pertanto è la seguente

$$\text{RN/UL} = f(\text{CF}+\text{CV}) + \epsilon$$

Attraverso il procedimento dell'interpolazione, si ottiene una retta interpolante che descrive la relazione tra il parametro scelto (nel nostro caso RN/UL) e i fattori produttivi. In quest'ottica, la retta interpolante assume lo stesso significato e le stesse finalità della standardizzazione di PLV, P e Q negli indici complessi. Su uno stesso diagramma, poi, avente in ascissa SAU/UL e in ordinata il parametro osservato (RN/UL), si rappresenta la retta interpolante e il dato osservato delle aziende. Se il risultato (RO) sta sopra alla retta interpolante allora l'azienda considerata è efficiente mentre se sta sotto è inefficiente.



Si supponga di avere due aziende, P e Q, che realizzano lo stesso RN/UL, pur avendo valori diversi di SAU e UL. Secondo la retta interpolante il risultato che le aziende avrebbero dovuto raggiungere è rappresentato da P1 e Q1. Si osserva che l'azienda P ha una gestione più efficiente dei fattori produttivi (pur essendo meno dotata ha uno stacco superiore), ma, probabilmente, non raggiungerà performance migliori, in quanto già al di sopra delle proprie capacità. Q, invece, strutturalmente è più solida, quindi può ottenere più facilmente risultati migliori. Nella nostra ipotesi, abbiamo assunto che, nonostante la disparità, le due aziende ottengano gli stessi redditi. Partendo da queste considerazioni (separazione tra capacità gestionale e dotazione strutturale), Cosentino elabora tre indici di efficienza:

1. Efficienza rispetto alla propria scala produttiva;
2. Efficienza rispetto alla scala produttiva più favorevole;
3. Efficienza assoluta.

Il primo indice (efficienza rispetto alla propria scala produttiva) rappresenta la differenza nell'azienda fra reddito osservato (RO) e reddito interpolato (RI). Il loro rapporto misura l'efficienza gestionale ( $E_G$ ). RI rappresenta, infatti, il risultato che, considerate le dotazioni, l'impresa in condizioni di normalità può raggiungere, RO quanto effettivamente realizza.

$$E_G = RO/RI \cong 1$$

Come per gli altri indici, anche per quelli di Cosentino, l'unità funge da spartiacque fra le aziende efficienti o meno. Se  $E_G$  è superiore all'unità allora l'azienda è efficiente dal punto di vista della gestione, mentre se inferiore all'unità allora l'azienda denota problemi. Con questo indice si possono pertanto confrontare due o più aziende dal punto di vista dell'efficienza gestionale.

Il secondo indice (efficienza rispetto alla scala più favorevole) è dato dal rapporto fra il reddito interpolato (RI) e il reddito interpolato massimo (RI<sub>max</sub>). E' un indice di efficienza strutturale ( $E_S$ ) e misura, a livello di dotazione strutturale, quanto l'azienda in esame è lontana dalla migliore.

$$E_S = RI/RI_{max} \leq 1$$

Il valore di  $E_S$  è pari, al massimo, ad uno ed è raggiunto solo dall'azienda con le strutture migliori. Tutte le altre hanno valori inferiori all'unità.

Il terzo indice è l'indice di efficienza assoluta ( $E_A$ ). E' un indice che combina i due precedenti (efficienza gestionale e strutturale) e che deriva dal prodotto di  $E_G \times E_S$ .

$$E_A = E_G \times E_S = RO/RI \times RI/RI_{max} = RO/RI_{max}$$

Nella formulazione degli indici, Cosentino mirava all'individuazione di una metodologia utilizzabile, non solo per misure l'efficienza o inefficienza, ma anche per l'individuazione delle imprese che potevano accedere ai benefici comunitari. Per lunghi anni (e in alcuni specifici interventi è ancora richiesto) l'Unione europea ha stratificato le aziende in tre tipologie sulla base del reddito comparabile (poi reddito di riferimento) da lavoro.

Condizione necessaria per l'ottenimento dei contributi comunitari era il mancato raggiungimento del reddito comparabile con gli altri settori prevalenti nella zona per almeno una o due unità lavorative aziendali (RO) o del reddito di riferimento (RR). Condizione, questa, necessaria, ma non sufficiente. L'impresa doveva dimostrare, poi, che, con opportuni investimenti, avrebbe incrementato la sua redditività e, nello specifico, innalzato il proprio reddito da lavoro ad un livello non inferiore al reddito comparabile. Le tre tipologie dunque risultavano:

1. imprese che avevano raggiunto il reddito comparabile: non finanziabili, in quanto già efficienti;
2. imprese che non avevano raggiunto il reddito comparabile, ma che, indipendentemente dai nuovi investimenti, non sarebbero riuscite mai a raggiungerlo; quindi non finanziabili perché destinate ad essere sempre inefficienti;
3. imprese che non avevano raggiunto il reddito comparabile, ma che potevano raggiungerlo se opportunamente supportate. Una categoria ammessa al finanziamento.

Gli indici di efficienza di Cosentino aiutano a selezionare le imprese rapportando in un primo momento il reddito osservato al reddito comparabile. Se il risultato è un valore inferiore all'unità, l'analisi prosegue, in caso contrario, si abbandona. Il rapporto tra il reddito interpolato e il reddito comparabile deve essere superiore a uno, a dimostrazione del fatto che l'azienda ha le potenzialità per migliorare la redditività del lavoro. Il reddito comparato (o reddito di riferimento), dunque, rappresenta il reddito che l'Unione europea ritiene come livello soglia per l'efficienza.

$EG=RO/RC$  se  $>1$  non può essere ammessa ai finanziamenti

$ES=RI/RC$  se  $< 1$  non può accedere ai finanziamenti

In altre parole, se un'impresa ottiene un indice di efficienza gestionale inferiore ad uno ( $RO/RC < 1$ ) ed uno strutturale superiore all'unità

( $RI/RC > 1$ ), allora per l'Unione europea l'impresa potrà raggiungere il reddito comparabile (non ancora raggiunto) e sarà pertanto finanziabile.

### Esempio

Si prendano in esame 5 aziende per le quali si conoscono alcuni parametri riportati in tabella. Si calcolino gli indici di efficienza di Cosentino e si commentino i risultati sapendo che il reddito comparabile è pari a 16. RO e RI in milioni di Euro, UL impiegate e SAU/UL.

Aziende	RO	RI	UL	SAU/UL
A	15.3	13.2	1.8	0.44
B	14.2	15.7	2.8	0.66
C	15.8	18.7	2.2	0.7
D	15.4	14.1	2.3	0.91
E	17.2	17.3	1.8	0.92

Aziende	EG RO/RI	ES RI/RI <sub>max</sub>	EA RO/RI <sub>max</sub>	EAc RO/RC	ESc RI/RC
A	1.59	0.70	0.81	0,95	0,82
B	0.90	0.84	0.76	0,89	0,98
C	0.84	1.00	0.84	0,99	1,17
D	1.09	0.75	0.82	0,96	0,88
E	0.99	0.92	0.92	1,08	1,08

L'azienda con la migliore dotazione strutturale è l'azienda C. Il reddito effettivo più elevato (RO) è conseguito dall'azienda E, che utilizza "normalmente" le proprie disponibilità. Il reddito osservato e il reddito interpolato, infatti, quasi coincidono.

L'azienda A ha una gestione molto efficiente, in quanto il RO è maggiore del RI e il relativo indice di efficienza rispetto la gestione è maggiore dell'unità. Dal punto di vista strutturale, la situazione è meno favorevole, in quanto, avendo un reddito interpolato inferiore al reddito interpolato

massimo, il relativo indice di efficienza strutturale è inferiore all'unità (0,70). In termini di efficienza assoluta l'azienda recupera, grazie alla benefica influenza dell'indice di efficienza gestionale. L'azienda B presenta una inefficienza gestionale (EG pari a 0,90) e, contemporaneamente, una inefficienza strutturale (ES=0,84), inferiore comunque all'inefficienza strutturale dell'azienda A.

L'analisi può proseguire analizzando i valori degli indici.

Per quanto concerne il reddito comparabile, ammissibili al finanziamento (reddito osservato inferiore al reddito comparabile) risultano le aziende: A, B, C, D. Finanziabile è solo la C, unica delle quattro imprese a possedere le potenzialità per l'innalzamento del proprio reddito da lavoro, a un livello superiore a quello del reddito comparabile.

<b>Problema: alcuni esempi</b>	<b>Indice</b>
Cosa produrre	Indici di efficienza economica semplici economici; Indice complesso IO; Indice di Cosentino EG.
Come produrre	Indici semplici di efficienza economica; Indice complesso IPU; Indice di Cosentino EG.
Quanto produrre	Indici semplici economici (colture e allevamenti).
Dove reperire i finanziamenti	Indice di Cosentino
Dove reperire i mezzi tecnici	Indici semplici strutturali
Come commercializzare	Indici semplici economici; Indice complesso IC; Indice di Cosentino EG.
Problema di meccanizzazione	Indici semplici strutturali (Potenza trattrici/SAU); Indici semplici economici (PN/SAU; RN/UL)

Volendo dare uno sguardo d'assieme al tema dell'analisi dell'efficienza aziendale mediante gli indici possiamo la tabella sopra riportata, che, per alcune problematiche ricorrenti nelle aziende cerca di suggerire l'indice di efficienza aziendale più appropriato per condurre l'analisi.

### Esempi

*Problema di rese.* Individuare gli indici più significativi e indicare le possibili soluzioni.

Gli indici più significativi sono:

Complessi:  $IPU < 1$

Cosentino:  $EG < 1$

Economici semplici tutti

Le possibili soluzioni possono essere:

- Rivedere i fertilizzanti utilizzati tenendo conto che la situazione di ottimo è data da  $\text{Max} (R_t - C_t)$  e  $RM = CM$  ( parte sui fertilizzanti);
- Controllare che le tecniche e i servizi aziendali siano effettuati in modo tale da garantire il principio del costo minimo e ottenere il massimo valore di trasformazione.

*Problema di commercializzazione.* Evidenziare gli indici di efficienza più significativi e individuare le possibili soluzioni.

Gli indici più significativi sono:

Complessi:  $IC < 1$

Cosentino  $EG < 1$

Indici economici:

$$\frac{RN / SAU_{az.}}{RN / SAU_{gruppo}} < 1$$

$$\frac{PN / SAU_{az.}}{PN / SAU_{gruppo}} < 1$$

Possibili soluzioni:

- Riconsiderare il canale di commercializzazione utilizzato;
- Effettuare o meno una trasformazione (aumento della quota dei servizi). Si deciderà in base alla massimizzazione del valore di trasformazione (Vt).

Per concludere, vanno ricordate le limitazioni che l'analisi dell'efficienza effettuata con le metodologie esposte comporta. E' di breve periodo, le caratteristiche esogene (vedi dimensione) devono essere il più possibile simili e questo impedisce l'individuazione di soluzioni a problematiche risolvibili solo in un arco di tempo medio-lungo. Se la metodologia (o metodologie) riesce a focalizzare i nodi delle aziende appartenenti alle categorie di coda e intermedie, nulla dice sulle modalità di miglioramento dell'efficienza delle aziende di testa. Non si è mai in presenza di situazioni di ottimo assoluto, ma sempre di ottimo relativo.



## 12 Problemi di scelte aziendali – fertilizzanti e macchinari

I problemi di scelta aziendale sono strettamente legati ai metodi di pianificazione. Si distinguono, di norma, in due categorie: metodi di pianificazione globale (rimettono in discussione l'intera organizzazione aziendale, vedi il caso di modifica dell'ordinamento produttivo) e parziale (si modifica solo un aspetto dell'organizzazione). Tra i metodi di pianificazione si possono annoverare:

- Funzione di produzione a coefficienti flessibili;
- Funzione di produzione a coefficienti fissi;
- Bilancio economico preventivo;
- Bilancio programmatico;
- Programmazione lineare;
- Metodi non lineari di programmazione.

In questa sede saranno analizzati, in sintesi, alcuni criteri utili per l'ottimizzazione delle scelte e, nello specifico:

- a) Ottima combinazione dei fattori (come produrre);
- b) Ottima combinazione dei prodotti (cosa produrre);
- c) Ottimo livello di prodotto (quanto produrre).

Una problematica connessa alle scelte aziendali è quella relativa ai **mezzi di fertilizzazione** (qui trattato come metodo di pianificazione parziale). Esistono *fertilizzanti veri e propri* (concimi organici e chimici, ad esempio, disponibilità illimitata), ma anche *tecniche culturali* (disponibilità limitata) e *risorse aziendali* (disponibilità limitata) ai quali si ricorre per aumentare la produttività. Un esempio di tecnica culturale è l'aratura, o altre operazioni di tipo meccanico, disponibili in quantità illimitata e a costo esplicito, se acquisiti sul mercato, a disponibilità limitata se effettuati con i mezzi aziendali (scelta tra mezzi propri e mezzi di terzi). L'irrigazione del terreno è, ad esempio, un'operazione di fertilizzazione che ricade nella categoria

delle risorse aziendali disponibili in quantità limitata e a costo implicito (disponibilità di acqua). I criteri di scelta, per i fertilizzanti disponibili in quantità illimitata, fanno riferimento alla massima *differenza tra i ricavi totali e i costi totali* e alla legge dei rendimenti decrescenti.

Max differenza (Rt-Ct)      RM=CM

Per i fertilizzanti disponibili in quantità limitata e nel caso delle risorse aziendali il criterio di scelta è il massimo *valore di trasformazione* (Vt), ottenuto detraendo dai ricavi (Rt) i costi di trasformazione (Ct) dai quali si escludono i costi della materia prima.

Max Vt, dove  $Vt=Rt-Ct$

Nell'ipotesi delle tecniche produttive il criterio è quello del *minimo costo*, ottenuto confrontando il costo che l'imprenditore sosterebbe se si rivolgesse al mercato (esempio noleggio del macchinario) al costo interno (per l'elencazione dei costi si rimanda al problema della meccanizzazione). La scelta ricade nella soluzione che comporta il costo minore.

Esercitazione suggerita: si determini la distribuzione ottima di fertilizzante sapendo che il prezzo del prodotto è pari a 40 mila €, il costo del fertilizzante è pari a 28 mila €. Il rapporto dose fertilizzante e prodotto ottenuto è il seguente:

Dosi fertilizzante	Prodotto totale
-	50
25	80
50	120
75	150
100	175
125	185
150	190

Esercitazione suggerita: Si determini la distribuzione ottimale della risorsa acqua tra due colture (A e B), sapendo che la massima disponibilità di acqua

è di 4.000 mc, che il prezzo del prodotto A è di 20 mila € e del prodotto B di 5 mila €.

Rendimenti per dose di acqua	Volume acqua A	Prodotto A	Volume acqua B	Prodotto B
1	500	10	3.500	400
2	1.000	30	3.000	350
3	2.000	45	2.000	200
4	3.000	55	1.000	100
5	3.500	60	5.000	50

La **meccanizzazione** rappresenta un altro frequente problema connesso alle scelte aziendali. Il problema consta principalmente nella scelta tra l'acquisto e il noleggio del macchinario (anche leasing) ed è legato alla dimensione ottimale del macchinario in rapporto alla dimensione dell'azienda. Mentre l'acquisto è caratterizzato da costi fissi e costi variabili, il noleggio prevede solamente costi variabili.

<b>Acquisto</b>		<b>Noleggio</b>
Costi fissi (CF)	Costi variabili (CV)	Costi variabili (CV)
Ammortamento	Manutenzione <sup>28</sup>	Tariffa
Interesse	Carburante e lubrificante	
Assicurazione	Salario conducente	
Costo uso locale manodopera		

Nel caso del noleggio, l'unico costo (variabile) è la tariffa, che può essere espressa in:

- Tempo di utilizzo (ore, giorni, ecc.);
- Ettaro lavorato;
- Quantità trattata (quintali, tonnellate, ecc.).

<sup>28</sup> Per convenzione, si considera solo variabile, pur riconoscendo che in tale aggregato sono presenti sia componenti fisse che variabili.

Nel primo caso, **tariffa di noleggio a tempo**, si possono schematizzare i costi per verificare la convenienza all'acquisto piuttosto che al noleggio.

$$\text{Acquisto} \quad CT=CF+CV \quad (1)$$

dove CT rappresenta il costo totale

$$\text{Noleggio} \quad CV=cv \cdot h \quad (2)$$

dove CV rappresenta il costo variabile totale e cv il costo variabile per ora

Inserendo la (2) nella (1) si ottiene:

$$CT=CF+ cv \cdot h$$

Dividendo ambo i membri per h, numero di ore, si ottiene un'espressione per il costo totale unitario.

$$CT/h=CF/h+cv \quad CT/h=CTU$$

dove CTU rappresenta il costo totale unitario.

Pertanto si ha:

$$CTU=CF/h+cv$$

Indicata con T la tariffa orario del noleggio, il criterio di scelta fra acquisto e noleggio è determinato dalla seguente relazione:

$$CTU \leq T$$

Nel caso di **tariffa di noleggio per ettari o quintali**, il criterio di scelta può essere così schematizzato.

Si indichi con N gli ettari o i quintali e con Re il rendimento orario della macchina, pari al rapporto fra gli ettari (o i quintali) e le ore lavorate.

$$Re=N/h$$

$$\text{Acquisto} \quad CF+CV \leq T \cdot N \quad (1)$$

$$\text{Noleggio} \quad CT \leq T \cdot N \quad (2)$$

Dividendo ambo i membri della (2) per N ed esplicitando i Costi variabili come prodotto fra i costi variabili per ora e il numero di ora si ottiene:

$$CF/N + cv \cdot h/N$$

Inserendo ora la relazione vista sopra, per cui si indica con Re il rapporto fra N e h, si ottiene:

$$CF/N + cv/Re \leq T$$

Da cui deriva la condizione  $CTU/Re \leq T$ , che rappresenta la condizione per cui l'acquisto è conveniente sul noleggio.

### Esercizio

Si determino, nel caso di macchinari per la raccolta cerealicola (su una superficie di 150 ettari) le componenti di costo e si stabilisca la condizione di convenienza dell'acquisto del macchinario rispetto il noleggio.

I dati a disposizione sono i seguenti:

Prezzo di acquisto dei macchinari (costo storico) 150.000€

Valore di recupero 20.000€

Ammortamento	10%
Interesse	6%
Assicurazione	0,5% del costo storico
Costo del carburante	12
Costo orario della manodopera	14
Costo orario della manutenzione	20
Rendimento orario della macchina	Re=0,80 (ettari per ora)
Tariffa noleggio	170 per ettaro (caso 1) 220 per ettaro (caso 2)

Si determinano i costi fissi (CF)

Ammortamento contabile netto storico al netto dell'ammortamento)	Valore (ossia costo netto) per tasso di ammortamento	$(150.000-20.000) \cdot 10\%$	13.000
Interesse		$130.000 \cdot 6\%$	7.800
Assicurazione		$150.000 \cdot 0,5\%$	750
Uso locale		1.200	
Totale costi fissi		22.750	

Si determinano i costi variabili (CV)

Carburante	12
Manodopera	14
Manutenzione	20
Totale costi variabili	46 per ora

I dati a disposizione sono pertanto:

$$CF \text{ annui}=22.750$$

$$CV=46 \cdot h=cv$$

$$N=150 \text{ ha}$$

$$Re = 0,8$$

Il calcolo del CTU è dato da  $CF+cv/Re$

$$CTU \text{ per ettaro}=22.750/150+46/0,8=209,2$$

Pertanto il parametro di confronto per il costo del noleggio sarà il costo totale unitario appena trovato. Nel primo caso (costo noleggio pari a 170 per ettaro) converrà il noleggio, mentre nel secondo (220 per ettaro) converrà l'acquisto (CTU inferiore costo noleggio per ettaro).

### Esercizio

Nel caso di un macchinario con costi fissi pari a 22.750 e costo orario del noleggio pari a 170, quante ore è necessario che lavori il macchinario affinché l'acquisto sia più conveniente del noleggio?

Si procederà al calcolo del numero di ore tali per cui l'acquisto e il noleggio sono indifferenti.

$CF/h+cv$  rappresenta la tariffa del noleggio

La condizione da imporre è:

$22.750/x+46=170$ , dove  $x$  rappresenta il numero di ore tale per cui acquisto e noleggio siano economicamente indifferenti. La soluzione dell'equazione porta ad un valore dell'incognita pari a 183,46 ore. Pertanto, se il macchinario lavora più di 183,46 ore sarà conveniente l'acquisto, viceversa sarà conveniente il noleggio.



### 13 Problemi di scelta della combinazione produttiva

Il problema della scelta della combinazione produttiva riguarda i fattori di scelta (che possono essere interni o esterni) e i gradi di libertà del decisore. Le due variabili sono inversamente correlate l'una all'altra.

Fattori di scelta	Interni	Risorse fisiche del terreno
		Dotazione di capitale fisso
		Lavoro
	Esterni	Mercato (domanda e offerta dei prodotti)
		Disposizioni comunitarie
		Servizi di assicurazione tecnica

I gradi di libertà del decisore possono di breve o di lungo periodo. Solitamente i gradi di libertà sono meno elevati nel breve che nel lungo periodo.

Le fasi dell'ottima combinazione produttiva possono essere così schematizzate:

1. individuazione del reddito massimo;
2. analisi delle risorse aziendali (SAU, acqua per l'irrigazione; lavoro; mezzi meccanici);
3. determinazione dei coefficienti tecnici (fabbisogno del fattore produttivo per unità di prodotto);
4. analisi delle possibili alternative;
5. verifica della fattibilità;
6. confronto reddito delle differenti alternative e scelta della combinazione produttiva.

La massimizzazione degli obiettivi può essere ricondotta a:

- massimizzazione del  $\pi$  (profitto=PLV-Costi totali);

- massimizzazione del RL (reddito lordo=PLV-Costi variabili, in un'ottica di breve periodo);
- massimizzazione del reddito netto, del reddito lordo, in un'ottica di lungo periodo.

Per l'analisi delle risorse aziendali si usa una funzione obiettivo che rappresenta tutti processi produttivi presenti in azienda come prodotto fra il reddito lordo unitario del processo produttivo e il livello di produzione, che è incognito.

$$Z=C_1X_1+C_2X_2+\dots+C_nX_n$$

dove C1 rappresenta il reddito lordo unitario del processo produttivo 1 e X1 il livello dell'incognita di produzione 1.

La matrice dei coefficienti tecnici e dei vincoli è così rappresentata:

$$A_1 \geq a_{11}x_1 + a_{12}x_2 + \dots + a_{1n}x_n$$

$$A_2 \geq a_{21}x_1 + a_{22}x_2 + \dots + a_{2n}x_n$$

...

$$A_m \geq a_{m1}x_1 + a_{m2}x_2 + \dots + a_{mn}x_n$$

dove A1 è il primo vincolo,  $a_{11}$  è il coefficiente tecnico,  $x_1, x_2, x_n$  sono i vari processi produttivi, per esempio le diverse colture.

### Esercizio

Si supponga di dover determinare l'ottima combinazione produttiva fra due prodotti, barbabietole ed ortaggi, con l'obiettivo di massimizzare il RL, stanti due vincoli: il fabbisogno totale e il fabbisogno ottimale di lavoro.

	Barbabietole	Ortaggi
Reddito Lordo	358.000	535.000
Fabbisogno totale	1 (a <sub>11</sub> )	1 (a <sub>12</sub> )
Fabbisogno lavoro ottimale	40 (a <sub>21</sub> )	700 (a <sub>22</sub> )

La superficie massima è di 1 ettaro e il lavoro massimo (ottobre) è 560.

La funzione obiettivo sarà:

$$\max Z = 385x_1 + 535x_2$$

Matrice dei coefficienti tecnici e dei vincoli

$$A_1 \geq a_{11}x_1 + a_{12}x_2 \quad 1 \geq 1x_1 + 1x_2 \quad x_1 \geq 0$$

$$A_2 \geq a_{21}x_1 + a_{22}x_2 \quad 560 \geq 40x_1 + 400x_2 \quad x_2 \geq 0$$

## **14 Miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole. Gli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole (esame ragionato di un provvedimento comunitario)**

Come ricordato, i due principali strumenti legislativi di cui si avvale l'Unione europea per emanare i propri provvedimenti, sono le Direttive e i Regolamenti<sup>29</sup>. Se, in un primo tempo, la Comunità ricorreva sovente alle Direttive<sup>30</sup>, oggi sono i Regolamenti ad essere maggiormente utilizzati, in quanto strumenti più snelli e di facile applicazione. Il processo di recepimento delle Direttive è infatti spesso lungo (anche molti anni), sebbene l'Unione europea possa avviare procedimenti di infrazione per quegli Stati membri che non si adeguano alle disposizioni contenute nella Direttiva nei tempi prestabiliti.

In agricoltura, così come in altri settori, ampio ricorso è stato fatto ai Regolamenti, soprattutto in materia di provvedimenti finanziari. Il **Regolamento (CE) n. 950/1997** del Consiglio relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole (<http://venus.unive.it/zolin/risorse/dispense/egaaa/iper6.pdf>) ha 4 obiettivi fondamentali:

- Contribuire a ripristinare l'equilibrio fra la produzione e la capacità del mercato;
- Contribuire al miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole mediante il rafforzamento e la riorganizzazione delle loro strutture e la promozione di attività complementari;
- Mantenere in essere una comunità agricola vitale al fine di contribuire allo sviluppo del tessuto sociale delle zone rurali,

---

<sup>29</sup> A questi si aggiungono le Decisioni. Raccomandazioni e pareri, invece, non hanno carattere normativo vincolante.

<sup>30</sup> Le Direttive vengono utilizzate dalla Comunità per legiferare su temi di grande importanza e complessità. Le Direttive non sono immediatamente applicabili presso gli Stati membri, ma necessitano di un recepimento attraverso una procedura legislativa formale (legge ordinaria o decreto legislativo). Lo Stato membro nel recepire la direttiva può disciplinare quegli aspetti che la direttiva stessa rimanda alla volontà dei singoli Stati membri. Diversa, invece, la portata dei Regolamenti, che sono immediatamente applicabili negli Stati membri e non necessitano di alcun atto di recepimento nazionale.

assicurando un tenore di vita equo per gli agricoltori e compensando gli effetti degli svantaggi naturali nelle zone agricole svantaggiate;

- Contribuire alla tutela e alla conservazione dello spazio naturale, compresa la salvaguardia durevole delle risorse dell'agricoltura.

Ai fini della nostra trattazione il secondo obiettivo, relativo al potenziamento dell'efficienza delle aziende agricole, è il più interessante. Mediante questo Regolamento si disciplinano gli aiuti alle aziende agricole per gli interventi a favore dei miglioramenti strutturali. Si parla di prestiti a fondo perduto, ossia di fondi che vengono ceduti agli imprenditori a titolo gratuito, senza rimborso e/o di abbuoni di interessi. La disciplina degli aiuti è molto complessa e deve costantemente confrontarsi con le norme europee in materia di aiuti di Stato. La Comunità, infatti, per rispettare gli articoli del Trattato relativi alla tutela della concorrenza (<http://venus.unive.it/zolin/risorse/dispense/egaaa/iper7.pdf>), ha dovuto creare un sistema in grado di garantire che gli aiuti erogati da un soggetto pubblico (Comunità, Stato, Regione...) a soggetti privati o pubblici non falsino il mercato della concorrenza. Un complesso apparato normativo disciplina la tematica degli Aiuti di Stato <http://europa.eu/scadplus/leg/it/s12002.htm>. Il tema degli aiuti in agricoltura trova una trattazione a sé stante, con specifici Regolamenti e disposizioni [http://ec.europa.eu/agriculture/stateaid/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/stateaid/index_it.htm). La disciplina sugli aiuti di Stato fornisce precise percentuali entro le quali gli aiuti devono attenersi. In agricoltura, generalmente, l'aiuto si attesta attorno al 40-50% delle spese sostenute per la realizzazione dell'intervento, mentre negli altri settori, generalmente, la percentuale è assai più bassa, attorno al 15%, sebbene una generalizzazione non sia semplice.

L'articolo 5 del Regolamento specifica la tipologia di impresa ammessa a beneficiare dell'aiuto volto al rafforzamento e al miglioramento delle strutture agricole. Il beneficio è limitato alle aziende agricole il cui titolare:

1. *eserciti attività agricola a titolo principale*. Per **imprenditore agricolo a titolo principale** (IATP)<sup>31</sup> si intende un imprenditore che dedichi almeno il 50% del tempo annuo all'attività agricola e che da tale attività ricavi almeno il 50% del proprio reddito annuo (concetto da comparare con IAP, imprenditore a titolo professionale, della legislazione nazionale);
2. *possieda una sufficiente capacità professionale*;
3. *presenti un piano di miglioramento materiale dell'azienda*;
4. *si impegni a tenere una contabilità semplificata comprendente almeno:*
  - la tenuta dei libri delle entrate-spese, unitamente ai documenti giustificativi,
  - l'elaborazione di un bilancio annuale concernente lo stato dell'attivo e del passivo dell'azienda.

Il bilancio che l'azienda deve impegnarsi a tenere è un bilancio grossolano, lontano dalla completezza di un bilancio civilistico. Ci devono essere le voci dell'attivo (immobilizzazioni, crediti, cassa e banche, ecc) e del passivo (debiti, capitale netto).

A queste 4 condizioni, se ne aggiunge una quinta per poter beneficiare dei contributi, espressa nel comma 2 dell'articolo 5: il reddito da lavoro per unità di lavoro umana (ULU) deve essere inferiore a 1,2 volte il reddito di riferimento<sup>32</sup>. Il reddito di riferimento è stabilito in misura non superiore alla retribuzione lorda media dei lavoratori non agricoli nella regione. Per calcolare il reddito da lavoro si dovranno applicare i risultati intermedi dell'EGT e, nello specifico, determinare:

$$RLav=PN-Bf-I$$

---

<sup>31</sup> La definizione di IATP discende dalla Direttiva CEE/72/159 relativa all'ammodernamento delle aziende agricole

<sup>32</sup> Il reddito di riferimento ha la stessa valenza del reddito comparabile.

Una volta calcolato RLav aziendale (mediante la stima di Bf e di I, nel caso di proprietà diretto coltivatrice), si procederà alla divisione per 1.800 ore (quante sono le ore lavorative in un anno) per arrivare all'ULU. Il parametro di confronto di questa quantità trovata, ossia il reddito di riferimento, è stabilito dalla Regione per aree territorialmente omogenee (collina, montagna, pianura). La condizione da verificare sarà pertanto:

$$RLavULU \leq 1,2 \cdot \text{reddito di riferimento (condizione necessaria e sufficiente)}$$

Con il tempo, all'accertamento del miglioramento dell'efficienza attraverso l'incremento, in un arco di tempo ben definito, del reddito da lavoro, si è sostituita la verifica di una redditività minima presente nella fase iniziale del procedimento di richiesta del sostegno. Tale decisione può essere ricondotta alla difficoltà di controllare l'effettivo raggiungimento dei parametri prefissati.

Possono essere finanziati (articolo 6 della Direttiva) investimenti per:

- il miglioramento qualitativo e la riconversione della produzione, in funzione delle esigenze del mercato e, se del caso, ai fini dell'adeguamento alle norme di qualità comunitarie. Mediante queste tipologie di intervento le componenti di reddito viste in precedenza (RN; PN, ...) possono variare o restare invariate, a seconda che l'intervento generi o meno una variazione della PLV.
- la diversificazione dell'attività nell'azienda agricola, in particolare tramite attività turistiche ed artigianali o tramite la fabbricazione e la vendita diretta nell'azienda di prodotti ottenuti nell'azienda stessa. Gli interventi per la diversificazione dell'offerta sono volti, ad esempio, alla creazione di agriturismi, alla produzione e vendita di prodotti artigianali, prodotti tipici locali, alla commercializzazione di prodotti dell'azienda mediante vendita diretta. Con questo tipo di investimento i risultati intermedi (PN e RN) generalmente tendono a crescere, in quanto cresce la PLV per effetto sia dell'aumento del

prezzo di vendita dei beni che per l'aggregato relativo alle entrate accessorie (vedi agriturismo).

- l'adeguamento dell'azienda volto a ridurre i costi di produzione e a realizzare risparmi di energia (potrebbero ridursi le Sv).
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro. Gli investimenti di questa categoria sono riconducibili, ad esempio, al restauro della casa rurale perché adibita ad abitazione della famiglia. In questo caso specifico si può osservare un aumento di Bf (derivante dall'aumento del valore fondiario) e, corrispondentemente, di Q.
- migliorare le condizioni di igiene negli allevamenti ed il rispetto delle norme comunitarie previste per il benessere degli animali o, in mancanza, delle norme nazionali fino all'adozione delle norme comunitarie. Una specifica direttiva (98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti) sul benessere degli animali è intervenuta dopo l'emanazione del regolamento 950/1997. Con queste tipologie di interventi la PLV risulta stabile o in flessione in seguito all'aumento del capitale di dotazione in seguito all'adeguamento alle nuove norme, anche se un miglioramento qualitativo, sufficientemente valorizzato, si potrebbe tradurre in incrementi di prezzo.
- la tutela ed il miglioramento dell'ambiente. Gli interventi, se non disciplinati da specifici regolamenti (come, ad esempio, nel caso dei contributi per la riforestazione), sono riconducibili alla realizzazione di impianti per la fitodepurazione delle acque, alla sistemazione degli argini di un fiume, etc. In generale con questa tipologia di interventi non cambia alcun risultato intermedio (Ad aumentare potrebbe essere la PLV per effetto di un incremento delle entrate accessorie).

L'articolo 6 al punto 2 esclude la concessione degli aiuti agli investimenti che determinano un aumento della produzione dell'azienda



di prodotti che non trovano sbocchi normali sui mercati. E' chiaro il riferimento al settore lattiero caseario e alle produzioni eccedentarie.

L'articolo 13 è relativo agli aiuti per la contabilità. Accanto ad una contabilità minima necessaria per ottenere il contributo, il Regolamento prevede finanziamenti ad hoc per le imprese che introducono sistemi più evoluti di contabilità. Questa contabilità deve comprendere:

- la redazione di un inventario annuo di apertura e di chiusura;
- la registrazione sistematica e regolare, durante l'esercizio contabile, dei vari movimenti in natura e in denaro relativi all'azienda;

Il bilancio si conclude con la presentazione annuale:

- di una descrizione delle caratteristiche generali dell'azienda, in particolare dei fattori di produzione impiegati;
- di un bilancio (attivo e passivo) e di un conto di esercizio (costi e ricavi) dettagliato;
- degli elementi necessari per valutare l'efficienza della gestione dell'azienda nel suo complesso, in particolare il reddito da lavoro per UL ed il reddito dell'imprenditore, nonché per valutare la redditività delle principali produzioni aziendali.

## **Glossario**

### **Agenda 2000**

Documento di programmazione redatto dalla Commissione Europea ed approvato nel Consiglio di Berlino del marzo 1999 che si prefigge come obiettivo principale di rafforzare le politiche comunitarie di coesione, di dotare l'Unione Europea di un nuovo quadro finanziario per il periodo 2000-2006, tenendo conto delle prospettive dell'ampliamento.

### **Area naturale protetta**

(Legge quadro sulle aree protette, n. 394/1991)

Il territorio sottoposto ad uno speciale regime di tutela e di gestione in cui siano presenti formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. In detta area possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.

### **Azienda agricola, forestale e zootecnica**

(Censimento generale dell'agricoltura, 2000)

L'unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie, in cui si attua la produzione agraria, forestale o zootecnica, ad opera di un conduttore e cioè persona fisica, società od ente che ne sopporta il rischio, sia da solo (conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione ad un mezzadro o colono parziario.

### **Atto Unico Europeo**

È il documento di revisione dei Trattati di Roma, entrato in vigore il 1° luglio 1987. L'Atto Unico ha dato il via all'Unione economica e monetaria europea tra i Paesi che fino a quel momento avevano operato nello SME.

Tra i suoi obiettivi spiccano quelli di ridurre il divario economico e sociale tra le diverse regioni europee; sostenere la ricerca e lo sviluppo tecnologico aumentando la competitività internazionale dell'industria europea; stimolare gli interventi a favore dell'ambiente rafforzando l'azione comunitaria in ambito di prevenzione e recupero dei danni ambientali.

**BEI (Banca Europea degli Investimenti)**

Finanzia progetti volti a promuovere l'integrazione europea.

**Boschi**

(Censimento generale dell'agricoltura, 2000)

Superfici coperte da alberi e/o arbusti forestali, il cui prodotto principale è il legno. Sono considerati boschi anche i terreni il cui suolo occupato dalle piante forestali viene parzialmente utilizzato per coltivazioni erbacee aventi carattere accessorio o marginale. Sono compresi i vivai forestali destinati al fabbisogno aziendale. Sono esclusi i castagneti da frutto e le pioppete.

**CEE (Comunità Economica Europea)**

Comunità Economica Europea: costituita con il trattato istitutivo firmato a Roma nel 1957 da Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Nel 1972 a Bruxelles sono stati firmati i trattati per l'ampliamento della comunità ad altri quattro Paesi: Danimarca, Irlanda e Gran Bretagna. Nel 1981 la Grecia diventa il 10° membro della comunità.

Nel 1986 entrano anche Portogallo e Spagna. Il 1° gennaio 1995 si aggiungono Austria, Finlandia e Svezia.

Infine il 1° maggio '04 aderiscono altri dieci Paesi: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Oggi è detta Unione Europea.

**CdR (Comitato delle Regioni)**

Comitato delle Regioni: istituito dal trattato sull'Unione Europea, deve garantire la rappresentanza degli interessi degli enti locali e regionali nella Unione europea e la loro partecipazione al processo di integrazione. Il Comitato delle regioni si compone di 222 rappresentanti (+ 95 nuovi membri) indipendenti degli enti locali e regionali e di un pari numero di sostituti, i quali vengono nominati dal Consiglio dell'Unione all'unanimità per un periodo di quattro anni su proposta degli Stati membri. Il trattato non contiene alcuna prescrizione sulla ripartizione dei seggi all'interno degli Stati membri e neppure sull'organizzazione interna del Comitato.

In quasi tutti gli Stati membri vi è stato un dibattito e in certi casi molto acceso sulla distribuzione dei seggi fra enti di vari livelli. Nonostante tutte le difficoltà incontrate per quanto riguarda la ripartizione, il Comitato delle regioni, durante il suo primo mandato (1994-1998), si compone per circa la metà di rappresentanti regionali e per circa la metà di rappresentanti di collettività locali.

### **Coltivazioni legnose agrarie (coltivazioni permanenti)**

(Censimento generale dell'agricoltura, 2000)

Vite, olivo, agrumi, fruttiferi, vivai, canne, gelso (foglie), giunco, manna, salice da vimini, sommacco.

### **Commissione Europea**

La Commissione europea ha poteri di iniziativa, di esecuzione, di gestione e di controllo. Essa è custode del rispetto dei trattati e incarna l'interesse comunitario. È costituita da un collegio di rappresentanti dei Paesi membri e da un presidente e due vicepresidenti.

È nominata per cinque anni dal Consiglio, che delibera a maggioranza qualificata, in accordo con gli Stati membri, ed è soggetta al voto di investitura del Parlamento europeo, dinanzi al quale è responsabile. Il collegio dei commissari è assistito da un'amministrazione composta da direzioni generali e da servizi specializzati, il cui personale è ripartito principalmente tra Bruxelles e Lussemburgo.

L'attuale Commissione è entrata in carica il 22 novembre 2004.

### **Comune interamente montano**

(Nuove disposizioni per le zone montane, legge n. 97 del 31 gennaio 1994)

Per comune interamente montano si intende il Comune che è stato classificato tale per l'intera superficie amministrativa.

### **Comune parzialmente montano**

(Nuove disposizioni per le zone montane, legge n. 97 del 31 gennaio 1994)

Per comune parzialmente montano si intende quello in cui solo una parte del proprio territorio è stata riconosciuta come montana.

**Comunità montana**

(art. 7 della legge n. 265/99 di Riforma dell'ordinamento delle autonomie)

La Comunità montana è qualificata giuridicamente Ente Locale. La delimitazione territoriale delle Comunità montane è prerogativa regionale. Delle Comunità montane fanno parte i Comuni classificati interamente e parzialmente montani. La Regione può includere nelle Comunità anche Comuni non montani confinanti, con popolazione inferiore a 20 mila abitanti, che siano parte integrante del sistema geografico e socio-economico della Comunità. La Regione può inoltre escludere dalla Comunità montana i Comuni parzialmente montani con popolazione montana inferiore al 15% di quella complessiva. Sono in ogni caso esclusi i Comuni capoluogo di provincia e quelli con popolazione complessiva superiore a 40 mila abitanti.

**Conduttore**

(Censimento generale dell'agricoltura, 2000)

Il responsabile giuridico ed economico dell'azienda; può essere persona fisica, società o ente pubblico.

**Condizione (forma di)**

(Censimento generale dell'agricoltura, 1991)

Il rapporto tra il conduttore e le forze di lavoro aziendali che si specifica nei seguenti tipi:

conduzione diretta del coltivatore, quando il conduttore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda da solo o con l'aiuto di familiari, indipendentemente dall'entità del lavoro fornito da eventuale manodopera salariale, che può anche risultare prevalente rispetto a quella prestata dal conduttore e dai suoi familiari. La conduzione diretta del coltivatore si suddivide ulteriormente nelle seguenti forme: con solo manodopera familiare; con manodopera familiare prevalente; con manodopera extra familiare prevalente;

conduzione con salariati e/o compartecipanti (in economia), quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da operai a tempo indeterminato o a tempo determinato

(salariati fissi ed assimilati, braccianti, giornalieri e simili) e/o compartecipanti, mentre la sua opera e quella dei familiari è rivolta, in generale, alla direzione dell'azienda nei vari aspetti tecnico-organizzativi; conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria), quando una persona fisica o giuridica (concedente) affida un podere ad un capo famiglia il quale si impegna ad eseguire, con l'aiuto dei familiari (famiglia colonica), tutti i lavori che il podere richiede, sostenendo parte delle spese necessarie; altra forma di conduzione, tutte le forme di conduzione non classificabili tra quelle sopraindicate tra le quali: conduzione parziaria non appoderata; soccida.

### **Consiglio Europeo**

Il Consiglio europeo è costituito dai Capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'Unione, che tengono riunioni regolari. Istituito col comunicato finale del vertice di Parigi del dicembre 1974, esso si è riunito per la prima volta nel 1975 (10/11.03.1975, Dublino). Esso si è sostituito alla prassi delle conferenze europee al vertice, che hanno caratterizzato il periodo 1961-1974. L'esistenza del Consiglio è stata giuridicamente consacrata dall'Atto unico europeo ed è ufficializzata dal Trattato sull'Unione europea. È convocato almeno due volte all'anno e conta tra i suoi membri il presidente della Commissione europea, in quanto membro di diritto. Il suo compito è di stabilire gli orientamenti politici generali e d'imprimere all'Unione europea l'impulso necessario al suo ulteriore sviluppo.

### **Consiglio Europeo di Lisbona**

Si è tenuto a Lisbona il 23 e 24 marzo del 2000 il Consiglio Europeo straordinario dedicato ai temi economici e sociali dell'Unione Europea.

Oltre ad introdurre alcune importanti novità nella *guidance* delle politiche economiche degli Stati membri, viene definito un obiettivo strategico decennale e una strategia per attuarlo, la cosiddetta "Strategia di Lisbona", che si basa su una serie di riforme strutturali negli ambiti dell'occupazione, dell'innovazione, delle riforme economiche e della coesione sociale.

### **Consiglio Europeo di Göteborg**

Il Consiglio europeo, che si è riunito a Göteborg il 15 e 16 giugno 2001 per definire gli orientamenti politici dell'Unione, ha:

confermato i progressi compiuti nei negoziati e approvato il quadro per l'allargamento, proseguendo il dibattito sul futuro dell'Unione;

approvato una strategia per lo sviluppo sostenibile, aggiungendo una dimensione ambientale al processo di Lisbona per l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale;

fornito orientamenti per una politica economica che sostenga la crescita ed incoraggi le riforme strutturali;

manifestato la propria determinazione ad agire congiuntamente nelle crisi attuali, in particolare in Medio Oriente e nei Balcani occidentali.

### **Consiglio dell'Unione Europea**

Il Consiglio dell'Unione (Consiglio dei ministri o Consiglio) è la principale istituzione dell'Unione avente poteri decisionali. È costituito dai ministri degli Stati membri, responsabili della materia iscritta all'ordine del giorno: affari esteri, agricoltura, industria, trasporti, ecc. Tuttavia, merita ricordare che l'esistenza di formazioni ministeriali diverse in funzione delle questioni trattate non mette in discussione il principio dell'unicità della rappresentanza di questa istituzione.

La presidenza del Consiglio è esercitata a turno da ciascuno Stato membro dell'Unione europea per una durata di sei mesi. Le decisioni del Consiglio sono preparate dal Comitato dei rappresentanti permanenti degli Stati membri (Coreper), coadiuvato da gruppi di lavoro composti di funzionari delle amministrazioni nazionali. Il Consiglio è assistito da un Segretariato generale. Nell'ambito del primo pilastro le decisioni del Consiglio sono adottate su proposta della Commissione.

Dall'entrata in vigore del trattato di Amsterdam (maggio 1999), il segretario generale ha il ruolo di Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune. A tal fine è assistito da un segretario generale aggiunto, nominato all'unanimità dal Consiglio, il quale è responsabile della gestione del Segretariato generale.

In vista dell'allargamento dell'Unione, il trattato di Nizza ha esteso la maggioranza qualificata ad altri settori e ad alcuni aspetti delle politiche per le quali già ora è prevista la maggioranza qualificata, come ad esempio la politica commerciale comune.

**Eco-condizionalità o Condizionalità Ecologica (*Cross Compliance*)**

Erogazione di aiuti in cambio di impegni agro-ambientali, o fissazione di requisiti ambientali obbligatori di carattere generale, o di carattere specifico; in quest'ultimo caso il rispetto di alcune norme sulla salute degli animali e sulla buona coltivazione è condizione per poter beneficiare di pagamenti diretti (riforma Fischler 2003).

**ECU (*European Currency Unit*)**

L'Unità monetaria europea è stata creata nel 1979 nell'ambito del Sistema Monetario Europeo (SME). Il valore dell'ECU è calcolato sulla base di un paniere di beni composto dalle monete dei membri dell'UE, ciascuna delle quali viene ponderata usando come pesi il livello di produzione di ciascun paese e la sua quota di partecipazione al commercio comunitario. Esso svolge un ruolo fondamentale nell'ambito del meccanismo di cambio istituito con l'entrata in vigore dello SME: in questo nuovo contesto, infatti, i paesi che hanno aderito devono mantenere la propria moneta nazionale all'interno di una banda di oscillazione rispetto al valore della cosiddetta parità centrale. Attualmente l'ECU non può essere impiegato nelle transazioni quotidiane perché è stato abolito con l'ingresso dell'EURO.

**EURO**

È la moneta dell'Unione Europea e rappresenta l'Unità Monetaria prevista dal processo d'integrazione valutaria fra i Paesi membri dell'Unione Europea secondo gli accordi di Maastricht. La sua denominazione è stata prescelta nel 1995 dal Consiglio europeo di Madrid, è stato varato nell'aprile del 1998 dai paesi membri (Irlanda, Belgio, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Austria, Germania, Finlandia, Paesi Bassi) che hanno garantito le condizioni richieste dal trattato di Maastricht per la realizzazione della terza fase dell'Unione economica e monetaria. Oggi è



presente in 12 dei 15 Paesi dell'Unione a quindici e in via sperimentale in Polonia.

### **FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)**

Il FEASR è stato istituito con il regolamento (CE) n. 1698/2005 quale fondo unico per il sostegno allo sviluppo rurale su tutto il territorio dell'Unione Europea, in sostituzione del FEOGA (Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia).

Disciplina la politica di sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2007-2013, mediante un unico strumento programmatico: il Piano di Sviluppo Rurale, realizzato dagli Stati membri al livello geografico ritenuto più opportuno (Stato o Regione).

### **FEOGA (vedi FEASR)**

### **FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)**

Il FESR contribuisce a ridurre gli squilibri esistenti fra le regioni della Comunità. Il Fondo è stato istituito nel 1975 e concede un'assistenza finanziaria per lo sviluppo di progetti nelle regioni più povere. Dal punto di vista delle risorse finanziarie, il FESR è di gran lunga il più importante dei fondi strutturali dell'UE.

I programmi di sviluppo regionale finanziati dal FESR sono presentati dagli Stati membri alla Commissione europea per poter beneficiare del cofinanziamento dei Fondi strutturali nel quadro degli Obiettivi prioritari regionalizzati.

### **Fondo di Coesione**

I Fondi strutturali ed il Fondo di coesione si iscrivono nel contesto della politica strutturale della Comunità volta a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle diverse regioni, nonché tra gli stessi Stati membri dell'Unione europea. È stato istituito nel 1994 ma non interessa l'Italia.

### **Fondi Strutturali**

I fondi strutturali dell'UE sono gestiti dalla Commissione al fine di finanziare l'aiuto strutturale della Comunità. Attualmente sono: il FESR e il FSE.

### **FSE (Fondo Sociale Europeo)**

Il FSE è stato istituito nel 1960 e costituisce il principale strumento della politica sociale della Comunità. Questo fondo offre assistenza finanziaria a programmi di formazione professionale, e per la creazione di posti di lavoro. Circa il 75% dei finanziamenti autorizzati è destinato alla lotta contro la disoccupazione giovanile. Con l'aumento delle risorse di bilancio nel quadro del pacchetto Delors II, sono state apportate delle modifiche al Fondo sociale e il principale obiettivo consiste ora nel migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e contribuire al reinserimento dei disoccupati nella vita lavorativa. Un'ulteriore azione si occuperà della promozione delle pari opportunità, aiutando i lavoratori ad adeguarsi ai mutamenti nell'industria e nei sistemi di produzione.

### **Imprenditore a Titolo Principale (IATP)**

Introdotta nella disciplina nazionale dalla direttiva 72/159/CEE. E' colui che, oltre alle competenze professionali, dedica almeno il 50% del proprio tempo e ricava almeno il 50% del proprio reddito all'attività agricola.

### **Imprenditore a Titolo Professionale**

Legiferato dal D.Lgs. 99/2004. E' un imprenditore con conoscenze e competenza professionali e che si dedica all'attività agricola per almeno il 50% del proprio tempo da lavoro, ricavandone almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro.

### **Marchi di qualità**

Rendono riconoscibili i prodotti tipici sul mercato e ne valorizzano il rapporto con il territorio. Essi sono:

DOP (Denominazione di Origine Protetta);

DOC (Denominazione di Origine Controllata);

DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita);

IGT (Indicazione Geografica Tipica);

IGP (Indicazione Geografica Protetta).

### **PAC (Politica Agricola Comune)**

Fin dalla sua istituzione sancita nel trattato di Roma del 1957 la politica agricola comune (PAC) ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo della Comunità Economica Europea prima e Unione Europea oggi. La progressiva attuazione delle organizzazioni comuni di mercato, che interessano la parte preponderante della produzione agricola comunitaria, è stata accompagnata dall'introduzione di politiche strutturali. A partire dalla riforma dei Fondi strutturali comunitari della fine degli anni '80 la PAC, precedentemente incentrata sulle misure di mercato, ha riservato maggior spazio alla politica strutturale ed a quella di sviluppo rurale.

### **Parlamento europeo**

È l'organo dell'Unione europea i cui membri vengono eletti mediante suffragio universale diretto dai cittadini europei, ogni cinque anni. Il Parlamento condivide con il Consiglio il potere legislativo, esercita un controllo generale sull'attività delle istituzioni comunitarie e adotta il bilancio comunitario presentato dal Consiglio.

### **PIL (Prodotto Interno Lordo)**

È un macroindicatore che rappresenta il risultato finale dell'attività svolta dalle unità produttive che operano nel territorio economico del Paese. Il PIL è costituito dal valore dei beni e servizi prodotti all'interno di un certo territorio durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

### **Prati permanenti e pascoli**

(Censimento generale dell'agricoltura, 2000)

Coltivazioni foraggere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo superiore ai cinque anni.

Prato permanente quando il foraggio viene, di norma, raccolto mediante falciatura.

Pascolo quando viene utilizzato, di regola, soltanto da bestiame pascolante.

### **PIL (Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato)**

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

È il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti e corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

**PNL (Prodotto nazionale lordo ai prezzi di mercato)**

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'aggregato che esprime i risultati economici conseguiti dai fattori produttivi residenti nel paese. Si calcola sommando al Pil i redditi da lavoro dipendente nonché i redditi da capitale ed impresa ricevuti dal Resto del mondo e sottraendo i flussi corrispondenti versati al Resto del mondo. Costituisce uno dei parametri di riferimento per la ripartizione dei contributi che gli Stati membri della Unione europea devono versare al bilancio comunitario.

**PSR (Piano di Sviluppo Rurale)**

È un documento regionale di programmazione della politica di sviluppo rurale, finanziato sino al 2006 dal FEOGA (Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia in Agricoltura). Per il periodo 2007-2013 da FEASR.

**Reddito lordo**

Deriva dalla PLV cui si devono detrarre i costi variabili. Concetto simile al margine lordo.

**Reddito Netto**

Deriva dalla PLV cui si devono detrarre i costi totali.

**Rimboschimento**

(Censimento generale dell'agricoltura, 2000)

La superficie che ha acquistato i caratteri distintivi del bosco per effetto dell'impianto di nuovi boschi.

**Seminativi**

(Censimento generale dell'agricoltura, 2000)

Piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

**SAU (Superficie Agricola Utilizzata)**

(Censimento generale dell'agricoltura, 2000)

L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole, non comprende la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei od appositi edifici.

**Superficie forestale**

La somma della superficie forestale boscata e della superficie forestale non boscata.

**Superficie forestale boscata**

L'estensione di terreno non inferiore a mezzo ettaro, in cui sono presenti piante forestali legnose, arboree e/o arbustive che producono legno o altri prodotti forestali, determinanti, a maturità, un'area d'insidenza (proiezione sul terreno della chioma delle piante) di almeno il 50% della superficie e suscettibile di avere un ruolo indiretto sul clima e sul regime delle acque.

**Superficie forestale non boscata**

L'estensione di terreno costituita dalla superficie non produttiva, ma necessaria alla produzione (strade forestali, viali parafuoco, depositi di legno), e da altre piccole superfici quali terreni rocciosi, terreni paludosi, ruscelli, vivai forestali situati in foresta e destinati al fabbisogno proprio, nonché dalle abitazioni del personale forestale con i terreni annessi e le relative dipendenze dell'azienda forestale.

**Superficie montana**

La superficie totale dei comuni totalmente montani più la superficie della parte montana dei comuni parzialmente montani.

**Superficie totale**

La superficie complessiva dei terreni dell'azienda agricola destinati a colture erbacee e/o legnose agrarie, inclusi i boschi, la superficie agraria non utilizzata ed altra superficie occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali ecc. situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda. È compresa la superficie coltivata a funghi in grotte, sotterranei od in appositi edifici.

**Terreni a riposo**

I terreni, lavorati (maggesi) o non, che entrano in avvicendamento sui quali non è praticata alcuna coltura nel corso dell'annata agraria. I dati sono forniti distintamente per le superfici soggette e non a regime d'aiuto comunitario secondo quanto previsto dalla nuova Politica agraria comune (Pac). Sono esclusi i terreni in stato di abbandono per una qualsiasi ragione di natura economica, sociale od altra.

**Terreno a seminativo**

La superficie utilizzata per le colture di piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

**Trattato di Amsterdam**

Firmato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999, chiude la Conferenza intergovernativa cominciata nel 1996 per la modifica del Trattato di Maastricht.

Con questo trattato sono stati emendati i trattati UE e CEE, ampliando le indicazioni contenute nel Trattato di Maastricht e riconsiderando la fisionomia e le procedure delle istituzioni europee in vista delle prospettive di allargamento.

**Trattato di Maastricht o Trattato sull'Unione europea**

Firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992, ed entrato in vigore il 1° novembre 1993, il trattato sull'Unione europea ha cambiato la denominazione della Comunità economica europea in "Comunità europea". Ha inoltre introdotto

nuove forme di cooperazione fra i governi degli Stati membri, aggiungendo questa cooperazione intergovernativa al sistema "comunitario" esistente.

### **Trattato di Nizza**

Adottato in occasione del Consiglio europeo di Nizza nel dicembre 2000, e firmato il 26 febbraio 2001, il trattato di Nizza è entrato in vigore il 1° febbraio 2003.

Esso è il risultato della Conferenza intergovernativa (CIG) avviata nel febbraio 2000, il cui oggetto era l'adattamento del funzionamento delle istituzioni europee all'arrivo di nuovi Stati membri.

Il trattato di Nizza ha aperto la via alla riforma istituzionale, necessaria per l'allargamento dell'Unione europea ai paesi dell'Europa orientale e meridionale. Talune disposizioni sono state adattate dal trattato di adesione, firmato nell'aprile 2003 ad Atene, che è entrato in vigore il 1° maggio 2004, data dell'allargamento.

I principali cambiamenti instaurati dal trattato di Nizza riguardano la limitazione delle dimensioni e della composizione della Commissione, l'estensione del voto a maggioranza qualificata, una nuova ponderazione dei voti in seno al Consiglio e l'ammorbidimento del dispositivo delle cooperazioni rafforzate.

La "Dichiarazione sul futuro dell'Unione", allegata al trattato, ha fissato le prossime tappe da seguire per approfondire le riforme istituzionali e fare in modo che il trattato di Nizza costituisca soltanto una tappa di tale processo.

La Costituzione europea, in via di ratifica, costituisce l'ultima tappa di questo processo di riforma dell'Unione. Dopo la sua entrata in vigore, il trattato di Nizza sarà abrogato e sostituito da questo trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa.

### **Trattato di Roma**

Sono i trattati con cui furono istituite la Comunità economica Europea (CEE) e la Comunità Europea dell'Energia Atomica (Euratom). Controfirmati dai rappresentanti dei sei paesi partecipanti - Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo - il 25 marzo 1957, entrarono in vigore il 1° gennaio 1958. I Trattati di Roma sono stati

sensibilmente modificati dall'Atto Unico Europeo, entrato in vigore il 1° luglio 1987.

### **UEM (Unione Economica Monetaria)**

Il trattato dell'Unione europea definisce le tre fasi principali del processo di realizzazione della Unione Economica Monetaria nell'Unione europea. La prima fase, iniziata nel luglio 1990 e conclusasi il 31 dicembre 1993, è stata caratterizzata principalmente dall'eliminazione di tutte le barriere al libero movimento dei capitali in seno all'UE. La seconda fase, iniziata il 1° gennaio 1994, è stata caratterizzata dalla costituzione dell'Istituto Monetario Europeo, dal divieto di finanziamento monetario e di accesso privilegiato alle istituzioni finanziarie per il settore pubblico e dall'obbligo di evitare disavanzi eccessivi. La terza fase è iniziata il 1° gennaio 1999, conformemente alla decisione di cui all'art. 109j (4) del Trattato, con il trasferimento delle competenze monetarie degli undici paesi partecipanti a tale fase all'Eurosistema e l'introduzione dell'euro.

### **UE (Unione Europea)**

Il termine «Unione europea» venne formulato dai capi di Stato e di governo durante la conferenza di Parigi del 1972 come un obiettivo da raggiungere. Essi stabilirono, in quell'occasione «come obiettivo prioritario, nell'osservanza assoluta dei trattati sottoscritti, di trasformare l'insieme delle relazioni tra gli Stati membri in una Unione europea». Con il vertice di Maastricht, del 1991, le idee intorno ad un'Unione europea trovarono concreta espressione in un nuovo trattato che è entrato in vigore il 1 novembre 1993.

I primi 6 paesi entranti nell'Unione europea nel 1950 sono: Italia, Francia, Germania ovest, Belgio, Lussemburgo, Olanda. Nel 1957: entrano Gran Bretagna e Danimarca; nel 1981: la Grecia; nel 1986: Spagna e Portogallo; nel 1995: Austria, Svizzera, Finlandia. Dal 1 Maggio del 2004 altri 10 paesi sono entrati a far parte della UE: Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Malta, Cipro, Slovenia, Lettonia, Estonia e Lituania, e, dal 2007, anche Romania e Bulgaria.



### **Unità di Lavoro**

È un'unità che quantifica il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo produttivo che si realizza sul territorio economico di un paese.

Fornisce una misura della quantità di lavoro impiegato nella produzione di beni e servizi che rientrano nella stima del prodotto interno lordo in un determinato periodo.

### **Unità Produttiva Idonea**

Fondo o potere capace di assicurare una produzione annuale media, dedotte le spese di coltivazione, escluse quelle di manodopera, pari almeno alla retribuzione annuale di un salariato fisso comune occupato in agricoltura, quale risulta dai patti sindacali vigenti nella zona.

### **VA (Valore Aggiunto)**

È l'aggregato risultante dalla differenza tra il valore dei beni e servizi conseguiti dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel periodo considerato.

### **WTO (*World Trade Organization*)**

È la sigla della "World Trade Organization" (o anche Organizzazione mondiale del commercio, OMC). Organizzazione internazionale, costituita il 1° Gennaio 1995 per subentrare in maniera più organica agli effetti di un precedente accordo, il GATT (General Agreement on Tariffs and Trade). Scopo della WTO è l'ampliamento progressivo del commercio internazionale con conseguente delineazione ed istituzione di accordi che riguardano le merci, i servizi ma anche le proprietà intellettuali. Esso ha sede a Ginevra.

### **Zona altimetrica**

La ripartizione del territorio nazionale in zone omogenee derivanti dall'aggregazione di comuni contigui sulla base di valori soglia altimetrici. Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto

dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

#### **Zona altimetrica di collina**

Il territorio caratterizzato dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini, di regola, inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale ed insulare. Eventuali aree di limitata estensione aventi differenti caratteristiche, intercluse, si considerano comprese nella zona di collina.

#### **Zona altimetrica di montagna**

Il territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Gli anzidetti livelli altitudinali sono suscettibili di spostamento in relazione ai limiti inferiori delle zone fitogeografiche dell'Alpinetum, del Picetum e del Fagetum, nonché in relazione ai limiti superiori delle aree di coltura in massa della vite nell'Italia settentrionale e dell'olivo nell'Italia centro-meridionale e insulare. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, s'intendono comprese nella zona di montagna.

#### **Zona altimetrica di pianura**

Il territorio basso e pianeggiante caratterizzato dall'assenza di masse rilevate. Si considerano nella zona di pianura anche le propaggini di territorio che nei punti più discosti dal mare si elevino ad altitudine, di regola, non superiore ai 300 metri, purché presentino nell'insieme e senza soluzione di continuità, inclinazione trascurabile rispetto al corpo della zona di pianura. Si escludono dalla pianura i fondovalle aperti ad essa oltre l'apice delle conoidi fluviali ancorché appiattite e si escludono, altresì, le strisce litoranee pianeggianti di modesta estensione. Eventuali rilievi montagnosi o

collinari, interclusi nella superficie pianeggiante e di estensione trascurabile, si considerano compresi nella zona di pianura.